

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Teologia

Tesi di Dottorato N. 789

Mario FISSORE, sdb

**IDENTITÀ CARISMATICA E FORMAZIONE
SALESIANA ATTRAVERSO L'OPERA E LA
RIFLESSIONE DI DON GIULIO BARBERIS NEGLI
ANNI 1874-1906**

Estratto della dissertazione per il Dottorato

ROMA - 2012

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Teologia

Tesi di Dottorato N. 789

Mario FISSORE, sdb

**IDENTITÀ CARISMATICA E FORMAZIONE
SALESIANA ATTRAVERSO L'OPERA E LA
RIFLESSIONE DI DON GIULIO BARBERIS NEGLI
ANNI 1874-1906**

Estratto della dissertazione per il Dottorato

ROMA - 2012



Visto, si approva a norma degli Statuti dell'Università

Prof. Aldo Giraudò, sdb
Prof. Morand Wirth, sdb
Prof. Cosimo Semeraro, sdb

Roma, 24 Gennaio 2012

INDICE DELL'ESTRATTO

ABBREVIAZIONI	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO SESTO	
IL VADE MECUM: SPUNTI DI INDAGINE E SGUARDI D'INSIEME	11
1. GENESI DELLE DUE PRIME EDIZIONI DEL <i>VADE MECUM</i>	11
2. FONTI UTILIZZATE	18
2.1. <i>Opere sulla vita religiosa e istruzioni per novizi</i>	21
2.2. <i>Manuali di ascetica e opere di natura giuridica</i>	23
2.3. <i>La consistenza delle dipendenze letterarie</i>	26
3. IL LAVORO DI RIELABORAZIONE DELLE FONTI	30
3.1. <i>Citazioni fedeli</i>	30
3.2. <i>Adattamenti, amplificazioni e ritocchi</i>	32
4. TRATTI DI SPIRITUALITÀ E DI ASCESI SALESIANA ENTRO IL <i>VADE MECUM</i>	39
4.1. <i>Lo spirito della nostra Pia Società</i>	39
4.2. <i>L'umiltà salesiana</i>	43
4.3. <i>Il significato edificante delle memorie dei confratelli defunti</i>	45
5. IL <i>VADE MECUM</i> : RILIEVI FINALI	54
CONCLUSIONE	57
BIBLIOGRAFIA	61
1. FONTI ARCHIVISTICHE	61
1.1. <i>Archivio Salesiano Centrale di Roma</i>	61
1.2. <i>Archivio Salesiano Centrale di Buenos Aires</i>	62
2. FONTI EDITE	63
2.1. <i>Documenti della Santa Sede</i>	63
2.2. <i>Scritti di Don Bosco</i>	63
2.3. <i>Congregazione Salesiana</i>	65
2.4. <i>Scritti di Giulio Barberis</i>	66
2.5. <i>Fonti del Vade mecum</i>	68
2.6. <i>Altre fonti edite</i>	70
3. STUDI	74
3.1. <i>Studi salesiani</i>	74
3.2. <i>Altri studi</i>	79
INDICE GENERALE DELLA TESI	83

Abbreviazioni

- ASC = Archivio Salesiano Centrale di Roma.
- ASC-BA = Archivio Salesiano Centrale di Buenos Aires (Argentina).
- Cost. SDB = G. BOSCO, *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales [1858] - 1875*. Testi critici a cura di F. MOTTO, LAS, Roma 1982.
- DS = *Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire*, G. Beauchesne, Paris 1937-1995, 17 voll.
- Em II = G. BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di F. MOTTO, vol. II: *1864-1868*, LAS, Roma 1996.
- Em III = G. BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di F. MOTTO, vol. III: *1869-1872*, LAS, Roma 1999.
- Em IV = G. BOSCO, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di F. MOTTO, IV: *1873-1875*, LAS, Roma 2003.
- FDB = Archivio Salesiano Centrale, *Fondo don Bosco*. Microschede.
- FDR = Archivio Salesiano Centrale, *Fondo don Rua*. Microschede.
- RSS = *Ricerche Storiche Salesiane*. Rivista semestrale di storia religiosa e civile, LAS, Roma 1982 e anni seguenti.
- VM I-1901 = G. BARBERIS, *Il vade mecum degli ascritti salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901, vol. I.
- VM II-1901 = G. BARBERIS, *Il vade mecum degli ascritti salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901, vol. II.
- VM I-1905 = G. BARBERIS, *Il vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1905, vol. I.
- VM II-1905 = G. BARBERIS, *Il vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1905, vol. II.
- VM III-1906 = G. BARBERIS, *Il vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1906, vol. III.

INTRODUZIONE

Nel mondo salesiano il nome di don Giulio Barberis viene immediatamente associato al ruolo di primo maestro dei novizi della Congregazione o alla composizione del *Vade mecum dei giovani salesiani*, ristampato e riprodotto in nuove edizioni in Italia fino al 1965¹. Paradossalmente però l'effettiva conoscenza dell'opera di don Barberis, al di là dell'etichetta di primo maestro della Congregazione o dell'esser stato autore del *Vade mecum*, è assai limitata, non fosse altro per la mancanza di uno studio biografico critico dedicato alla sua figura. Inoltre la caduta in disuso del manuale di istruzioni religiose ha fatto sì che la memoria "collettiva" relativa all'autore diventasse sempre più sfuocata ed evanescente.

La notorietà di don Barberis, anche se "formale", è un primo segno dell'interesse che può rivestire il presente studio. Del resto qualche lavoro scientifico in margine ad alcuni aspetti della biografia del primo maestro dei novizi è già stato compiuto². Sulla base di queste ricerche, c'è stato chi, come Giuseppe Buccellato, ha espressamente auspicato un lavoro di approfondimento³ anche perché don Barberis rientra nella cerchia dei primi discepoli di don Bosco, riconosciuti oggi come figure

¹ La prima edizione indicava nel titolo gli ascritti salesiani, dalla seconda in poi i giovani salesiani: G. BARBERIS, *Il Vade mecum degli ascritti salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, 2 vol., Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, 3 vol., Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1905-1906; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, SEI, Torino 1931; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, SEI, Torino 1955; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, Istituto Salesiano per le Arti Grafiche, Colle Don Bosco (AT) 1965. Per le citazioni in nota indicheremo la prima edizione del *Vade mecum* con le sigle: VM I-1901 per BARBERIS, *Il Vade mecum degli ascritti salesiani*, vol. I, 1901; VM II-1901 per BARBERIS, *Il Vade mecum degli ascritti salesiani*, vol. II, 1901. Per i tre volumi della seconda edizione (G. BARBERIS, *Il Vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, 3 vol., 1905-1906) utilizzeremo le sigle: VM I-1905; VM II-1905; VM III-1906.

² Cfr. G. BARBERIS, *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. Casali, LAS, Roma 1998; G. BUCCELLATO, *Alla presenza di Dio. Ruolo dell'orazione mentale nel carisma di fondazione di san Giovanni Bosco*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004.

³ "Veramente poche sono state finora le risorse scientifiche impiegate nello studio biografico di questi primi discepoli e in quello critico dei loro manoscritti, che si conservano numerosi nell'Archivio Centrale; questo fatto, probabilmente, si spiega considerando che la dominante figura di don Bosco ha naturalmente catalizzato l'interesse degli studiosi. L'analisi di alcune figure, in particolare, come quella del primo maestro dei novizi don Giulio Barberis, contribuirebbe a restituire una migliore comprensione del progetto di vita religiosa delle origini" (BUCCELLATO, *Alla presenza di Dio*, 485).

chiave per conoscere la genesi e lo sviluppo della Congregazione, negli aspetti organizzativi, istituzionali come in quelli carismatici.

La prima indagine da noi compiuta sui materiali archivistici ha rafforzato la convinzione della significatività della ricerca. Si conservano infatti svariate testimonianze relative all'opera svolta da don Barberis nell'ambito della formazione dei giovani salesiani. Egli ebbe un ruolo da protagonista nell'organizzazione del primo noviziato e dei noviziati nascenti in Congregazione a fine Ottocento. Fu scelto come maestro all'indomani dell'approvazione delle Costituzioni e ricoprì tale carica per venticinque anni, fino al 1900, definendo per così dire la figura del maestro dei novizi salesiani e dirigendo spiritualmente numerosi confratelli destinati a loro volta a diventare formatori. La sua esperienza risultò paradigmatica anche per essere maturata sotto la guida di don Bosco, come dimostrano ampiamente i quaderni della *Cronichetta*. Caso probabilmente unico in Congregazione, la funzione di maestro comportò per lui insieme alla cura delle vocazioni, l'alta direzione e animazione delle case salesiane destinate alle vocazioni. L'attività svolta per anni nel campo della formazione lo spinse a riflettere sui caratteri specifici dell'ascesi e dello spirito della Congregazione, tale riflessione ebbe per risultato la stesura del *Vade mecum*.

La ricostruzione storica di come, attraverso l'opera di don Barberis, venne affrontata la questione formativa si rivela una via maestra per cogliere alcuni snodi nel processo di messa a fuoco degli elementi costitutivi l'identità salesiana. La trasmissione dell'identità salesiana aveva infatti nella fase del noviziato un'importanza fondamentale sia per la rilevanza da sempre data nella vita religiosa alla cosiddetta "seconda prova" sia perché la seconda prova era, nel caso salesiano, l'unica fase formativa istituzionale in via di costruzione. Il maestro dei novizi lasciò pure testimonianza di un modo di accompagnare le vocazioni caratterizzato dallo stile proprio del sistema preventivo, fatto di amorevolezza, comprensione, assistenza, cura delle relazioni personali.

In definitiva approfondire la documentazione inerente l'attività di don Barberis significa entrare in un ricco campo di indagine non solo per la storia dell'opera salesiana, in particolare dell'istituzione noviziato, ma anche per la storia della spiritualità e pedagogia salesiana. Laddove per contributo alla storia della pedagogia salesiana, vogliamo qui significare la modalità di accompagnamento delle vocazioni da parte di don Barberis piuttosto che la sua riflessione nel campo pedagogico, alla quale dedicheremo un semplice accenno.

Le fonti archivistiche da noi prese in esame costituiscono una notevole mole di materiali quali la *Cronichetta*, i quaderni di conferenze ai novizi, i resoconti a don Bosco, la corrispondenza epistolare, i regolamenti di noviziato, il *Vade mecum* e le sue fonti ecc. Da ciò è derivata l'esigenza di individuare alcuni argomenti principali intorno a cui raccogliere e organizzare la documentazione. Tre sono i nuclei tematici da noi scelti: le conferenze tenute ai novizi negli anni 1874-1880, la stesura del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*⁴, documento usato *ad experimentum*, la compilazione del *Vade mecum*. Di conseguenza l'arco temporale di gran parte della

⁴ *Regolamento delle case d'Ascrizione*, Litografia Salesiana, [Torino] 1897.

documentazione da noi esperita va dall'autunno 1874, inizio del noviziato regolare, al 1906 anno dell'approvazione definitiva del *Regolamento per le case di noviziato*⁵ e della pubblicazione della seconda edizione del *Vade mecum*. Si è consapevoli che i nuclei tematici scelti hanno ciascuno una fisionomia, un'origine diversa e sono assai distanziati nel tempo se si considera la vita di don Barberis e lo sviluppo della Congregazione. Fisionomia diversa, distanza nel tempo non pregiudicano a nostro avviso uno studio che prenda in considerazione questi tre momenti nella prospettiva dei loro contenuti ascetico-spirituali contestualizzandoli, per quanto sia opportuno, entro la vita dell'autore e la storia della Congregazione.

Il metodo da noi applicato nella ricerca è soprattutto a carattere analitico-positivo. Sovente è risultato opportuno ricostruire il momento storico della Congregazione o della vita di don Barberis atto a far luce sulla documentazione reperita. Delineato il contesto, si è trattato di descrivere i contenuti dei documenti dando ampio spazio alle citazioni per evidenziare la significatività dei materiali. L'analisi ermeneutica comparativa dei testi ci ha permesso infine di cogliere elementi comuni, continuità, dipendenze, novità di rilievo. Di fatto la metodologia applicata fa rientrare a tutti gli effetti il nostro lavoro nell'ambito della storia della spiritualità.

L'articolazione dei capitoli risulta di conseguenza molto lineare. Si è voluto partire con un'analisi corsiva dei capitoli delle Costituzioni approvate. Occorreva infatti conoscere quali fossero, secondo il dettato delle regole, gli elementi costitutivi dell'identità del religioso salesiano e come dovesse essere configurato il noviziato, argomento che fu oggetto di un duraturo confronto fra la Santa Sede e don Bosco. In questo primo capitolo abbiamo pure tratteggiato la figura di don Bosco fondatore di vita religiosa esaminando in particolar modo i suoi insegnamenti scritti o orali rivolti ai confratelli. Ricostruito il quadro essenziale dell'ambiente formativo di Valdocco, il secondo capitolo è dedicato alla descrizione del cammino vocazionale e di studio percorso da don Barberis. L'intento di queste pagine consiste nel ricercare se nella vicenda biografica o nella personalità dell'autore del *Vade mecum* vi fossero degli elementi utili, dei requisiti atti a spiegare il perché proprio lui venne scelto come maestro dei novizi, all'indomani dell'approvazione definitiva delle Costituzioni.

Il punto successivo presenta l'attività svolta da don Barberis a Valdocco, sotto la supervisione di don Bosco, nei primi anni di esercizio come maestro. Insieme alle scelte operate per la sistemazione del noviziato, oggetto specifico del nostro studio sono stati i contenuti delle conferenze tenute ai novizi, lo stile con cui veniva vissuta la relazione formativa, e, infine, il modo di considerare e valutare il cammino fatto dai giovani ascritti.

L'avvio e la conduzione del noviziato regolare rendono presto evidente la necessità di formulare un regolamento. Il quarto capitolo della nostra tesi ripercorre le discussioni delle due prime assemblee generali in merito all'organizzazione della formazione iniziale e alla elaborazione di un documento normativo comune.

⁵ *Regolamento per le case di noviziato della Pia Società di S. Francesco di Sales*, in *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, vol. II, Tipografia Salesiana (B[ollettino] S[alesiano]), Torino 1906.

L'analisi continua nel capitolo successivo dove, illustrato il ruolo svolto da don Barberis nella direzione e supervisione dei noviziati, si prosegue nella ricostruzione dell'iter di definizione del regolamento del noviziato giungendo fino al 1906, anno di approvazione del documento ufficiale. Un sotto punto finale prende in esame gli elementi portanti dell'ascesi e dello spirito della Congregazione così come vengono descritti nel *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. I contenuti spirituali di questo testo vennero riproposti e ampliati nel *Vade mecum*. Di conseguenza nell'ultimo capitolo della tesi, si è trattato di confrontare brevemente le due edizioni del manuale pubblicate vivente don Barberis. Dopo di ch  è risultato opportuno, in assenza di studi scientifici di rilievo, fare una ricognizione delle fonti e della modalit  del loro utilizzo. Per quanto riguarda pi  in specifico i contenuti, abbiamo deciso di approfondire come nel *Vade mecum* viene trattato il tema dell'umilt  ed il valore edificante che in esso assumono le memorie dei confratelli defunti. La consistenza del manuale e la rilevanza che ebbe negli ambienti salesiani hanno, per cos  dire, esigito da parte nostra una valutazione complessiva dell'intera opera, allo scopo di evidenziarne pregi, limiti e ragioni di successo. La conclusione della tesi ha svolto il duplice compito di fare un bilancio del percorso compiuto lungo i sei capitoli e di indicare possibili piste di studio in vista di una prosecuzione del cammino.

CAPITOLO SESTO

IL VADE MECUM: SPUNTI DI INDAGINE E SGUARDI D'INSIEME

L'obiettivo del sesto capitolo consiste nell'offrire una presentazione complessiva del *Vade mecum*. Nella prima parte si analizzano le fonti e l'utilizzo che ne fa don Barberis, nella seconda si descrivono i contenuti di natura ascetico-religiosa di particolare rilievo per la definizione dell'identità carismatica del salesiano. Un punto finale offre uno sguardo d'insieme all'opera e alla sua significatività nella storia della Congregazione.

1. Genesi delle due prime edizioni del Vade mecum

A fine Ottocento l'esigenza di avere un testo con letture spirituali adatte ai salesiani fu avvertita da più parti in Congregazione. Nelle case di formazione il problema era sentito in modo particolare. Avvenne così che direttori e maestri di noviziato insistettero presso don Barberis affinché colmasse la lacuna, lo stesso don Rua incoraggiò il lavoro. Da parte sua don Barberis aveva già espresso in passato il desiderio di scrivere un testo del genere. Il venticinquesimo anno di carica come maestro costituì l'occasione propizia per dar mano all'opera. Inizialmente il libro doveva intitolarsi *Manualetto* o *Ricordi ai novizi*¹. Furono i giovani salesiani di San Benigno a scegliere per titolo *Il vade mecum degli ascritti salesiani*². Il sottotitolo indicava i contenuti, i destinatari, l'autore e la fausta occasione della pubblicazione: *Ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di San Francesco di Sales dal Sac. Teol. Giulio Barberis nell'occasione in cui compiva il 25° anno della*

¹ "E il suo libro «Ricordi ai novizi» quando viene fuori? Io ne ho parlato in pieno Capitolo quando si disse di redigere un formulario per l'esame di coscienza; mi sappia dire qualche cosa", Gusmano a Barberis, Buenos Aires 31 gennaio 1901, in ASC C 085. Come si avrà modo di approfondire, nei noviziati del Piemonte circolava il *Souvenir du Noviciat*, volumetto attribuito a Frère Exupérien, al secolo Adrien Mas (1829-1905), direttore del noviziato parigino dei Fratelli delle Scuole Cristiane dal 1859 al 1873; cfr. [FR. EXUPERIEN], *Souvenir du Noviciat*, Impr. De Beau, Versailles 1862; G. RIGAULT, *Histoire Générale de l'Institut des Frères des Ecoles chrétiennes*, vol. V: *L'ère du Frère Philippe*, Typographie Plon, Paris 1945, 445-447. Nella cartella di don Luigi Nai (ASC C 232) si conserva un quaderno manoscritto con la traduzione in italiano della prima parte del *Souvenir du Noviciat*. Un'edizione del volumetto pubblicata nel 1937 si trova invece in ASC D 4890105; cfr. [FR. EXUPERIEN], *Souvenir du noviciat*, Trente-et unième édition revue et corrigée, Procure Général, Paris 1937.

² "Ora nuove del Manualetto ecc. ecc. Dunque quel libro che si stava stampando per gli ascritti è uscito. Non assunse il nome di manualetto perché a S. Benigno lo ribattezzarono e fu intitolato *Vade-Mecum* degli ascritti salesiani", Barberis a Gusmano, Torino 28 marzo 1901, in ASC B 5070122.

sua carica di maestro dei novizi. Nelle pagine iniziali, dopo la prefazione, vi era un trafiletto a firma di don Rua in data festa del Sacro Cuore di Gesù del 1900³. Il Rettor maggiore manifestava a don Barberis le sue felicitazioni per l'ottima riuscita del lavoro ed esortava ascritti e professi temporanei a far tesoro degli insegnamenti del maestro della Congregazione. Un nota bene a fondo pagina chiariva quale dovesse essere l'utilizzo del *Vade mecum*:

Tutti gli ascritti abbiano una copia di questo manualetto: procurino nell'anno del noviziato, di leggerlo più volte con attenzione e riverenza, e di praticarlo con un'esattezza assoluta. Esso dovrà servir loro anche negli anni seguenti; perché quanto qui è espresso non è esclusivo per l'anno di noviziato, bensì deve servire anche nei vari anni di formazione, cioè fino a tanto che si sta nelle case di noviziato e studentato, e generalmente per il tempo dei voti triennali, che sono considerati come una terza prova⁴.

La prima edizione, apparsa in due volumetti nel 1901⁵, fu stampata in sole 1000 copie. Distribuita a tutti gli ascritti chierici d'Italia, andò presto esaurita⁶. Il suo contenuto apparve fin da subito rispondente agli obiettivi prefissati, fu tuttavia altrettanto evidente che, in vista della seconda edizione, dovevano essere apportate parecchie correzioni e migliorie⁷. Il primo volumetto, di 769 pagine, trattava dell'*Indirizzo alla formazione dello spirito religioso proprio della nostra Pia Società*; il secondo, di 420 pagine, sviluppava il titolo *Pratiche di pietà prescritte dalle nostre regole e modo pratico di eseguirle*. La numerazione continuativa faceva sì che l'indice finale arrivasse fino a pagina 1188, per un totale di 49 capitoli.

A livello di contenuti, il manuale per ascritti salesiani sembra costruito come approfondimento e ampliamento progressivo del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. Dopo una presentazione generale dello stato di vita religiosa e della Congregazione, i 35 capitoli della prima parte presentano gli aspetti essenziali e le finalità del noviziato, le implicanze della vita con Dio⁸, il significato della professione dei voti. La seconda parte, in 14 capitoli, cerca di spiegare in che cosa consista la vera devozione e quali siano le pratiche di pietà proprie del noviziato e

³ *Ai miei cari figliuoli, gli ascritti e gli addetti agli studentati della nostra Pia Società di S. Francesco di Sales*, in VM I-1901, VII.

⁴ VM I-1901, X.

⁵ Il *Nulla osta* riporta la data del 1° febbraio 1901; cfr. VM I-1901, [769].

⁶ Cfr. Gusmano a Barberis, Buenos Aires 31 gennaio 1901, in ASC C 085; Barberis a Gusmano, Torino 14 novembre 1901, in ASC B 5070132.

⁷ Cfr. Barberis a Gusmano, Lombriasco 27 giugno 1902, in ASC B 5070138; Gusmano a Barberis, Lorena 21 luglio 1901, in ASC C 085; Gusmano a Barberis, Lorena 10 agosto 1901, in ASC C 085; Zolin a Barberis, Foglizzo 11 dicembre 1904, in ASC C 501.

⁸ Con l'espressione "implicanze della vita con Dio" intendiamo sintetizzare i contenuti dei sei capitoli intitolati: (21.) *Del tendere alla perfezione*; (22.) *Del rivolgere i propri pensieri ed azioni alla gloria di Dio e alla salute delle anime*; (23.) *Abbandonare se stesso alla divina Provvidenza*; (24.) *Ordine delle cose da chiedersi a Dio nella preghiera*; (25.) *Del rivedere la vocazione*; (26.) *Disporre tutte le occupazioni della propria vita a gloria di Dio e a bene delle anime*.

della vita salesiana⁹. I capitoli sono seguiti da “letture” storico-salesiane; di queste le prime quattro descrivono l’esperienza di don Bosco fondatore, lo sviluppo della Congregazione, la diffusione dei noviziati¹⁰, le letture successive consistono in brevi biografie di confratelli con un vissuto esemplare, già passati a miglior vita. Come è stato scritto, capitoli e letture hanno una logica interna propria, ma il loro insieme fornisce un’idea compiuta dell’identità propria del salesiano¹¹. L’idea di inserire dei profili edificanti poteva esser derivata dal libro *La scuola di Gesù appassionato*. Quest’opera, utilizzata per la meditazione nel primo noviziato salesiano e nelle comunità del tempo, riporta al fondo di ciascun capitolo un episodio esemplare tratto dalla vita dei santi¹².

Al termine del primo volume del *Vade mecum* c’è un’appendice tratta dagli *Opuscoli relativi alle monache* di sant’Alfonso¹³; il secondo volume conclude invece con il *Regolamento di vita* formulato da san Francesco di Sales nel periodo degli studi a Padova¹⁴.

Dal 1901 al 1905 don Barberis corregge e amplia il manuale in vista della nuova stampa. Il lavoro di revisione è compiuto anche sulla base di suggerimenti dati da

⁹ “Quindi la seconda parte del manuale consisterà nell’insegnare ai novizi in che cosa consista la vera devozione; e in cosa le pratiche di pietà, affinché conducano alla vera devozione”, VM II-1901, 770.

¹⁰ I titoli delle prime quattro *Letture* e la collocazione nel primo volume del *Vade mecum* del 1901 sono: *D. Bosco e lo stato religioso* (pagine 11-16); *D. Bosco fonda la Pia Società Salesiana* (25-37); *La mirabile diffusione della Congregazione* (48-57); *I noviziati della Congregazione* (65-71).

¹¹ “Non posso, capitolo per capitolo, portare esempi adatti alle virtù raccomandate in quel capitolo stesso. Per questo occorrerebbe di non dare una biografia intiera, ma un semplice stralcio di essa, un semplice fatto. Giudicai più opportuno darti la biografia intiera, sebbene in ristretto. Tu saprai appropriarti le cose che più fanno per te, e per le circostanze in cui ti trovi, e farne tuo pro. E l’esempio della vita di ciascun confratello servirà ad animarti meglio a correre per l’arringo pel quale il Signore ti chiamò”, VM I-1905, 9-10. A riguardo del rapporto tra i capitoli sulla vita religiosa e le letture salesiane Papes osserva: “Ognuna delle due componenti ha una sua logica interna, ma è l’assorbimento vitale di entrambe che fa il salesiano”, A. M. PAPES, *L’attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, RSS 8 (1989) 57-110, 83. A partire dalla terza edizione del *Vade mecum*, pubblicata nel 1931, non furono più riportate le letture salesiane al fondo dei capitoli, venne pertanto snaturato il carattere originario del manuale; cfr. *Ibid.*, 84.

¹² “Troverete in ogni meditazione annesso un frutto particolare da ritrarsi, almeno per quel giorno, e qualche divota pratica ad onore di Gesù appassionato. Se volete meditar con profitto, non trascurate né l’uno, né l’altro. Ogni giorno troverete un esempio analogo alla materia, che io ho fedelmente tratto dalle vite de’ santi e de’ servi di Dio, e che vi propongo per un nuovo eccitamento efficace alla pratica di qualche virtù, e per confermarvi maggiormente nella santa risoluzione di meditare frequentemente le pene del Redentore”, IGNAZIO DEL COSTATO DI GESÙ, *La scuola di Gesù appassionato aperta al cristiano con la quotidiana meditazione delle Sue pene*, G. Fassi-Como, Genova 1858³, 5-6.

¹³ *Principali virtù nelle quali (secondo S. Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza*, in VM I - 1901, 759; il titolo originale dell’opuscolo era: *Ristretto delle virtù in cui deve esercitarsi una religiosa che vuol farsi santa*, cfr. ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Opuscoli relativi alle monache*, in *Opere ascetiche*, vol. IV, Giacinto Marietti, Torino 1847, 375-389.

¹⁴ VM II-1901, 1159-1183.

confratelli¹⁵. Di fatto la seconda edizione del *Vade mecum* appare notevolmente rinnovata pur conservando la struttura originale. Nel titolo vengono meglio precisati i destinatari dell'opera: non solo gli ascritti ma tutti i giovani salesiani¹⁶. I contenuti vengono ora suddivisi in tre parti di spessore più omogeneo rispetto all'edizione del 1901. Il primo volume, di 612 pagine, e il terzo, di 324 pagine, riprendono i titoli utilizzati per i tomi del 1901¹⁷, il secondo volume, di 452 pagine, è intitolato *Dell'obbligo di tendere alla perfezione e delle obbligazioni provenienti dai santi voti*. Novità di rilievo del *Vade mecum* del 1905-6 è la presentazione più compiuta dei consigli evangelici¹⁸, la trattazione delle diverse indoli dell'uomo¹⁹, l'inserimento di testi di san Bonaventura²⁰ e dei *Detti morali e proponimenti raccolti da S. Giovanni Berchmans*²¹. L'aumento dei capitoli comportò l'aggiunta di nuove memorie di confratelli defunti, insieme a queste vennero pure allegati il *Testamento di d. Bosco*²², il sogno di Lanzo²³ e il sogno dei dieci diamanti²⁴.

¹⁵ Cfr. Barberis a Gusmano, Torino 20 aprile 1901, in ASC B 5070123; Barberis a Gusmano, Ivrea 2 ottobre 1901, in ASC B 5070131.

¹⁶ *Il Vade mecum dei giovani salesiani. Ammaestramenti consigli ed esempi esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di San Francesco di Sales*. L'anno di pubblicazione stampato sul frontespizio dei primi due volumi era il 1905; il nulla osta al primo volume datava 19 marzo 1905, al secondo il 15 aprile 1906; cfr. VM I-1905, 609; VM II-1905, 450. Il terzo volume apparve nel 1906 con nulla osta rilasciato nella festa del Patrocinio di S. Giuseppe del medesimo anno; cfr. VM III-1906, 322. A pochi mesi dalla stampa, don Albera, mediante lettera circolare, ne raccomandò l'utilizzo in tutte le case di noviziato: "Il Direttore Spirituale [...] Richiama infine l'attenzione sul «Vade mecum» del Sig. d. Barberis Giulio, cotanto encomiato nella lettera del nostro ven. Rettor maggiore, che precede il libro, il quale esce ora in una 2ª ediz. arricchito anche nella parte dottrinale delle virtù più importanti per la vita religiosa. Vorrebbe vederlo nelle mani di tutti, ma non può [fare] a meno di ricordare alle nostre Case di noviziato ciò che ne scrisse il Rev.mo Sig. d. Rua, certo che questa sarà la migliore raccomandazione: «Tutti gli ascritti abbiano una copia di questo manualetto: procurino, nell'anno di noviziato, e in pubblico e privatamente, di leggerlo più volte con attenzione e riverenza, e di praticarlo con esattezza»", Circolare mensile n. 24, Torino 24 Gennaio 1907, Tip. Salesiana (B[ollettino] S[alesiano]), in ASC E 212.

¹⁷ Una leggera modifica è apportata al titolo del terzo volume: *Le pratiche di pietà prescritte dalle nostre Costituzioni [Regole in VM II-1901] e modo di eseguirle [modo pratico in VM II-1901]*.

¹⁸ "In questa seconda edizione, avendone scorto una grande convenienza, ho giudicato cosa buona aggiungere una parte dottrinale delle virtù più importanti per la vita Religiosa, di modo che l'opera, prima divisa in due ora resta divisa in tre parti. [...] Torino, il dì dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice 17 Maggio 1903", VM I-1905, VI. La presentazione dei consigli evangelici è oggetto del secondo volume del manuale.

¹⁹ Cfr. i 4 capitoli del primo volume: *Dell'indole superba e del modo di correggerla* (441-453); *Dell'indole iraconda e della mansuetudine* (501-512); *Dell'indole accidiosa e della diligenza* (519-531); *Dell'indole loquace e della sincerità* (534-551).

²⁰ Cfr. i due capitoli del secondo volume: *Esortazione generale di S. Bonaventura ai novizi* (411-422); *Importanti ricordi di S. Bonaventura ai novizi* (431-443).

²¹ VM II-1905, 444-446.

²² VM I-1905, 45-46.

²³ VM I-1905, 584-590; il titolo sotto cui viene narrato il sogno, è *Delle virtù principali da praticarsi e degli scogli da evitarsi*.

²⁴ VM I-1905, 604-609; il titolo di questa lettura, come è riportato nell'indice del volume, recita *Ammaestramento alla Pia Società Salesiana*.

Nel passaggio dalla prima alla seconda edizione molti capitoli sono ampliati con interi nuovi periodi. La presentazione dei contenuti risulta più curata. Migliore la suddivisione in paragrafi grazie all'accorpamento di talune parti e grazie a richiami interni e ad un uso più intelligente di sottopunti²⁵. Vengono ovviamente corretti errori e sviste sfuggite nella prima edizione²⁶. In generale si denota l'intenzione di elevare lo stile e di curare la forma. Avviene pertanto che taluni passi biblici riportati nella prima edizione solo in traduzione italiana ora compaiono anche in latino²⁷, talvolta sono aggiunte nuove citazioni della Sacra Scrittura²⁸. Anche sotto l'aspetto tipografico i tre volumetti del 1905-6 appaiono maggiormente curati nonostante che il carattere a stampa sia più piccolo di quello utilizzato nel 1901.

Nella seconda edizione aumentano sensibilmente i riferimenti a don Andrea Beltrami, scomparso nel 1897, quasi a presentarlo come figura ideale del giovane religioso salesiano. Il modello rappresentato dal sacerdote di Omegna è paragonabile a quello costituito da san Giovanni Berchmans²⁹ per i gesuiti. Il Beltrami aveva di fatto incarnato in maniera esemplare i principi esposti nel *Vade mecum*³⁰. Ogni salesiano in formazione doveva pertanto conoscerne la figura³¹ ed imitarne le virtù³².

²⁵ I due brevi capitoli *Il santo Rosario e la lettura spirituale* diventano nel volumetto del 1906 un unico capitolo *La lettura spirituale e il santo Rosario*. Nuovi rimandi interni al testo si hanno per esempio nel capitolo *Abbandonare totalmente noi stessi nelle mani della Divina Provvidenza*: "Impara per terzo, che [...]. Impara in quarto luogo che [...]", VM II-1905, 68-69; da confrontare con VM I-1901, 502-503.

²⁶ Così nella prima edizione del *Vade mecum* si scriveva che la moglie del faraone d'Egitto aveva salvato Mosè, l'informazione viene corretta nella seconda edizione; cfr. VM I-1901, 19 e VM I-1905, 13.

²⁷ Cfr. VM I-1901, 31 con VM I-1905, 467.

²⁸ Cfr. VM I-1901, 630 con VM II-1905, 226.

²⁹ "Ricevuta la veste da chierico, baciala, come soleva fare S. Giovanni Berchmans, ed il nostro d. Beltrami", VM I-1905, 80; "S. Giovanni Berchmans fu così esatto e costante in questo, che in punto di morte poté asserire di non aver mai trasgredito nessuna regola, fosse pur stata piccola, in tutta la sua vita religiosa; e fu appunto questo che lo elevò ad un alto grado di santità. Del nostro impareggiabile d. Beltrami possiamo dire lo stesso: dal dì che entrò in noviziato fino al fine della sua vita fu così attaccato all'osservanza delle regole, anche delle minime, che non ne avrebbe trasgredito un apice per qualunque cosa del mondo, ed era solito dire: val più l'osservanza di una regola, che il guadagnar tesori", VM I-1905, 103; "Eccoti ancora, per la pratica, un mezzo di ascoltare la santa Messa adoperato anche da S. Giovanni Berchmans e dal nostro d. Beltrami. Nell'andar alla santa Messa, pensa dove vai, cioè dinanzi a Dio; ed a che fare, cioè ad offerirgli il suo Figliuolo", VM III-1906, 129.

³⁰ "Se non l'avete ancor letta pregate il Sig. maestro che faccia leggere la vita del caro d. Beltrami, e proponetevi, anche dopo il noviziato di volervela da voi rileggere privatamente: un capo ogni giorno, o quando potrete, perché sono persuaso che questa vita sia come la pratica di quanto potete leggere nel *Vade mecum*, e che non vi raffredderete nei buoni propositi se la rileggerete con buon sentimento. Molti già si raccomandarono con fiducia a questo santo nostro confratello e ne ottennero grazie straordinarie ed io vi consiglio a prendervelo come vostro protettore, persuaso che, dopo il venerabile nostro padre d. Bosco abbia da essere il nostro più potente protettore in cielo", Barberis a ascritti di Bernal, Torino 27 ottobre 1907, in ASC-BA, c. 5, n. 47.

³¹ Nella prima edizione del *Vade mecum* si accennava alla prossima pubblicazione della biografia del Beltrami: "Non è possibile notare qui fatti speciali della vita di questo nostro santo confratello: se il Signore mi darà grazia, tra breve uscirà, a titolo di necronologia, qualche notizia più diffusa a suo riguardo", VM I-1901, 317. Nel paragrafo parallelo della seconda edizione si informavano i lettori

Un primo confronto fra le due edizioni mostra ancora come nel *Vade mecum* del 1905-6 sia dato un maggior rilievo alla figura dei confratelli coadiutori³³. Del resto mentre le pagine del 1901 distinguevano tra noviziati per chierici e noviziati coadiutori, cinque anni dopo si sottintendeva che il noviziato fosse unico, secondo quanto deciso dal nono Capitolo generale³⁴. La seconda edizione del *Vade mecum* recepì inoltre il dettato del decreto pontificio *Quod a suprema* del 1901, furono così defalcati o rivisti totalmente quei riferimenti al direttore come confessore ordinario della comunità e, in specifico, dei novizi³⁵.

dell'avvenuta pubblicazione: "Non è possibile notare qui gl'innumerabili fatti speciali della vita di questo nostro confratello: con la grazia del Signore, con gran cura e fatica, raccolti in due volumetti tutte le notizie più importanti, che a suo riguardo potei conoscere, e qui non mi occorre altro che di animarti a leggere con fede ed amore quelle memorie, certo come sono, che esse apporteranno un bene immenso all'anima tua", VM I-1905, 323-324. Cfr. G. BARBERIS, *Memorie e cenni biografici per servire alla vita del sac. salesiano d. Andrea Beltrami morto in concetto di santità nel Seminario delle Missioni Estere in Valsalice il 30 dicembre 1897*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901; G. BARBERIS, *Le virtù del servo di Dio d. Andrea Beltrami della Pia Società di S. Francesco di Sales: esposte ai confratelli della medesima Società dal sac. Giulio Barberis*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1903.

³² "Perché almeno non ti prefiggi d. Bosco come modello avanti i tuoi occhi? Perché non ti prefiggi il caro d. Beltrami? Leggi, oh! Leggi la vita di cotesto caro confratello e proponitelo come per esemplare: io ti so assicurare, che varii i quali già se lo proposero per modello ne sentirono un vantaggio immenso per l'anima loro", VM I-1905, 530; "Se ti accadesse per disgrazia di trovarti raffreddato nelle vie del Signore, e avessi già provato a tirarti sù, e non ci fossi riuscito guari, mettimi a leggere per un tempo notevole ogni giorno alcune pagine delle vite dei santi; p. es. la vita di S. Agostino, quella del nostro Beltrami; o qualche libro ascetico di S. Alfonso, come la *Pratica di amar Gesù Cristo*, l' *Apparecchio alla morte*, *Del gran mezzo della preghiera*; e proponiti, specialmente in tempo di vacanze, di darti per un mese a queste sante letture", VM III-1906, 254. Il chierico Ferrari Marcello viene definito novello don Beltrami dell'ispettoria portoghese, di lui si narra come avesse sempre tra le mani la biografia del Beltrami, cfr. VM II-1905, 443.

³³ Il titolo del capitolo *Del santificare gli studi* (VM I-1901, 680) è precisato come *Del santificare gli studi ed il lavoro* (VM II-1905, 357). Viene aggiunto un paragrafo esplicitamente rivolto ai giovani coadiutori; cfr. VM II-1905, 358-9, paragrafo 4. Nel 1901 due memorie erano dedicate a coadiutori salesiani: *Il Coad. Giuseppe Buzzetti* (VM I-1901, 105-114), *Il confr. Giacomo Para* (VM I-1901, 405-415). Nei volumetti del 1905-1906 i profili di coadiutori diventano 7, ai due precedenti vengono aggiunti *Coad. Camillo Quirino* (VM I-1905, 231-242); *Il Coad. Carlo Barberis* (VM I-1905, 531-534); *Il Coad. Fecchino Giuseppe* (VM III-1906, 193-200); *Il Coad. Francesco Frascarolo* (VM III-1906, 257-262/ 271-277); *Il Coad. Francesco Alemanno* (VM III-1906, 299-307). Notiamo che il titolo *Vestizione chiericale* (VM I-1901, 159) viene modificato come *Vestizione religiosa* (VM I-1905, 131) ma in sostanza il contenuto del capitolo rimane il medesimo. L'uso del *Vade mecum* per la lettura spirituale dei novizi coadiutori è attestato in una relazione proveniente dal noviziato di San Benigno, agli inizi del Novecento; cfr. *Noviziato per gli Artigiani in S. Benigno Canavese* [senza data], in ASC F 5470202.

³⁴ Confronta l'elenco dei noviziati della Congregazione così come è riportato nelle due edizioni del *Vade mecum*: VM I-1901, 6-70 e VM I-1905, 59-60.

³⁵ Nell'edizione del 1901 si affermava: "Appositamente la Chiesa ha deciso che il confessore dei novizi sia costantemente il loro maestro e direttore, affinché egli, venendoli a conoscere e interiormente ed esteriormente, possa, e in confessione e fuori di confessione, dare il suo ultimo parere al novizio", VM I-1901, 551; "La seconda cosa che prescrive la regola è che la Confessione sia fatta da confessori che esercitino questo ministero con permesso del Superiore. Confessori stabiliti sono pei novizi, il maestro dei novizi, pei professi il Direttore della Casa o chi ne fa le veci, quegli altri

Il *Vade mecum* del 1905-6 fu utilizzato per 25 anni. Nel 1931, quattro anni dopo la morte di don Barberis, uscì una nuova edizione in un unico tomo di 1284 pagine; altre edizioni si avranno ancora nel 1955 e nel 1965³⁶.

L'idea di rivedere il testo del 1905-6, circolava già all'indomani della sua pubblicazione. Il lavoro di correzione, iniziato nel 1907, fu poi lasciato in sospeso. Ne rimane traccia su una copia interfogliata del *Vade mecum*, custodita presso l'Archivio Salesiano Centrale di Roma³⁷. Una data posta da don Barberis potrebbe indicare che si pensava di dare alle stampe il testo rinnovato intorno al 1921. Considerate le correzioni manoscritte sulle pagine a stampa e alcuni fogli con appunti, l'ipotetica terza edizione risultava tutto sommato in continuità con le due precedenti.

I limiti formali del *Vade mecum* del 1905-6 vennero rilevati con acutezza da don Giovanni Zolin, allora direttore della casa di Foglizzo. A lui don Barberis aveva chiesto di lavorare alla revisione del testo³⁸. Al termine delle correzioni della prima parte, don Zolin scriveva:

- Letto attentamente questo 1° Volume e sentitane pubblica lettura parmi poter asserire:
- 1° Che tutta la materia contenuta è conforme alle regole e spirito di santa Chiesa e della nostra Pia Società particolarmente.
 - 2° Che la forma letteraria è qua e là trascurata al che ho cercato di rimediare con quelle correzioni che mi parvero opportune.
 - 3° Che in qualche punto fondamentale la materia non nuova dovrebbe essere un po' meglio scomposta nel filo e nella tessitura dal modo degli autori da cui è tolta, riflettendo così di più lo stile dell'autore.
 - 4° Che vi ha in generale troppa prolissità e frequenti ripetizioni di pensiero (ad es. i 6 capi sulla mortificazione ridurrei brevemente ad uno pur toccando quanto è necessario sapersi e *praticamente*) Trattandosi d'un semplice *Vade mecum* non oltre a 150 vorrei ridotte le 612 pagine [del 1° volume] con una forma sostanzialmente mutata e con un ordine più logico. Ma questa non è più opera mia³⁹.

Le osservazioni di don Zolin concordavano nella sostanza con i rilievi che nel 1911 don Giuseppe Monateri inviò confidenzialmente a don Barberis:

confessori che possono essere stabiliti in ogni casa dall'Ispettore e dal Rettor maggiore", VM II-1901, 930.

³⁶ G. BARBERIS, *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, SEI, Torino 1931; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, SEI, Torino 1955; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, Istituto Salesiano per le Arti Grafiche, Colle Don Bosco (AT) 1965.

³⁷ Cfr. G. BARBERIS, *Il Vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di San Francesco di Sales*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1906, vol. III [copia con correzioni per la terza edizione], in ASC B 5110201-203.

³⁸ "Sto leggendo con attenzione il suo *Vade mecum* ritoccandolo come Ella mi disse e lo faccio con vero impegno, per far piacere a Lei sempre buono con me ed anche per desiderio del bene", Zolin a Barberis, Foglizzo 8 ottobre 1906, in ASC C 501.

³⁹ VM I-1905, 609 [copia con osservazioni ms di G. Zolin in vista della terza edizione], in ASC B 5110201.

Lessi il tuo *Vade-mecum* (sarebbe più giusto *Veni-mecum*), espressione usata a significare il libro o i libri, che leggiamo sempre, e lo trovai molto bello, ben diviso, e utilissimo per non dire necessario ai novizi ed ai professi salesiani. Il mio povero parere su di esso sarebbe, che dovrebbe essere più breve, migliore per la forma alquanto negletta, non ripetere tanto le stesse cose, e lasciarne altre, che già si sanno, e non hanno grave importanza, per es. quella sulla educazione civile, ed escludere le vite dei salesiani, le quali si rassomigliano tutte, e provano nulla o ben poco di quanto si afferma nei capitoli, in mezzo a cui sono piantate come pali telegrafici. Il telegrafo Marconi non ne abbisogna. Se ne potrebbe fare un volume a parte, delizioso a leggersi da solo od a mensa comune. Insomma il tuo *Veni-mecum*, secondo il mio povero ideale, vorrebbe essere un unico volume, o Manuale correttissimo, con non troppo lunghi Capitoli, stampato in caratteri nitidissimi, e quasi tascabile, e portabile ovunque. Così la penso io; ma tu fa del mio avviso quel conto che merita, troppo ben sapendo che io, che altri, al quale lo desti ad esaminare e correggere, avrà saputo dirti cento volte meglio. Volesti un po' del mio sentimento. Ti compiacqui⁴⁰.

In previsione dell'ipotetica terza edizione, don Barberis rivide il contenuto dell'introduzione. In un secondo *nota bene* precisò la finalità del manuale dichiarando che esso era stato concepito come libro per la lettura spirituale in comune, ma che era auspicabile riprendere i capitoli più importanti anche in privato. A fronte di possibili critiche inerenti alle ripetizioni, don Barberis osservava:

Mi par conveniente qui far notare che alcune cose principali sono ripetute in più luoghi, perché considerate sotto vari aspetti od anche solo esposte con altre parole. Si è giudicato non sconveniente ripeterle data la leggerezza ordinaria dei novizi i quali han proprio bisogno che le cose principali siano loro ripetute varie volte e sotto vari aspetti perché le possano, direi così, digerire e ridurle in sangue per acquistarne quel nutrimento che è loro necessario⁴¹.

Difficile a dirsi quanto tale intendimento fu di fatto seguito nella "Nuova edizione riveduta e corretta" del *Vade mecum*, pubblicata nel 1931, quattro anni dopo la morte dell'autore.

2. Fonti utilizzate

Nell'introduzione alla prima edizione del *Vade mecum* don Barberis scrive che il manuale raccoglie "alcune di quelle cose"⁴² esposte di anno in anno nelle conferenze agli ascritti. Aggiunge di aver tralasciato le nozioni riguardanti lo stato religioso in generale così come il contenuto delle regole⁴³, delle deliberazioni dei Capitoli

⁴⁰ Monateri a Barberis, Collesalveti (Pisa) 2 maggio 1911, in [Manassero Emanuele] ASC C 163.

⁴¹ VM I-1905, VI [aggiunta ms in vista della terza edizione], in ASC B 5110201.

⁴² VM I-1901, IV.

⁴³ In realtà un intero capitolo del *Vade mecum* tratta dei *Punti della regola che specialmente sono da praticarsi*; cfr. VM I-1901, 399-405. I contenuti vengono riportati in E. VALENTINI, *Testi di Don Giulio Barberis circa i punti fondamentali delle Costituzioni salesiane*, in J. AUBRY et al., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane*, LAS, Roma 1974, 165-181.

generali, dello scritto *Ai soci salesiani*. La scelta è stata riportare quegli “ammaestramenti ascetici e consigli che non si trovano d’ordinario nei libri, e che, siccome direttamente e unicamente applicati a voi [novizi], devono essere patrimonio della nostra Pia Società”⁴⁴. A conclusione il *maestro degli ascritti* si augura che questi ammaestramenti siano secondo lo spirito di don Bosco, d’altronde la maggior parte sono “una ripetizione quasi letterale”⁴⁵ di quanto il Fondatore comunicava nelle sue conferenze.

A prescindere dalla fedeltà o meno alla viva voce di don Bosco, le osservazioni di don Barberis sui contenuti del *Vade mecum* trovano parziale conferma nel fatto che in esso si recuperano parecchi principi esposti nella parte ascetico-spirituale del *Regolamento delle Case d’Ascrizione*. Nei capitoli che risultano inediti rispetto al documento per i noviziati, si possono individuare fonti non salesiane, relative alla vita religiosa, all’ascetica in genere oppure alle finalità dell’anno di prova. Di queste fonti don Barberis dà informazione nell’introduzione alla seconda edizione del *Vade mecum*. Ivi ribadisce l’intenzione originaria di pubblicare i contenuti delle conferenze ai novizi tralasciando però il commento delle regole, delle deliberazioni ecc. Afferma ancora la dipendenza degli insegnamenti da quanto appreso da don Bosco. Inedito, rispetto all’introduzione del 1901, è l’accenno alle *Lecture* sulle vite dei soci defunti e alle nozioni sulla vita religiosa trattate in più capitoli. Le *Lecture* costituiscono “patrimonio speciale nostro”⁴⁶, per quanto riguarda invece le riflessioni sulla vita religiosa fa testo l’esplicita dichiarazione:

Gli altri ammaestramenti poi che vi troverete non sono per niente miei, bensì raccolti qua e là, alcune volte riportati *quasi letteralmente*, da vari celebrati autori, che io solo cercai di adattare intieramente allo spirito salesiano ed alla vostra età e condizione⁴⁷.

Si avrà modo di constatare come un buon numero di capitoli siano trascrizioni *letterali o quasi* di opere altrui. In nota don Barberis fa un elenco dei “vari celebrati autori” a cui ha attinto. È questa un’indicazione preziosa in quanto solo raramente nei passi del *Vade mecum* vengono citate le fonti utilizzate⁴⁸ a meno che non si tratti di scritti di santi:

Mi servii specialmente di S. Alfonso, *Opuscoli relativi allo Stato religioso* e *La Monaca santa*; di S. Francesco di Sales, *Trattenimenti spirituali*; di S. Bonaventura, *Specchio della disciplina e Istruzione dei novizi*; del P. Gaspare da Montesanto, *Il novello Religioso Francescano*; del Cormier, *Istruzione ai novizi Domenicani*; del Padre Saint-Iure, *L’Homme religieux*; di Mons. Gay, *Della Vita e delle virtù cristiane nello stato Religioso*; del Leguay, *La via della perfezione nello stato religioso*; del

⁴⁴ VM I-1901, V.

⁴⁵ *Ibid.*, VI.

⁴⁶ VM I-1905, IV.

⁴⁷ VM I-1905, V.

⁴⁸ Viene per esempio citato l’opuscolo *Petit livre des novices* come fonte delle cosiddette Litanie dell’umiltà; cfr. VM I-1905, 494; [A. SYLVAIN], *Le petit livre des novices par l’auteur du Livre des supérieures et des Paillettes d’or, aumônier d’une communauté religieuse*, Aubanel Frères, Avignon 1879⁹.

Sani, *Catechismo di Perfezione*; dello Scaramelli, *Direttorio Ascetico*; del P. Lancizio; del *Petit Livre des novices*; del Gautrelet; del Maignin; del Cotel; del Berthier; nonché del Buix; del Narvegna; del Battandier; del Ferraris; del Wermesh; del Piat Montani e vari altri⁴⁹.

La nota presenta alcuni errori tipografici: Maignin andrebbe corretto in Magnin, Buix in Bouix, Narvegna in Nervegna, Wermesh forse in Vermeersch⁵⁰. Il nome Piat Montani sta per Piatius Montensis [Piat de Mons], nome religioso del cappuccino belga Jean Joseph Loiseaux (1815-1904)⁵¹.

Le fonti citate sono suddivise in base alla loro tipologia: opere classiche sulla vita religiosa (Alfonso, Francesco di Sales, Bonaventura); manuali di istruzioni per novizi (Gaspere da Monte Santo, Cormier) a cui si può aggiungere il *Petit Livre des novices*; trattati sullo stato di perfezione e i cosiddetti catechismi sui voti (Saint-Iure, Gay, Leguay, Sani, Magnin, Cotel, Berthier); manuali di ascetica (Sani, Scaramelli); opere di natura giuridica (Bouix, Nervegna, Battandier, Ferraris, Vermeersch, Loiseaux). È possibile che con il nome *Lancizio* si volesse indicare l'opera seicentista del padre gesuita Nikolaj Leczycki (1574-1653), *De conditionibus boni superioris necessariis*⁵², l'ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che il medesimo testo venne utilizzato anche da don Albera⁵³.

⁴⁹ VM I-1905, V.

⁵⁰ Nella *Nuova edizione riveduta e corretta del Vade mecum*, pubblicata nel 1931, il cognome Narvegna fu emendato in Nervegna, Wermesh in Wermersh; nelle successive edizioni del 1955 e del 1965 i due nominativi furono stampati come Narvegna, in modo identico al 1905, e Wermersh, secondo la versione del 1931; cfr. G. BARBERIS, *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, SEI, Torino 1931, 7; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, SEI, Torino 1955, VII; ID., *Il Vade mecum dei giovani salesiani*, Istituto Salesiano per le Arti Grafiche, Colle Don Bosco (AT) 1965, 7.

⁵¹ Nel presente capitolo inseriremo, laddove c'è stato possibile reperirle, le date di nascita e di morte dei diversi autori, per una loro immediata collocazione temporale.

⁵² N. LANCICIUS, *De conditionibus boni superioris necessariis tum ut a subditis ametur, et ut ejus jussa libenter exequantur, tum ut ei suam conscientiam sincere aperiant, et alia omnia; ac in religione, vel congregatione, cum gaudio spiritus et profecti spirituali, vivant et perseverent*, Ex Typographia Pontificia Eq. Petri Marietti, Augustae Taurinorum 1901. L'opera fu scritta intorno al 1640; sull'autore cfr. A. LUJIMA, *Lancicius (Lenciskis, Lenczycki; Nicolas)*, in DS, IX, 180-186.

⁵³ "Il celebre Padre Nicolao Lancisio, nell'utilissimo suo libro *De conditionibus boni Superioris*, nota come una delle condizioni per essere un buon superiore sia appunto la fama di bontà: *opinio eius bonitatis*", P. ALBERA, Lettera circolare n° 37: *Sulla dolcezza* (Torino 20 aprile 1919), in *Lettere circolari di d. Paolo Albera ai salesiani*, Società Editrice Internazionale, Torino 1922, 280-294, 284. Sulla letteratura religiosa utilizzata da don Albera, cfr. J. BOENZI, *Paolo Albera's Teaching on the Salesian Spirit as he Voiced it in his Spiritual Confernces: Essential Salesian Themes as Developed in Significant Retreat Instructions Prepared and Preached Between 1893 and 1910*. A Dissertation Submitted to the Faculty of Theology in Candidacy for the Degree of Doctor of sacred Theology, 2 vol., Rome, UPS 1996; di particolare interesse il terzo capitolo: *Reconstructing Don Albera's Reading List*, in BOENZI, *Paolo Albera's Teaching*, vol. I: *Dissertation*, 81-142.

2.1. Opere sulla vita religiosa e istruzioni per novizi

Dei due manuali per novizi indicati tra le fonti, il *Novello religioso francescano*, era stato scritto a fine Settecento dal frate minore Gaspare da Montesanto. L'editrice del Collegio san Bonaventura di Quaracchi, presso Firenze, ne aveva curata una nuova edizione nel 1891⁵⁴.

Il secondo manuale menzionato era *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs* del padre domenicano Hyacinthe-Marie Cormier (1832-1916). Si trattava di un volume originato dalla rielaborazione di manoscritti del Seicento⁵⁵. La sua ampia diffusione fu dovuta alla profondità spirituale ma anche alla notorietà del padre Cormier, superiore generale dei domenicani dal 1904 al 1916 e fondatore dell'Istituto internazionale dell'Angelico a Roma. Di contenuto decisamente meno impegnativo era *Le petit livre des novices*. Questo volumetto aveva visto la luce grazie alla penna di Adrien Sylvain (1826-1914), sacerdote della diocesi di Avignone, già autore delle fortunate *Paillettes d'or*. *Le petit livre des novices* fu pubblicato nel 1873, conobbe negli anni numerose ristampe; don Barberis ebbe forse tra le mani la *Neuvième édition revue et complétée*, datata al 1879⁵⁶.

Considerando i trattati sulla vita religiosa citati dal *Vade mecum*, il primo era *L'homme religieux* del gesuita Jean-Baptiste Saint-Jure (1588-1657). L'opera, molto nota, era stata stampata in due volumi: *Des regles et des vœux* (1657), *Des qualitez nécessaires pour bien vivre dans une communauté* (1658). A fine Ottocento una nuova edizione dell'*Homme religieux* apparve a Parigi in quattro tomi⁵⁷. Il lavoro del Saint-Jure non si caratterizzava per l'originalità o per la sistematicità della riflessione quanto piuttosto per l'amalgama di contributi disparati comunque inerenti la vita religiosa⁵⁸.

⁵⁴ GASPARE DA MONTE SANTO, *Il novello religioso francescano istruito ne' suoi doveri*, 2 vol., Tip. del Collegio di S. Bonaventura, Quaracchi 1891². La prima edizione dell'opera era apparsa nel 1781.

⁵⁵ Cfr. M.-A. GENEVOIS, *Cormier (Hyacinthe-Marie)*, in DS, II-2, 2329-2336; "Dans la même intention de formation et de restauration religieuse par retour à la perfection du passé, il fit lithographier un ancien manuel manuscrit d'*Instruction aux Novices* à l'usage des noviciats de la province de Toulouse des Frères Prêcheurs au 17^e siècle; il devait le reprendre dans les gros volume de l'*Instruction des Novices*, Paris, 1882 (réédition en 1905). Cet ouvrage qu'il déclare «composé sur d'anciens manuscrits», n'est pas de lui: il s'est contenté de le revoir, abrégé et perfectionner, en respectant pour l'ensemble non seulement le fond et le plan, mais même en général la forme. Il est cependant des plus significatifs de sa pensée", *Ibid.*, 2330-2331.

⁵⁶ Nella Biblioteca Don Bosco dell'Università Pontificia Salesiana di Roma si conserva un'edizione del 1879 del *Le petit livre des novices* recante il timbro *Sezione circolante*. A riguardo del Sylvain è stato affermato: "N'est pas un auteur spirituel au sens précis de cet mot, mais plutôt un éducateur chrétien", A. DERVILLE, *Sylvain (Adrien)*, in DS, XIV, 1363-1364. Sulle *Paillettes d'or* cfr. A. RAYEZ, *France: de la Révolution au début du XX^e siècle*, in DS, V, 953-997, 974.

⁵⁷ J. B. SAINT-JURE, *L'Homme religieux*, Nouvelle édition entièrement revue et corrigée par l'Abbé J. C.***, 4 vol., Librairie Victor Lecoffre, Paris 1899.

⁵⁸ Sull'*Homme religieux* è stato scritto: "Ample et curieux pêle-mêle de développements sur des aspects, aussi bien accessoires qu'essentiels, de la vie religieuse, où s'emmêlent des considérations théologiques et spirituelles empruntées à l'Écriture, aux Pères, à saint Thomas davantage qu'à son

La voie de la perfection dans la vie religieuse dell'abate Alexandre Leguay e *De la vie et des vertus chrétiennes considérées dans l'état religieux* di mons. Charles Louis Gay erano state pubblicate in italiano dalla Tipografia salesiana di San Pier d'Arena rispettivamente nel 1879 e nel 1887. La prima edizione dell'opera del Leguay risaliva al 1841. La traduzione in italiano fu fatta sulla base della quarta edizione francese⁵⁹. In apertura al volumetto, l'Abate francese dichiarava di non avere scritto nulla di nuovo ma di aver raccolto e ordinato ciò che i più accreditati maestri di spirito avevano insegnato sulla vita religiosa; fra gli autori menzionati vi erano il Rodriguez, il Surin, il Belleccio, il Fénelon e san Francesco di Sales⁶⁰.

Di diverso spessore il trattato di Charles Gay (1815-1892), *De la vie et des vertus chrétiennes considérées dans l'état religieux*. Pubblicato in due volumi nel 1874, cinquant'anni dopo contava 19 edizioni⁶¹. I tre volumi della prima traduzione in italiano, curata dal padre barnabita A. M. Pagnone sulla decima edizione in francese, furono stampati a Genova quando esistevano già delle versioni in inglese, spagnolo e tedesco⁶². L'opera, nata sulla base di istruzioni tenute presso il Carmelo di Limonges, rifletteva l'esperienza pastorale, la finezza di spirito e l'acume teologico del Gay, già membro della commissione dogmatica del Concilio Vaticano I. La successione dei diciassette capitoli era pensata per permettere all'anima del lettore di ascendere, di grado in grado, a Dio; modello ispiratore era l'*Itinerarium mentis in Deum* di san Bonaventura. Il pregio del *De la vie et des vertus chrétiennes* consisteva nel fatto che gli insegnamenti ascetici scaturivano da una solida riflessione teologica finalizzata a dimostrare la centralità di Gesù Cristo nella vita del credente.

François-Xavier Gautrelet, Jean Baptiste Berthier e Pierre Cotel furono autori contemporanei del Gay. Il nome del gesuita François-Xavier Gautrelet (1807-1886) è legato all'associazione dell'Apostolato della preghiera, da lui promossa. Il suo *Traité de l'état religieux*, stampato in due volumi nel 1846, costituì un ottimo manuale per la formazione dei religiosi in quanto esponeva con chiarezza la normativa canonica vigente offrendone dei commenti ascetici-dottrinali brevi ma essenziali⁶³.

Jean Baptiste Berthier (1840-1908), missionario di Nostra Signora della Salette, scrisse numerose opere ascetiche riguardanti ogni stato di vita, con più titoli destinati in particolare ai sacerdoti. Viene menzionato da don Barberis in relazione a *L'état*

expérience, des exemples piquants et des conseils concrets", A. BOLAND, *Saint-Jure (Jean-Baptiste)*, in DS, XIV, 154-163, 156-157.

⁵⁹ A. LEGUAY, *La via della perfezione nella vita religiosa. Opera specialmente destinata alle persone consacrate a Dio*, Tipografia e Libr. di S. Vincenzo de' Paoli, San Pier d'Arena 1879. L'opera venne ripubblicata nel 1892.

⁶⁰ *Ibid.*, 14.

⁶¹ Per le notizie sul Gay e sui contenuti del *De la vie et des vertus chrétiennes*, cfr. Y. MARCHASSON, *Gay (Charles-Louis)*, in DS, VI, 159-171.

⁶² Cfr. L. C. GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. I, Tipografia e Libreria Salesiana, San Pier d'Arena 1887, XXI-XXX.

⁶³ Cfr. P. VALLIN, *Gautrelet (François-Xavier)*, in DS, VI, 154-158; l'edizione dell'opera del Gautrelet consultata è F.-X. GAUTRELET, *Traité de l'état religieux ou notions théologiques sur la nature et les obligations de cet état*, Nouvelle édition revue et considérablement augmentée, 2 vol., J. Briguet, Paris-Lyon 1900.

*religieux son excellence*⁶⁴, volume pubblicato nel 1893 e in seconda edizione accresciuta nel 1898.

Al gesuita Pierre Cotel (1800-1884) si devono infine diversi libri inerenti alla vita religiosa, da considerare in particolare due manuali: il primo per la formazione dei novizi, il secondo per i giovani professi della Compagnia di Gesù⁶⁵. Difficile precisare quale opera possa esser stata fonte, prossima o remota, del *Vade mecum*; è possibile che con il nome Cotel, don Barberis volesse indicare *Les principes de la vie religieuse*⁶⁶ oppure l'opuscolo *Catéchisme des vœux a l'usage des personnes consacrées a Dieu dans l'état religieux*⁶⁷, pubblicato in italiano dalla Marietti di Torino nel 1902⁶⁸. Autore di un volume analogo a quelli appena menzionati fu l'abate Magnin: il suo *Catéchisme de la vie religieuse a l'usage des communautés de femmes* venne stampato dalla tipografia salesiana di Nizza nel 1893⁶⁹, nei rimandi in nota si trovano più riferimenti alle opere del Cotel e al trattato del Gautrelet.

2.2. Manuali di ascetica e opere di natura giuridica

Nell'elenco dei trattati di ascetica riportato da don Barberis due erano i volumi di autori italiani: il *Direttorio ascetico*⁷⁰ del gesuita Giovanni Battista Scaramelli (1687-1752) ed il *Manuale completo di ascetica*⁷¹ di Enrico Sani. Il volume dello Scaramelli era a fine Ottocento un testo ormai classico. Pubblicato la prima volta nel 1754, aveva conosciuto parecchie edizioni con traduzioni in più lingue europee. L'ampia diffusione fra il clero e i chierici dei seminari era dovuta alla praticità dei contenuti oltreché alla chiarezza e sistematicità espositiva⁷². Nelle deliberazioni del

⁶⁴ J.-B. BERTHIER, *L'état religieux son excellence. Ses avantages, ses obligations, ses privilèges*, Imprimerie et Lithographie Joseph Baratier, Grenoble 1893; cfr. P. RAMERS, *Berthier (Jean-Baptiste)*, in DS, I, 1530-1532. Un'edizione del *Etat religieux* del 1893 conservata presso la Biblioteca dell'Università Pontificia Salesiana di Roma porta sul frontespizio i timbri "Sezione circolante" e "Casa S. Michele Foglizzo".

⁶⁵ Cfr. E. JOMBART, *Cotel (Pierre)*, in DS, II, 2419-2420.

⁶⁶ P. COTEL, *Les principes de la vie religieuse ou l'explication du Catéchisme des vœux*, Henri Oudin Libraire-Editeur, Poitiers-Paris 1877².

⁶⁷ P. COTEL, *Catéchisme des vœux a l'usage des personnes consacrées a Dieu dans l'état religieux*, Henri Oudin Libraire-Editeur, Poitiers 1868⁸. La prima edizione era uscita a Parigi nel 1859.

⁶⁸ P. COTEL, *Catechismo dei voti ad uso delle persone consacrate a Dio nello stato religioso*, Marietti, Torino 1902.

⁶⁹ I. M. MAGNIN, *Catéchisme de la vie religieuse a l'usage des communautés de femmes*, Imprimerie du Patronage Saint-Pierre, Nice 1893.

⁷⁰ G. B. SCARAMELLI, *Direttorio ascetico nel quale si insegna il modo di condurre le anime per le vie ordinarie della grazia alla perfezione cristiana, indirizzato ai direttori delle anime*, 4 vol., Tipografia e Libreria Speirani e Tortone, Torino 1855-1856.

⁷¹ E. SANI, *Manuale completo di ascetica ossia perfezione offerto ai direttori di spirito ed alle anime devote*, 3 vol., Tipografia di Luigi Serantoni, Bagnacavallo 1899³. Un'edizione precedente era datata 1878, da parte nostra abbiamo potuto consultare l'edizione del 1899.

⁷² Cfr. D. MONDRONE, *Scaramelli, Giovanni Battista*, in E. ANCELLI (cur.), *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, vol. III, 2262-2265, Città Nuova Editrice, Roma 1990; G. MELLINATO, *Scaramelli (Jean-Baptiste)*, in DS, XIV, 396-402.

secondo Capitolo generale, il *Direttorio ascetico* viene segnalato come volume utile per la predicazione delle istruzioni negli esercizi spirituali⁷³.

Opera molto più recente, il *Manuale completo di ascetica* del Sani era stato pubblicato nella terza edizione “migliorata ed accresciuta dall’Autore” nel 1899. L’impostazione a forma di domande e risposte e la divisione della materia in conferenze rispondeva all’intento di offrire un testo alla portata di tutte le persone impegnate nella direzione spirituale delle anime, anche di coloro con scarsa cultura religiosa. La medesima finalità “divulgativa” avrebbe caratterizzato la serie di trattati teologici per seminari scritti dal Sani, in italiano, agli inizi del Novecento⁷⁴. Insieme a temi tradizionali, il *Manuale completo di ascetica* sviluppava argomenti più legati alla sensibilità dell’Ottocento: tre conferenze erano dedicate alla pratica della comunione frequente, altre cinque trattavano dell’educazione delle fanciulle come espressione della carità verso il prossimo.

La nota sulle fonti del *Vade mecum* si chiudeva con un elenco di canonisti. È ipotizzabile che con i loro nominativi don Barberis volesse significare le rispettive opere riguardanti il diritto dei religiosi; si può quindi tentare di individuarne i titoli. I volumi della celebre *Bibliotheca Canonica Juridica Moralis* del Ferraris (1687-1763) vennero ristampati in edizione rinnovata a partire dal 1885⁷⁵. I due tomi del *De jure regularium*⁷⁶ di Marie Dominique Bouix (1808-1870) facevano parte di una serie di trattati sulle istituzioni del diritto canonico; apparvero nel 1882-1883 come terza edizione. Il *De jure pratico regularium*⁷⁷ di Giuseppe Nervegna, il *De religiosis institutis et personis*⁷⁸ di Arthur Vermeersch (1858-1936), la raccolta delle lezioni di diritto⁷⁹ tenute da Jean-Joseph Loiseaux (1815-1904) furono volumi stampati agli

⁷³ *Deliberazioni del secondo Capitolo Generale della pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880*, Torino, Tipografia Salesiana 1882, 68.

⁷⁴ Per l’impostazione dell’opera cfr. la prefazione al primo volume: E. SANI, *Il ripetitore della teologia dogmatica*, vol. I: *La Parte Prima della Teologia ossia la Teologia generale*, Tipografia di Luigi Serantoni, Bagnacavallo 1906.

⁷⁵ L. FERRARIS, *Bibliotheca canonica iuridica moralis theologica nec non ascetica polemica rubricistica historica*, 9 vol., Ex Typographia Polyglotta S. C. de Propaganda Fide, Romae 1885-1899.

⁷⁶ M. D. BOUIX, *Tractatus de Jure regularium ubi et de religiosis familiis quae vota solemnia vel etiam simplicia perpetua non habent*, 2 vol., Bourguet - Calas, Parisiis 1882-1883³. La prima edizione fu stampata nel 1856.

⁷⁷ J. NERVEGNA, *De Jure pratico regularium*, Ex Typographia Gentili, Romae 1900. La copia conservata nella Biblioteca Don Bosco di Roma, reca il timbro “Segreteria Capitolo Superiore Torino Via Cottolengo 32”.

⁷⁸ A. VERMEERSCH, *De religiosis institutis & personis. Tractatus canonico-moralis ad recentissimas leges exactus*, vol. I: *Ad usum scholarum*, Desclée, Lefebure & Socii, Romae 1907; A. VERMEERSCH, *De religiosis institutis & personis. Tractatus canonico-moralis ad recentissimas leges exactus*, vol. II: *Supplementa & Monumenta*, F. Pustet, Romae & Ratisbonae 1904. Un’edizione precedente era del 1902.

⁷⁹ PIAT DE MONS [Jean-Joseph Loiseaux], *Compendium praelectionum juris regularis adm. R. P. Piat Montani ad recentissimas leges ecclesiasticas*, redactum auctore Victorio ab Appelterm, H. & L. Casterman, Parisiis 1903.

inizi del Novecento, di pochi anni antecedente la *Guide canonique*⁸⁰ per istituti religiosi di Albert Battandier (1850-1921).

Una prima considerazione in merito alle fonti del *Vade mecum*, a prescindere dalla loro tipologia, è che si tratta quasi sempre di opere pubblicate o ristampate tra Ottocento e primissimi anni del Novecento. Tali volumi, di facile reperibilità, riflettevano la visione della vita religiosa corrente oppure rispondevano a istanze e problematiche inerenti la formazione e gli aspetti giuridici delle congregazioni a fine secolo. Molti autori erano di origine francese, don Barberis poté venire a conoscenza delle loro opere grazie alla segnalazione di confratelli o ai contatti presi, fin da metà degli anni 80 dell'Ottocento, con la libreria Poussielgue Frères di Parigi⁸¹. L'attenzione e l'interesse per la produzione ascetico-spirituale d'oltralpe era segno del perdurare dell'influsso della letteratura religiosa francese su quell'italiana, e in particolare piemontese⁸².

⁸⁰ A. BATTANDIER, *Guide canonique pour les constitutions des sœurs à vœux simples avec les modifications pour les institus d'hommes*, Librairie Victor Lecoffre, Paris 1900², la prima edizione era del 1898; cfr. anche A. BATTANDIER, *Guide canonique pour les constitutions des instituts à vœux simples suivant les récentes dispositions (normae) de la S. Cong. des Evêques & Réguliers*, Librairie Victor Lecoffre, Paris 1900 [Troisième édition entièrement refondue].

⁸¹ Negli anni 1885-86 don Barberis faceva riferimento a don Charles Bellamy, allora direttore della casa succursale di Parigi, per l'acquisto di opere utili alla formazione dei novizi. Nella corrispondenza intercorsa fra i due salesiani si trovano interessanti informazioni: "Lo scorso mese di Agosto ebbi occasione di farmi spedire dalla Libreria Poussielgue frères varie belle opere riguardanti lo stato religioso. Ora uno di questi libri fu il piccolo volume *Le souvenir du Noviciat*. Mi rivolgo a te, pregandomi di farmene avere una dozzina di copie. Inoltre ti pregherei a domandar alla libreria medesima confidenzialmente se ancor tenessero altre opere riguardanti lo stato religioso le quali non fossero registrate sul catalogo. Loro prometterai che noi non ce ne serviremo che per nostro uso, essendo noi religiosi, e che ci farebbero un favore. Sono sicuro che non mi negherai il favore, che ti domando, ma anzi mi spedirai quanto prima la dozzina del *Souvenir* e una copia delle altre opere, se per avventura ti viene ad averne", Barberis a Bellamy, Torino, 25 ottobre 1885, in ASC B 5070226; "Partiva oggi il pacchetto di 15 esemplari del *Le Souvenir du Noviciat*. Sono contentissimo d'offrire ai novizii Benignensi questo piccolo regalo come ricordo del loro confratello di Parigi, preghino per lui!!! Troverà giunto il catalogo compiuto del signor Poussielgue. L'ho visto ed egli mi ha assicurato che aveva nessuno libro stampato che non fosse sopra questo catalogo. Se fossero alcune opere che desiderasse di possedere e che non avesse, me lo dica pure e subito le manderò", Bellamy a Barberis, Parigi 18 novembre 1885, in ASC B 208[69]1; "Ho ricevuto con riconoscenza il *Souvenir du Noviciat*. Grazie. [...] Dei *Souvenir du Noviciat* chi sa se Binelli o il Sig. d. Albera ne hanno? Se no, andrebbe bene mandarne loro almeno una copia ciascuno e una a d. Carthier. Ora cerco di farlo tradurre in italiano", Barberis a Bellamy, San Benigno Canavese, 28 novembre 1885, in ASC B 5070222; "Ho ricevuto un biglietto da ll. 5 che bisogna esigerlo a Parigi. Io lo metto qui dentro e vorrei che mi mandasse quante copie si può dei due libri *Souvenir du Noviciat* e *Livre des Novices* vendibili da Poussielgue freres", Barberis a Bellamy, San Benigno Canavese, 26 marzo 1886, in ASC B 5070228; "Finalmente è di nuovo stampato il libretto *Souvenir du Noviciat* e procurerò di mandargli alcune copie. Spero che ha ricevuto il libro *Instructions pour le Novices* scritto da un Padre Dominicano", Bellamy a Barberis, Parigi 8 maggio 1886, in ASC B 208[69]1. I libri indicati nei passi delle lettere precedenti sono *L'instruction des novices* del padre Hyacinthe-Marie Cormier, *Le Souvenir du Noviciat* di Frère Exupérien (al secolo Adrien Mas) e, probabilmente, *Le petit livre des novices* di Adrien Sylvain.

⁸² A proposito dell'utilizzo di operette religiose francesi da parte di don Bosco è stato scritto: "Sul suo tavolo poi si alternano centinaia di libri e opuscoli francesi in lingua originale o in traduzione

2.3. La consistenza delle dipendenze letterarie

Va innanzitutto precisato che non tutti gli autori menzionati da don Barberis furono ugualmente utilizzati. L'apporto dei trattati di natura giuridica sembra infatti molto marginale, quasi trascurabile. Forse anche per questo, pensando alla terza edizione, don Barberis modificò la nota introduttiva sulle fonti cancellando con una riga orizzontale i nominativi da *P. Lancizio* in poi ossia depennò gli autori minori sulla vita religiosa e tutti i canonisti. Cancellò anche il titolo *Trattenimenti Spirituali* ma non il nome *S. Francesco di Sales*, e in compenso aggiunse a margine il nome del *Rodriguez*⁸³. Se l'assunzione dei contenuti da volumi sul diritto dei religiosi appare irrilevante, per quanto riguarda invece le altre opere citate come fonti, la questione diventa molto più complessa. Solo un'edizione critica delle due edizioni del *Vade mecum* potrebbe mettere in luce la fitta trama delle dipendenze o delle consonanze; ma tutto ciò esula dalle finalità del presente studio. Ci limiteremo pertanto a indicare i maggiori prestiti letterari da noi individuati, e le relative fonti. In un punto successivo considereremo più nel dettaglio le modalità con cui don Barberis interviene nella rielaborazione dei materiali.

Una delle fonti primarie del *Vade mecum* fu, come si è accennato, il *Regolamento delle Case d'Ascrizione*. Più titoli e articoli di questo documento confluirono nel primo volume di tutte due le edizioni del *Vade mecum*. L'ordine dei titoli venne però rivisto, nuovi capitoli furono inframmezzati. Si aggiunsero degli articoli entro i capitoli, altri articoli subirono leggere modifiche o integrazioni rispetto alla versione iniziale. I capitoli della prima edizione del *Vade mecum* denotanti un significativo apporto del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* sono: (4.) *Del fine e della natura del noviziato*; (6.) *Le prime cure esteriori degli ascritti*; (11.) *I punti più importanti del noviziato*; (15.) *Le divozioni del noviziato*; (16.) *Le virtù principali da acquistarsi nel noviziato*; (18.) *Punti della regola che nel noviziato più specialmente sono da praticarsi*; (19.) *Lo spirito della Congregazione*; (20.) *Dell'amore che ogni ascritto deve portare alla Congregazione*; (33.) *Del passaggio dal noviziato e studentato alle altre Case*; (35.) *La giornata del novizio*. La dipendenza del *Vade mecum* dal *Regolamento* per i noviziati garantì al manuale per i giovani della Congregazione la tonalità salesiana.

L'elenco delle fonti esplicitamente menzionate da don Barberis si apre con le opere di tre rinomati dottori della Chiesa: gli *Opuscoli relativi allo Stato religioso e La Monaca santa*⁸⁴ di sant'Alfonso, i *Trattenimenti spirituali* di san Francesco di Sales, l'*Istruzione dei novizi* di san Bonaventura e lo *Specchio della disciplina* che da molti veniva ancora attribuito a san Bonaventura. Il maestro dei novizi salesiani "si

italiana (indice dell'osmosi culturale sempre attiva, nonostante gli ondeggiamenti politici e di simpatia, tra Piemonte e Francia)", STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I, 240.

⁸³ VM I-1905, V [aggiunta ms di G. Barberis in vista della terza edizione], in ASC B 5110201.

⁸⁴ Il titolo originale era *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie d'una religiosa*, cfr. ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Opere ascetiche*, vol. IV, Giacinto Marietti, Torino 1847, 5-374.

servi” di questi scritti a più livelli. Ne citò in breve gli insegnamenti o divulgò le medesime idee e contenuti attingendovi direttamente o attraverso la mediazione di altri autori. Decise pure di estrapolare interi brani dalle opere citate per redigere dei capitoli a parte. La considerazione di queste appendici risulta utile al fine di verificare la maggior o minor fedeltà di don Barberis alle fonti.

La prima appendice, intitolata *Principali virtù nelle quali (secondo sant’Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza*⁸⁵ non costituisce una trascrizione letterale dell’originale, ma piuttosto un rifacimento in un linguaggio più colloquiale. I contenuti, estratti dagli *Opuscoli relativi alle Monache*⁸⁶, vennero adattati in vista dell’utilizzo nel noviziato salesiano; si operò inoltre una selezione dei materiali del Liguori tralasciando molti numeri presenti nell’originale⁸⁷. Il Regolamento di vita formulato da san Francesco di Sales a Padova, posto al termine del secondo volume del *Vade mecum*⁸⁸, appare pressoché identico a quello riportato da don Barberis nella vita di san Francesco di Sales pubblicata nel 1895⁸⁹.

Numerosi passi di san Bonaventura, o a lui attribuiti, vennero inseriti nella seconda edizione del *Vade mecum*. Gli insegnamenti del dottor Serafico occupano due capitoli alla fine del secondo volume, prima delle cosiddette appendici. Il primo capitolo, intitolato *Esortazione generale di S. Bonaventura ai novizi*⁹⁰, riporta le indicazioni ascetiche dello *Speculum disciplinae* in relazione al comportamento verso Dio, se stessi, il prossimo e l’uso responsabile delle cose. Il secondo capitolo, *Importanti ricordi di S. Bonaventura ai novizi*⁹¹, è una parziale traduzione della *Epistula continens viginti quinque memoralia*⁹². L’atteggiamento di don Barberis nei confronti degli scritti attribuiti a san Bonaventura⁹³ rivela la medesima disinvoltura

⁸⁵ VM I-1901, 759.

⁸⁶ Cfr. ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Opuscoli relativi alle monache*, 375-396.

⁸⁷ Don Barberis riporta gran parte degli articoli del I° *Opuscolo*. Le virtù indicate ai numeri 34-37 del *Vade mecum* (pagina 766) riprendono tuttavia il V° *Opuscolo*.

⁸⁸ VM II-1901, 1159-1183.

⁸⁹ BARBERIS, *Della vita di S. Francesco di Sales*, 1895, 122-138.

⁹⁰ VM II-1905, 411-422.

⁹¹ VM II-1905, 431-436.

⁹² I 25 ricordi dell’*Epistula* di san Bonaventura diventavano 35 nella numerazione del *Vade mecum*; cfr. VM II-1905, 341-436.

⁹³ Don Barberis non sembra avere tra le mani il volume dei *Selecta scripta* di san Bonaventura, edizione critica pubblicata nel 1898 dai francescani di Quaracchi, Firenze. Sulla scia di altri autori continua infatti ad attribuire lo *Speculum disciplinae* a san Bonaventura diversamente da quanto affermato nell’edizione Quaracchi; cfr. VM I - 1905, 487; VM II - 1905, 411 con *Selecta pro instruendis fratribus ord. min. scripta S. Bonaventurae una cum libello Speculum disciplinae*, PP. Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1898, 16; 285. È ipotesi verosimile che don Barberis non traduca dal testo originale latino ma segua una versione già in italiano, conservandone gli eventuali errori. Così se nello *Speculum disciplinae*, laddove si tratta della preghiera, si usa la colta espressione *summis labiis*, con il significato “a fior di labbra” o “bisbigliando”, nel passo parallelo del *Vade mecum* si legge *con le labbra di scimmia*, espressione ben più dozzinale: “*Officium suum in choro et extra non perfunctorie quidem, aut summis (Cfr. Seneca, Epist. 10.), ut dicitur, labiis, sed devote semper et integre dicere studeant nec aliam ei occupationem admisceant*”, *Speculum disciplinae*, in *Ibid.*, 394; “Quando sono per entrare in chiesa s’accomodino religiosamente affinché

riscontrata a riguardo dell'utilizzo degli *Opuscoli* di sant'Alfonso. A seconda dei passi, il testo originale viene tradotto con maggiore o minore fedeltà. Non mancano semplificazioni, rifacimenti e adattamenti in chiave salesiana.

Il secondo volume del *Vade mecum* del 1905 conteneva, dopo i ricordi di san Bonaventura, due altre appendici. La prima era dedicata ai *Detti morali e proponimenti raccolti da S. Giovanni Berchmans*; la seconda conteneva le esortazioni di sant'Alfonso sulle virtù⁹⁴. La devozione a Giovanni Berchmans (1599-1621) era andata crescendo nell'Ottocento in concomitanza con gli esiti del processo di canonizzazione: il giovane gesuita, avviato agli altari nei primi anni dopo la morte, fu beatificato da Pio IX nel 1865 e canonizzato da Leone XIII nel 1888. Nell'ambiente salesiano il suo culto si diffuse soprattutto nelle case di formazione: il Berchmans modello esemplare per i chierici studenti, venne pure scelto come titolare di una compagnia istituita fra i novizi. Nell'appendice del *Vade mecum* si trova la traduzione in italiano degli impegni e delle massime spirituali da lui formulate nell'ultimo anno di vita. Questi pensieri circolavano su opuscoli a stampa, rieditati più volte nel periodo della canonizzazione del santo e nei primi decenni del Novecento⁹⁵.

Nelle altre paginette del *Vade mecum*, al di fuori delle appendici, si trovano disseminate plurime citazioni delle opere di sant'Alfonso, san Francesco di Sales e san Bonaventura. Nell'edizione del 1905-6 sono state contate 77 citazioni tratte dagli scritti del santo Vescovo di Ginevra tanto da far considerare i tre volumetti come una "miniera della diffusione del pensiero del Salesio"⁹⁶. D'altra parte molti autori contemporanei a cui don Barberis attinse, erano ricchi di riferimenti

non entrino nella casa di Dio senza riverenza e modestia; e poi nella chiesa pregando o cantando pensino con la debita riverenza a lodare il loro Creatore; e pregando non stiano svagati, e, come si dice, pregando con le labbra di scimmia, ma sempre divotamente, e non mescolino alcun'altra occupazione con la preghiera", VM II-1905, 413. L'espressione *labbra di scimmia* compare identica in una traduzione dello *Speculum disciplinae* stampata a Genova a metà Ottocento; cfr. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Lo specchio della disciplina, l'istruzione e la regola dei novizi ed alcuni saltevoli ricordi del ben vivere*, per cura del p. Antonio da Rignano, Tip. del R. I. de' Sordo-muti, Genova 1856², 200. Notiamo infine che lo scritto *Speculum disciplinae* venne utilizzato anche da don Albera, il quale ne trasse delle citazioni in latino per il *Manuale del Direttore* e per la circolare sulla disciplina religiosa; cfr. P. ALBERA, *Manuale del Direttore*, Scuola Tipografica «D. Bosco», San Benigno C. – Torino 1915, 69 e 76; ID., Lettera circolare n° 6: *Sulla disciplina religiosa* (Torino 25 dicembre 1911), in *Lettere circolari di d. Paolo Albera ai salesiani*, 53-76, 56. Sull'utilizzo di fonti francescane da parte di don Albera cfr. BOENZI, *Paolo Albera's Teaching*, vol. I: *Dissertation*, 125-127.

⁹⁴ Il capitolo *Principali virtù nelle quali (secondo S. Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza* era già presente nella prima edizione del *Vade mecum*; cfr. VM I-1901, 759-766.

⁹⁵ Si sono consultate due edizioni: I. BERCHMANS, *Placita et decreta moralia quae sibi conscripsit B. Ioannes Berchmans Societatis Jesu ultimo anno vitae suae*, Typis Aemilianis, Venetiis 1882; I. BERCHMANS, *Placita et decreta moralia quae sibi conscripsit S. Ioannes Berchmans Societatis Jesu ultimo anno vitae suae*, Typis Aemilianis, Venetiis 1898. Per indicazioni relative ad altre edizioni cfr. C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*. Première partie: *Bibliographie*, vol. I: Abad – Boujart, Schepens/Alphonse Picard, Bruxelles/Paris 1890, 1322-1323.

⁹⁶ E. VALENTINI, *S. Francesco di Sales negli scritti di don Giulio Barberis e don Eugenio Ceria*, in PICCA – STRUŠ, *San Francesco di Sales e i salesiani di Don Bosco*, 250-270, 257.

all'insegnamento del Salesio; è pur possibile che qualche citazione, di prima o di seconda mano, sia stata inserita volutamente dal maestro laddove la fonte ne era priva.

Circa l'utilizzo di opere di autori non canonizzati, il primo volume del *Vade mecum* del 1901, presenta evidenti dipendenze letterarie da *Le petit livre des novices*, da *L'état religieux son excellence* del Berthier e dal *Direttorio ascetico* dello Scaramelli. *Le petit livre des novices* ha fornito parecchi materiali per i capitoli *Lo spirito del noviziato*⁹⁷ e *Difetti principali da correggersi nel noviziato*⁹⁸. Il volume del Berthier è stato fonte diretta per l'elaborazione di altri due numeri, *Una gran d'opera da compiere*⁹⁹ e *Le tentazioni del noviziato*¹⁰⁰. Lo Scaramelli viene echeggiato in più paragrafi in relazione alla trattazione dell'umiltà.

Il secondo volume della prima edizione del *Vade mecum* è invece largamente debitore all'*Instruction des novices a l'usage des frères prêcheurs* del Cormier. Corrispondenze significative con il manuale del padre domenicano si trovano nei capitoli *Della vera pietà e devozione*, *Del fervore nel servizio di Dio*, *La santa messa*, *La confessione*, *La santa comunione*¹⁰¹. Qualche paragrafo relativo alla *Meditazione*¹⁰² e alla *Lettura spirituale*¹⁰³ presenta invece forti convergenze con il volume del Berthier.

Considerando infine le parti aggiunte nella seconda edizione del *Vade Mecum*, si sono rilevate significative dipendenze da diversi autori, alcuni dei quali già utilizzati nella stesura della prima edizione. Menzioniamo il Sani, lo Scaramelli, il Gay, Gaspare da Montesanto, il Cormier, il Sylvain. Minore sembra l'apporto del Saint Jure. Da questi scrittori don Barberis ha desunto parecchi materiali per redigere i capitoli relativi ai consigli evangelici¹⁰⁴ e alla mortificazione¹⁰⁵. Fonte precipua per la presentazione dei diversi temperamenti dell'uomo¹⁰⁶ è stato il volume *Novello religioso francescano*. Taluni nuovi paragrafi dedicati alle cure esteriori degli ascritti¹⁰⁷ e alle prove del noviziato¹⁰⁸, sono stati invece concepiti a partire dal Cormier e da *Le petit livre*.

⁹⁷ VM I-1901, 237-247.

⁹⁸ VM I-1901, 256-271.

⁹⁹ VM I-1901, 183-193.

¹⁰⁰ VM I-1901, 285-304.

¹⁰¹ VM I-1901, 769-783; 798-808; 859-878; 928-947; 957-975.

¹⁰² VM I-1901, 1016-1048.

¹⁰³ VM I-1901, 1060-1067.

¹⁰⁴ I relativi capitoli del *Vade mecum* vanno dal n° 7 al n° 14 del secondo volume: *Dei consigli evangelici* (87-96); *Della povertà religiosa* (102-117); *Motivi, mezzi e vantaggi della povertà* (122-134); *Della castità* (140-152); *Mezzi per conservare la bella virtù* (159-175); *Dell'ubbidienza in generale. Pregi di questa virtù e dei vantaggi che apporta* (180-197); *Qualità che deve avere l'ubbidienza* (204-219); *La pratica dell'ubbidienza* (226-236).

¹⁰⁵ *Della mortificazione* (VM I-1905, 343-356); *Della mortificazione interna* (VM I-1905, 361-374).

¹⁰⁶ *Dell'indole superba e del modo di correggerla* (VM I-1905, 441-453); *Dell'indole iraconda e del modo di correggerla* (VM I-1905, 501-512); *Dell'indole accidiosa e della diligenza* (VM I - 1905, 519-531); *Dell'indole loquace e della sincerità* (VM I-1905, 534-544).

¹⁰⁷ *Ancora di alcune cure esteriori da aversi dagli ascritti* (VM I-1905, 87-96).

3. Il lavoro di rielaborazione delle fonti

L'utilizzo delle fonti avviene secondo modalità diversificate. Si constata come don Barberis semplifichi i testi originali scegliendo i periodi più significativi, tralasciandone altri più eruditi o prolissi. I paragrafi selezionati possono essere riportati molto fedelmente, tuttavia i tagli compiuti o piccole varianti stilistiche fanno sì che le paginette del *Vade mecum* non risultino mai totalmente identiche all'originale. In un medesimo capitolo si riconosce l'utilizzo successivo di più opere appartenenti ad epoche diverse, caratterizzate perciò da differenze stilistiche e lessicali¹⁰⁹. Altrove don Barberis sembra incastonare paragrafi estrapolati da volumi altrui entro un discorso frutto di maggiore rielaborazione personale.

3.1. Citazioni fedeli

Un esempio di fedele dipendenza letteraria del *Vade mecum* è costituito da alcuni passaggi del capitolo *Della povertà religiosa* desunti dal *Della vita e delle virtù cristiane* di mons. Gay:

<i>Della vita e delle virtù cristiane</i>	<i>Vade mecum</i> (seconda edizione)
<p>Tu custodisci la Legge; è bene: avrai la vita eterna; ma se vuoi essere perfetto, se ti piace avere il centuplo, sederti un giorno sovra un trono per giudicare il popolo de' santi, e cantar lassù un cantico sconosciuto agli altri, vattene, vendi i tuoi beni, dà tutto ai poveri, resta vergine, seguimi davvicino e passo per passo. Ciò che ti consiglio è senza dubbio il meglio; beato se' tu, se m'intendi; più beato, se ti persuado. Pure se del tutto ti va più a genio la giustizia comune, ti limita a compierla; non incorrerai per ciò nella mia disgrazia. [...]</p> <p>Beati dunque, lo ripeto ancora, coloro che intendono questi santi consigli! Tutti per vero li intendono, ché Dio, parlando per Gesù Cristo, li dà innanzi alle moltitudini; ma non tutti li afferrano in modo da restarne compresi e persuasi. Fa d'uopo per ciò di</p>	<p>Tu custodisci la legge? bene: avrai la vita eterna; ci dice Gesù; ma, se vuoi essere perfetto, se ti piace avere il centuplo, se vuoi sederti un giorno sovra un trono per giudicare il popolo dei santi, e cantar lassù un cantico sconosciuto agli altri, vattene, vendi i tuoi beni, dà tutto ai poveri, resta vergine, seguimi davvicino e passo per passo. Ciò che ti consiglio è senza dubbio il meglio: beato se tu m'intendi; più beato se pratici bene quel che hai inteso. Se non lo pratici non incorri nella mia disgrazia, ma non avrai il premio straordinario promesso sopra.</p> <p>4. Beati adunque, lo ripeto ancora, coloro che intendono, e che abbracciano ed eseguiscano questi consigli! Tutti per vero li sentivano quando Gesù parlava, perché egli li esponeva avanti le moltitudini; ma non tutti li afferravano in modo da restarne compresi e</p>

¹⁰⁸ *Le prove del noviziato* (VM I-1905, 242-251).

¹⁰⁹ Così per esempio nella seconda edizione del *Vade mecum*, don Barberis per elaborare il capitolo X, *Della Castità*, segue per più paragrafi il trattato del Gay, quindi lo Scaramelli, e conclude tornando al Gay; cfr. indicativamente VM II-1905, 140-152; GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, 248-279; SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, 264-271.

<p>una grazia speciale¹, e che il Verbo bussando alla porta dell'anima, lo Spirito Santo venga ad aprirla e perfezioni l'opera incominciata dalla parola. È grande senza dubbio il numero di coloro che ricevono cotesta grazia e non vi corrispondono; ma tutti coloro che si arrendono ai consigli di Gesù la ricevono, e non si arrendono se non perché l'hanno ricevuta¹¹⁰.</p>	<p>persuasi. Per ottenere questo si richiede una grazia speciale: bisogna che, mentre il Verbo bussa alla porta dell'anima, lo Spirito Santo venga ad aprirla e perfezioni l'opera incominciata dalla parola. Pur troppo è grande il numero di coloro, che ricevendo cotesta grazia, cioè sentendo l'ispirazione divina di seguire i consigli Evangelici, non vi corrispondono. Quelli poi che vi corrispondono non si arrendono se non perché Iddio fe' loro la grazia di corrispondere¹¹¹.</p>
<p>(1) Matth. XIX, 11</p>	

Esempio analogo al precedente è la traduzione in italiano di brani tratti da opere in francese. Nel *Vade mecum* del 1901 l'introduzione del capitolo sulla *Santa messa* seguono da vicino *L'instruction des novices* del Cormier:

<p><i>L'instruction des novices a l'usage des frères prêcheurs</i></p>	<p><i>Vade mecum</i> (prima edizione)</p>
<p>De la messe</p>	<p>La Santa messa</p>
<p>La sainte messe est l'Action par excellence, c'est-à-dire l'acte principal de la religion chrétienne. C'est le sacrifice de la loi nouvelle, dans lequel Jésus-Christ s'immole à son Père. Elle renferme tous les sacrifices de l'ancienne loi; et seule, elle procure à la sainte Trinité plus de gloire et d'honneur que tous ces derniers. On offrait à Dieu, dans la loi judaïque, quatre principaux sacrifices, à savoir: l'holocauste, pour reconnaître son souverain pouvoir sur les créatures; le sacrifice de propitiation, pour l'expiation des péchés des hommes; le sacrifice eucharistique ou de louange et de remerciement, en reconnaissance de ses bienfaits; le sacrifice pacifique ou d'impétration, pour obtenir les grâces nécessaires afin de marcher dans les voies de la justice. Or le sacrifice de la messe produit les mêmes effets d'une manière infiniment plus parfaite, ayant été institué et étant offert par Jésus-Christ à ces mêmes fins, c'est-à-dire pour honorer la souveraine majesté de</p>	<p>I. Questo unico sacrificio della Nuova legge racchiude in sé tutti i sacrifici della legge Antica, e da solo procura alla Santissima Trinità maggior gloria ed onore che non tutti i passati.</p> <p>Nella legge giudaica si offerivano quattro sorta di sacrifici: l'<i>olocausto</i>, per riconoscere il supremo potere di Dio sulle creature, i sacrifici <i>eucaristici</i>, o di ringraziamento, in riconoscenza dei benefici ricevuti; i sacrifici <i>propiziatorii</i>, per l'espiazione dei peccati degli uomini; ed i sacrifici <i>pacifici</i> od <i>impetratorii</i> ad ottenere le grazie necessarie per camminare nelle vie delle [sic] giustizia.</p> <p>Ora il sacrificio della Messa produce i medesimi effetti, ed in un modo infinitamente più perfetto, essendo stato istituito ed offerto da Gesù Cristo per questi medesimi fini, cioè per onorare la suprema</p>

¹¹⁰ GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, 182-183.

¹¹¹ VM II-1905, 89.

Dieu, pour réparer l'injure qui lui est faite par le péché, pour le remercier de ses faveurs, et pour obtenir de lui toutes les grâces dont on a besoin ¹¹² .	Maestà di Dio, per ringraziarlo de' suoi favori, per riparare le ingiurie che gli son fatte dal peccato, e per ottenere da Lui tutte le grazie di cui si ha bisogno ¹¹³ .
--	--

Confrontando il *Vade mecum* con altri passi dell'*Instruction des novices*, si evince ancora come don Barberis abbia la tendenza ad ampliare i testi con l'aggiunta di esortazioni parenetiche e spiegazioni di carattere catechistico¹¹⁴. Rimarca con maggior insistenza il valore dell'obbedienza ai superiori¹¹⁵ e l'importanza della comunione eucaristica da riceversi con la massima frequenza possibile, previo consenso del confessore¹¹⁶.

3.2. Adattamenti, amplificazioni e ritocchi

Rispetto al Cormier ed altri autori, don Barberis utilizza con più frequenza il discorso diretto rispetto all'indiretto, il "tu" al "voi", cosicché le sue esortazioni appaiono immediatamente più coinvolgenti e familiari. Evita inoltre definizioni o approfondimenti teologici troppo impegnativi, d'altronde i suoi destinatari sono in maggioranza ascritti e neoprofessi poco più che adolescenti. Singole varianti

¹¹² H.-M. CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, Librairie Poussielgue Frères, Paris 1882, 265-266.

¹¹³ VM II-1901, 859-860.

¹¹⁴ Cfr. la spiegazione delle parti della messa offerta dal Cormier con i passi corrispondenti nel *Vade mecum*: CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, 270-274; VM II-1901, 867-877.

¹¹⁵ Si considerino le seguenti varianti del *Vade mecum*: "Per il compimento dei doveri essa [la vera devozione] sormonta le difficoltà con coraggio mettendo sua confidenza in Dio e nei superiori, i quali sapranno adolcire tutti i travagli intrapresi pel suo servizio, e insegneranno la via per arrivarvi sicuramente", VM II-1901, 777-778; "Pour l'accomplissement du devoir, elle surmonte les difficultés avec courage, mettant sa confiance en Celui qui est le *bon maître*, et elle sait adoucir tous les travaux entrepris pour son service", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, 498; "La semplicità, l'abbandono filiale nelle mani del superiore e l'umiltà sono i rimedii che dovresti prendere per liberartene [dall'ansietà di spirito] se ne fossi affetto, e ciò formerebbe la tua salute e la fonte della tua allegrezza", VM II-1901, 782; "La simplicité, l'abandon filial et l'humilité seron leur remède, leur salut, la source de leur joie", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, 500.

¹¹⁶ Il dato emerge dal confronto fra i seguenti passi: "Ces fruits merveilleux qu'on reçoit de la sainte Eucharistie doivent inspirer aux novices le désir de s'en approcher souvent, et non seulement d'être exacts aux communions générales, mais d'en mériter de particulières", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, 313; "Questi frutti meravigliosi, che si ricevono dalla SS. Eucarestia, devono ispirarti il desiderio di accostarviti colla massima frequenza", VM II-1901, 958; "Et même dans nos derniers siècles, le concile de Trente forme le vœu qu'à toutes les messes les fidèles s'approchent de la sainte table", CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères précheurs*, 313; "Tutti i Vescovi poi della Cristianità radunati nel Concilio di Trento dichiararono formalmente essere intenzione del sacrosanto Concilio che tutti i fedeli assistessero alla santa Messa tutti i giorni, e tutti i giorni si accostassero alla santa Comunione; e per togliere ogni ambiguità, si dice chiaro, che parla non solo della comunione spirituale, ma della sacramentale", VM II-1901, 961.

mostrano la preoccupazione di omettere qualsiasi riferimento che possa suscitare, anche remotamente, fantasie impure nei lettori¹¹⁷. In qualche caso don Barberis adatta in chiave salesiana gli esempi di vita attribuiti dalla fonte a cristiani illustri o santi canonizzati poco familiari ai Figli di don Bosco:

<i>L'état religieux</i>	<i>Vade mecum</i> (prima edizione)
<p>Albert, fils du comte de Fulkenberg, entra dans l'ordre de saint Dominique, malgré les oppositions de son père; Théodoric, un de ses amis, étant venu lui dire que s'il persistait dans sa résolution, sa mère en mourrait de chagrin. Albert lui montra le crucifix et dit: Le Sauveur n'est pas descendu de la croix pour épargner à sa Mère les douleurs que lui causait sa passion; j'agirai de même. Je resterai sur la croix que j'ai embrassée; <i>car celui qui aime son père ou sa mère plus que moi</i>, a dit le Sauveur, <i>n'est pas digne de moi</i>. Théodoric, vaincu, entra peu après dans le même couvent¹¹⁸.</p>	<p>Un nostro buon ascritto, entrato da noi contro il parere dei genitori, fu visitato da un amico, il quale venne a dirgli, che s'egli persisteva nella presa risoluzione, sua mamma sarebbe morta da disgusto. Il buon ascritto rispose: "Spero che questo non avverrà; mia mamma è buona cristiana, e superato il momentaneo colpo, saprà offrire tutto al Signore e si farà dei meriti. D'altronde sappi, che il Divin Salvatore non è disceso dalla croce per risparmiare a sua madre i dolori, che acerbissimi le causava la sua passione. Io farò lo stesso; resterò sulla croce che abbracciai, poichè Gesù disse chiaro: Chi ama suo padre o sua madre più di me, non è degno di me: <i>Qui amat patrem suum aut matrem plus quam me, non est me dignus</i> (Matth. X, 37)". Così rispondeva egli, ed occorrendo sappi tu persuaderti coi medesimi argomenti e dire altrettanto, e perseverai tranquillo nella tua vocazione¹²⁰.</p>
<p>Le vénérable père Antoine Torrès écrivit un jour à une âme désolée: "Porter la croix avec Jésus sans consolations, voilà ce qui fait courir et même voler les âmes à la perfection"¹¹⁹</p>	<p>S. Francesco di Sales scriveva un giorno ad un'anima desolata: "Porta la croce con Gesù senza consolazione, ecco ciò che fa correre, anzi volare le anime alla perfezione"¹²¹</p>

¹¹⁷ Trattando delle mortificazioni a cui si sottoposero i santi per preservare la castità, don Barberis segue alla lettera il *Direttorio ascetico* dello Scaramelli ma omette i riferimenti alla nudità dei corpi soggetti a penitenza: "Provato che la castità è un tesoro di santità sì prezioso, non ci farà più meraviglia se il medesimo S. Paolo, per conservarla, castigava rigorosamente il suo corpo: *Castigo corpus meum et in servitutum redigo*; se per non perderla S. Benedetto si ravvolgesse [*nudo nel Direttorio ascetico*] tra i roveti, imporporando le spine col proprio sangue; [...] che san Bernardo si tuffasse [*ignudo nel Direttorio ascetico*] in uno stagno gelato e vi rimanesse intirizzito ed esangue", VM II-1905, 148; per il confronto cfr. SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, 266.

¹¹⁸ BERTHIER, *L'état religieux son excellence*, 115-116.

¹¹⁹ *Ibid.*, 118-119. Queste pagine del Berthier sono ispirate agli *Opuscoli relativi allo stato religioso* di sant'Alfonso, in specifico all'opuscolo IV: *Conforto a' novizj per la perseveranza nella loro vocazione*. La citazione delle affermazioni del padre Antonio Torres si trova già nel Liguori; cfr. *Opuscoli relativi allo stato religioso*, in *Opere ascetiche*, vol. IV, Giacinto Marietti, Torino 1847, 438.

¹²⁰ VM I-1901, 291.

Tre esempi edificanti, mutuati dal Berthier e dal Cormier, vengono assunti dal *Vade mecum* e riferiti, con le necessarie modifiche, a don Beltrami il cui fervore mistico resta fuori discussione.

<i>L'état religieux</i>	<i>Vade mecum</i> (prima edizione)
<p>La mère Saint-Alexis, prieure du Carmel de Saint-Denis, qui reçut à la profession la fille de nos rois, madame Louise de France, avait passé par des grandes épreuves, et jamais un mot de plainte n'avait altéré sa résignation. Elle s'interdisait même la consolation d'un épanchement dans un cœur ami. Sa consolation était dans la volonté de Dieu et dans la prière. "Une communion, une heure d'oraison, disait-elle, consolent de tout; et une carmélite, qui peut prier et communier, n'a point de plainte à faire"¹²².</p> <p>Faut-il être ingrats parce qu'il [Notre-Seigneur] est bon? Visitons-le donc souvent. La comtesse Féria, de la haute noblesse d'Espagne, resta veuve à vingt-quatre ans et se fit religieuse de Sainte-Claire; elle obtint une cellule d'où l'on voyait le tabernacle; et elle s'y tenait le plus qu'elle pouvait en adoration, la nuit comme le jour¹²³.</p>	<p>Il nostro d. Beltrami, tanto amante del Sacro Cuore di Gesù, diceva: "Una comunione, mezz'ora d'orazione avanti al SS. Sacramento, consolano di tutto; quando si può pregare e far la comunione, non vi è nulla di che potersi lagnare"¹²⁵.</p> <p>Saremo ingrati perché Dio è buono? Visitiamolo adunque con frequenza. Il nostro caro confratello Don Beltrami stava quasi tutto il giorno ad un coretto al fondo del loggiato da cui poteva vedere il tabernacolo, e sebbene sempre gravemente ammalato, vi si teneva in adorazione gran parte del giorno ed anche lunghe ore della notte, durante la quale con gran pena discendeva in chiesa e stava adorando il Santissimo Sacramento dalle otto a mezzanotte¹²⁶.</p>
<p><i>L'instruction des novices a l'usage des frères prêcheurs</i></p> <p>En effet, c'est dans l'église que la majesté de Dieu réside d'une manière toute spéciale. [...] C'est pourquoi saint Dominique et les autres saints de nostre Ordre mettaient toute leur consolation à passer les heures du jour et celles même de la nuit dans l'église, pour y prier à genoux et souvent prosternés à terre, en signe d'une plus profonde adoration¹²⁴.</p>	<p><i>Vade mecum</i> (seconda edizione)</p> <p>In vero è nelle nostre chiese, che la maestà di Dio risiede in un modo tutto speciale [...]. È per questo che i santi, e tra gli altri il nostro carissimo d. Beltrami, provavano tutta la loro consolazione a passare lunghe ore del giorno e della notte in chiesa, per pregarvi, ed offerire se stessi a Dio: ed è questo medesimo rispetto e</p>

¹²¹ VM I-1901, 298.

¹²² BERTHIER, *L'état religieux son excellence*, 118.

¹²³ *Ibid.*, 348.

¹²⁴ CORMIER, *L'instruction des novices a l'usage des frères prêcheurs*, 177-178.

	venerazione che li faceva stare in chiesa sempre in contegno divotissimo, ginocchioni, e molte volte prostesi (sic) a terra, in segno di più profonda adorazione ¹²⁷ .
--	---

Del resto nello schema mensile delle virtù, riportato nella seconda edizione del *Vade mecum*, al mese di febbraio compare il nome di don Beltrami, laddove nella prima edizione vi era il ricordo di don Bosco, ora trasferito a settembre, mese di preparazione prossima alla professione dei voti¹²⁸.

Un uso piuttosto disinvolto delle fonti si denota anche negli estratti dalle opere di sant'Alfonso e san Bonaventura. Don Barberis non ha la preoccupazione di restituire il testo originale nella sua integrità. Pur rimanendo in sostanza fedele alla fonte, interviene qua e là con modifiche e integrazioni. Suo obiettivo predominante è cercare di rendere gli insegnamenti dei maestri spirituali poco dissimili da quanto inculcato nel noviziato centrale della Congregazione o di conformarli il più possibile al sentire salesiano:

<i>Opuscoli relativi alle monache</i>	<i>Vade mecum (prima edizione)</i>
<p>Opuscolo I. <i>Ristretto delle virtù in cui deve esercitarsi una religiosa che vuol farsi santa.</i> [...]</p> <p>2. Frequentar la comunione quanto più spesso si può la settimana col permesso del direttore. E tra il giorno fare più comunioni spirituali; almeno tre.</p> <p>3. Visitare il SS. Sacramento almeno una volta il giorno; [...] E quando accadono disturbi, perdite, affronti o altre cose contrarie, ricorrere al SS. Sacramento, almeno da dove si trova la persona¹²⁹.</p>	<p><i>Principali virtù nelle quali (secondo sant'Alfonso de Liguori) deve particolarmente esercitarsi un novizio che vuole assicurare la sua perseveranza</i> [...]</p> <p>2. Fare la santa Comunione, tutte le volte che sarà permessa dal superiore; e ogni giorno la comunione spirituale almeno tre o quattro volte, specialmente nelle visite od agli <i>Angelus Domini</i>.</p> <p>3. Visitare il SS. Sacramento con divozione tutte le volte che è d'uso o che si ha il permesso di farlo; [...] Nei casi di disturbi, di umiliazioni o di altre circostanze penose, ricorrere a Gesù nel tabernacolo, almeno in spirito, senza lasciare il luogo in</p>

¹²⁵ VM I-1901, 296.

¹²⁶ VM II-1901, 993.

¹²⁷ VM I-1905, 88.

¹²⁸ "Febbraio. – Diligenza nei propri doveri e occupar bene il tempo. – D. Bosco. [...] Settembre. – Vivere per Gesù – zelo per la salute delle anime – preparazione prossima ai santi voti", VM II-1901, 1085-1086; "Febbraio. – Diligenza nei propri doveri: occupar bene il tempo – Vincere sodamente la pigrizia e l'infirgargaggine. – D. Beltrami. [...] Settembre. – Esaminare bene, una per una, le pratiche di pietà delle regole, e far propositi seri di volerle eseguir tutte bene fino al fine della vita, e ciò in preparazione prossima ai santi voti. – Fuggire l'accidia e la tiepidezza nelle cose spirituali. – D. Bosco", VM III-1906, 266-267.

¹²⁹ ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Opuscoli relativi alle monache*, 375.

<p style="text-align: center;"><i>Epistula continens viginti quinque memoralia</i></p> <p>13. Quod super omnia habeas in devotione Virginem gloriosam Tertiumdecimum, ut gloriosam Reginam, Domini nostri Matrem, in summo habeas omni tempore venerationis affectu et in cunctis ad eam necessitatum articulis ac pressuris tamquam ad refugium tutissimum te convertas, ipsius tutelae praesidium flagitando, eamque in tuam suscipiens advocatam, devotissime ac secure tuam ei causam committas, quae Mater est misericordiae, quotidie studens ei specialem ac singularem reverentiam exhibere¹³⁰. [...]</p> <p>19. De orationibus cum operibus sanctis Decimum nonum, ut continue mentem tuam ita habeas ordinatam cum Deo, quod omne opus tuum atque exercitium tam mentis quam corporis sit oratio, omniaque servitia, et maxime humiliora cum tanto facias caritatis fervore, ac si ea Christo corporaliter exhiberes¹³¹.</p>	<p>cui si è¹³².</p> <p style="text-align: center;"><i>Vade mecum</i> (seconda edizione)</p> <p>19. Abbi sempre in somma venerazione la gloriosa Regina, Madre benedetta del nostro Signore Gesù Cristo; ed a quella come a sicurissimo rifugio rivolgiti in tutte le tue necessità, pericoli ed oppressioni, chiedendole instantissimamente l'aiuto della sua tutela; e prendendola per tua avvocata, raccomandale divotissimamente la tua causa, perché è la madre della Misericordia ed il potente Aiuto dei Cristiani¹³³. [...]</p> <p>27. La tua mente sia così disposta e talmente ordinata con Dio, che qualunque tua opera ed esercizio, tanto dell'anima che del corpo, sia una continua orazione; e che tutti gli esercizi manuali, massime i più umili, e quanto fai in pro dei giovanetti, li adempi con tanto fervore di carità, come se tali cose le somministrassi a Gesù Cristo personalmente¹³⁴. [...]</p>
--	---

All'occorrenza anche citazioni di san Francesco di Sales o di passi biblici - almeno in un caso - possono esser ritoccate:

<p style="text-align: center;"><i>Della vita e delle virtù cristiane</i></p> <p>Voi ubbidite ai vostri superiori, dice [s. Francesco di Sales] alle sue dilette Figlie</p>	<p style="text-align: center;"><i>Vade mecum</i> (seconda edizione)</p> <p>Voi obbedite ai vostri superiori perché vi sentite inclinati verso di loro, e perché</p>
--	---

¹³⁰ BONAVENTURA, *Epistula continens viginti quinque memoralia*, in *Selecta pro instruendis fratribus ord. min. scripta S. Bonaventurae una cum libello Speculum disciplinae*, 261.

¹³¹ *Ibid.*, 264.

¹³² VM I-1901, 760.

¹³³ VM II-1905, 433. Nelle citazioni seguenti utilizzeremo il carattere corsivo per evidenziare le varianti.

¹³⁴ VM II-1905.

della Visitazione, perché vi sentite inclinate verso di loro e perché rispettate le loro persone: ohimè! Non fate dunque nulla di più de' mondani: ché anch'essi fanno invero lo stesso; e non solo ubbidiscono ai comandi di coloro che amano, ma non stimerebbero ben soddisfatto il loro amore, se non seguissero ancora più da vicino le loro inclinazioni e affezioni(1)¹³⁵.

(1) Tratt. XI.

Della vita e delle virtù cristiane

Bisogna, dice S. Francesco di Sales; approvare quanto fanno e dicono i superiori... Gli inferiori debbono sempre credere e far confessare al proprio giudizio che i superiori fanno benissimo ciò che fanno e che hanno buone ragioni per farlo(1)¹³⁶.

(1) Tratt. XI.

Direttorio ascetico

Così acciocché i fiori della castità si conservino intatti, è necessario tener lontane da sé con la siepe di una vigilante custodia tutte quelle persone che la possono sfiorare, quali sono in riguardo agli uomini le donne, e in riguardo alle donne gli uomini. Non ti mettere, dice lo Spirito Santo, a sedere vicino ed a trattare domesticamente *con donna non tua*; perché molti per questa cagione son iti in perdizione: né ciò ti sembri strano, perché fuoco sono le sue parole, fuoco i suoi moti, fuoco i suoi sguardi, per cui la concupiscenza si accende in fiamme d'impurità (1)¹³⁷.

(1) *Propter speciem mulieris alienae*

rispettate le loro persone: ohimè! non fate nulla più dei mondani: essi ancora ubbidiscono a coloro che li amano (Tratten. XI)¹³⁸.

Bisogna, dice S. Francesco di Sales; approvare quanto fanno e dicono i superiori. Gli inferiori debbono sempre credere, e far confessare al proprio giudizio che i superiori fanno *sempre* benissimo ciò che fanno e che *sempre* hanno buone ragioni per fare come fanno (Tratt. 11)¹³⁹.

Bisogna pertanto, con tutta cura fuggire le occasioni se uno vuol conservare la perfetta castità. [...] Tu pertanto pensa anzitutto a tener lontano le persone pericolose; fuggi cioè accuratamente l'incontro e le conversazioni con persone d'altro sesso. "Non ti mettere dice lo Spirito Santo, a trattare familiarmente *con donne*, perché molti per questa ragione son iti in perdizione". Nè ciò ti sembri strano; perché, continua lo Spirito Santo, il loro aspetto e le loro parole sono come fuoco per cui la concupiscenza si accende in fiamme d'impurità: *Speciem mulieris alienae multi admirati, reprobri facti sunt: colloquium*

¹³⁵ GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, 366-367.

¹³⁶ *Ibid.*, 386.

¹³⁷ SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, 278.

¹³⁸ VM II- 1905, 206.

¹³⁹ VM II- 1905, 216. L'utilizzo del numero arabo anziché, come in altri passi, del numero romano per indicare il *Trattenimento* è proprio dell'edizione tipografica.

multi perierunt: et ex hoc concupiscentia quasi ignis ardescit... Speciem mulieris alienae multi admirati, reprobi facti sunt: colloquium enim illius quasi ignis ardescit. Cum muliere aliena ne sedes omnino (Eccl. 9,11)

enim illius quasi ignis ardescit (Eccl. 9,11)¹⁴⁰.

Va' infine rilevato come nel *Vade mecum* non sempre si citino tra virgolette le parole dei santi; in qualche passo se ne assimila il contenuto senza indicare la fonte:

Della vita e delle virtù cristiane

Che cosa è infatti la religione? "Una cosa, risponde S. Tommaso, che inchiude una relazione della creatura con Dio; una forza, una virtù che ci lega a lui come al nostro eterno principio e all'ultimo fine cui deve assiduamente tendere la nostra libertà"(1) Come diremmo religioso un atto che non confina se non che coll'uomo? Il dovere è adunque certo, è indispensabile¹⁴¹.

(1) *Religio proprie importat* [...] S. Thom. 2^a 2^{ae}, *Quaest. LXXXI*, art. I.

Tutti in religione sono tenuti ad obbedire sino a questo punto, e si fatt'obbligo è essenziale. "Se vien meno l'ubbidienza del giudizio, dice S. Ignazio, addio la perfetta obbedienza... addio la semplicità, addio l'umiltà, addio il coraggio e la forza... addio insomma tutto il vigore, tutta l'efficacia, tutta la dignità di questa grande virtù"(1)¹⁴²

(1) *Si deest obedientia iudici* [...] S. Ignat. *Epist. ad Conimb.*

Vade mecum (seconda edizione)

Si: il guardare a Dio è cosa essenziale all'obbedienza: toglì dall'obbedienza il pensiero di Dio, ed essa non è più neppur cristiana, altro che religiosa! La vita religiosa inchiude una relazione continua e perfetta della creatura con Iddio; è una forza, una virtù che ci lega a Dio, come al nostro eterno principio, ed all'ultimo fine cui deve assiduamente tendere la nostra libertà. Come pertanto diremo essere da religioso un atto che non confina se non coll'uomo? Adunque l'ubbidire al Superiore come a Dio è un dovere certo e indispensabile¹⁴³.

Tutti in religione sono tenuti ad obbedire fino a questo punto, e si fatto obbligo è essenziale. Se vien meno l'ubbidienza del giudizio, addio la perfetta ubbidienza, addio la semplicità, addio l'umiltà, addio il coraggio e la forza; addio insomma tutto il vigore, tutta l'efficacia, tutta la dignità di questa grande virtù¹⁴⁴.

¹⁴⁰ VM II- 1905, 165.

¹⁴¹ GAY, *Della vita e delle virtù cristiane considerate nello stato religioso*, vol. II, 365-366.

¹⁴² *Ibid.*, 385-386.

¹⁴³ VM II-1905, 205.

¹⁴⁴ VM II-1905, 216. Casi meno evidenti sono l'omissione in VM II-1905, 251 del riferimento a san Bonaventura, presente nel *Novello religioso francescano*, 185 e in VM II-1905, 2 del riferimento a san Bernardo come nel *Novello religioso francescano*, 212.

4. Tratti di spiritualità e di ascesi salesiana entro il *Vade mecum*

A fronte delle dipendenze letterarie individuate, rimangono parecchi capitoli del *Vade mecum* del 1901, poi confluiti nell'edizione del 1905-6, che non tradiscono, in base all'esame da noi compiuto, le fonti utilizzate. Al riguardo è possibile che gli autori utilizzati in questi capitoli rientrino nei "vari altri" allusi, ma non citati nell'introduzione al manuale del 1905. È pur possibile che don Barberis abbia attinto da più volumi contemporaneamente o abbia rielaborato in modo cospicuo le fonti tanto da renderne meno immediata l'individuazione. Ipotizzare un personale approfondimento da parte di don Barberis sui temi classici della vita religiosa o sui principi dell'ascesi appare improbabile. Data per scontata l'originalità complessiva del *Vade mecum*, i tratti più personali del manuale si ritrovano nei capitoli elaborati come sviluppo del *Regolamento delle Case d'Ascrizione*, nelle reiterate esortazioni paterne agli ascritti, negli esami di coscienza, nelle esemplificazioni sulla vita salesiana o nei ricordi personali inseriti qua e là.

4.1. Lo spirito della nostra Pia Società

Tra i capitoli ripresi dal *Regolamento delle Case d'Ascrizione* c'è quello dedicato allo spirito della Congregazione: esso viene riprodotto nella prima edizione del *Vade mecum* con leggere varianti, subisce invece una maggiore rielaborazione nella seconda edizione. Su quest'ultima versione ci soffermiamo per considerare eventuali approfondimenti da parte di don Barberis a proposito del carisma¹⁴⁵. Nell'edizione del 1905 il paragrafo introduttivo precisa, rispetto ai testi precedenti, che cosa sia lo spirito proprio di una congregazione. Il discorso acquista un tono solenne e impegnativo:

Ogni istituto religioso come ha un suo scopo speciale così ha pure un modo speciale per conseguire questo suo scopo; ha cioè, per così dire, una fisionomia, una tinta speciale, con cui si distingue da altri istituti Religiosi. Senza acquistare questo spirito si farebbe, anche dai migliori, la figura di chi, sebbene riccamente vestito, indossasse l'abito di un altro. Sta dunque attento, anche leggendo libri che parlano in generale delle virtù Religiose, di non voler imitare tutto letteralmente; bensì di adattare le cose all'indole della Società a cui appartieni. Io, pertanto, a quello che venni già fin qui dicendoti, ti aggiungo, come in un quadro, quelle cose che più particolarmente

¹⁴⁵ Cfr. *Lo spirito della Congregazione*, in VM I-1901, 415-423; *Lo spirito della nostra pia Società*, in VM I-1905, 552-565. Notiamo che il capitolo *Punti delle costituzioni che nel noviziato sono più da praticarsi* (VM I-1901, 399-405; VM I-1905, 194-200) tratta già ampiamente dello spirito salesiano come lo stesso don Barberis afferma a conclusione: "Questi sono punti capitali, attorno ai quali s'aggira tutta la vita salesiana, e formano, può dirsi, lo spirito della nostra Società, e perciò bisogna imprimerseli bene in mente nel noviziato, e praticarli poi per tutta la vita", VM I-1905, 200.

riguardano noi, e procurerò di esporti lo spirito che mi pare d. Bosco cercasse di infondere in quelli che lo volevano seguire¹⁴⁶.

Come nelle precedenti due esposizioni, la caratteristica portante dello spirito salesiano viene individuata nella carità operosa. La citazione biblica di riferimento continua ad essere: *Omnia factus, ut omnes facerem salvos* (1Cor 9, 23). Nel *Regolamento* le parole dell'apostolo Paolo erano state attribuite al Salvatore, la correzione della svista era già avvenuta nella prima edizione del *Vade mecum*. Nella seconda edizione don Barberis aggiunge un intero paragrafo dedicato alla modalità salesiana di vivere la carità operosa. Stupiscono i numerosi rimandi al Vangelo, grazie a cui il discorso assume un respiro inusuale rispetto al resto del capitolo:

Né basta essere animati da questo zelo: è pur necessario che, senza lasciar niente del suo ardore, esso si espliciti in un modo così dolce e mansueto da far risplendere in noi l'immagine di Gesù, di S. Francesco di Sales e di d. Bosco. Parlando l'Apostolo della venuta del divin Salvatore su questa terra dice che apparve la benignità. *Apparuit benignitas* (ad Tit. 3.4). E Gesù ci insegna ad esser dolci e mansueti; e nella sua grande figura più che tutto compare questa dolcezza e mansuetudine; e questo affannoso correre in cerca della pecorella smarrita, e l'aspettare a braccia aperte il figliuol prodigo, e il comando di non perdonare sette, ma sette volte sette, e il voler non la morte del peccatore ma che si converta e viva, tutto ci parla della sua dolcezza. Agli Apostoli poi, che per zelo volevano far discendere il fuoco dal cielo, egli soggiunse: *Nescitis cuius spiritus estis*: e tra le beatitudini pone il Beati i mansueti: tanto che la Chiesa ci fa dire, parlando di lui, che manifestò la sua potenza più che in ogni altra cosa, nell'aver misericordia e perdonare: *Qui potentiam tuam parcendo maxime manifestas*¹⁴⁷.

Al principio della carità operosa vengono associati una serie di aspetti ascetici in parte già illustrati nella prima edizione del *Vade mecum*, in parte inediti. Si riafferma che patrimonio di ogni salesiano deve essere lo spirito di sacrificio, l'umiltà e l'abnegazione, la capacità di adattamento, la devozione, la pazienza educativa, la compostezza della persona, il distacco dai parenti, il desiderio di coltivare le vocazioni. Vengono aggiunti nuovi paragrafi relativi al valore del lavoro, della temperanza e della santa purità, della frequenza ai sacramenti; argomenti per altro non del tutto assenti nel *Regolamento delle Case d'Ascrizione*¹⁴⁸. Sembrano del tutto inedite, ma di contenuto non così originale, le considerazioni sull'equilibrio e sulla padronanza di sé, virtù tipiche del salesiano in quanto educatore di giovani:

Lo spirito della nostra Società non è uno spirito austero od aspro, il quale, più che attirare, respingerebbe da noi i giovani: è invece uno spirito allegro e condiscendente. D. Bosco per ciò non volle stabilire penitenze od austerità esteriori; neppure volle la pratica di una povertà esagerata: esigeva invece che ci attenissimo alle convenienze:

¹⁴⁶ VM I-1905, 552.

¹⁴⁷ VM I-1905, 553.

¹⁴⁸ Cfr. *Regolamento delle Case d'Ascrizione*, 231; 232; 253; sul tema del lavoro e della temperanza si veda il sogno del toro furibondo; *Regolamento*, 94-59.

anzi voleva che si praticassero costantemente e bene le regole di galateo, di graziosità e di buona creanza, sia in pubblico, sia anche coi nostri giovanetti, che voleva si trattassero bensì senza sdolcinature, ma con bei modi ed attraenti. Neppure permetteva la severità esagerata; mantenere bensì gravità, ed occorrendo serietà, ma non mai battere, non mai dire loro parole insultanti, od usare maltrattamenti. Raccomandava che mantenessimo padronanza di noi, affinché non ci lasciassimo mai andare a scatti di sdegno; tanto meno poi che mantenessimo coi giovani broncio e malumore; ma appena vista in loro l'umiliazione e la buona volontà, subito perdonare di tutto cuore e far vedere che non si conserva più animosità contro di loro¹⁴⁹.

Nella seconda edizione del *Vade mecum* compaiono, a conclusione del capitolo, una serie di nuovi paragrafi nei quali la descrizione dello spirito salesiano si allarga alle priorità dell'apostolato della Congregazione: la diffusione dei buoni libri, la predicazione popolare¹⁵⁰, la lotta contro le eresie unitamente allo zelo per le missioni, l'attaccamento alla Chiesa e al sommo pontefice, la cura della liturgia e del canto gregoriano¹⁵¹. Il penultimo paragrafo contiene la raccomandazione di lasciare quanto prima la Congregazione se non si è disposti ad assumerne integralmente lo spirito. Il tono è il medesimo della prima edizione del *Vade mecum* e del *Regolamento*, tuttavia ora si sintetizzano le caratteristiche portanti del carisma segnando così una novità rispetto alla regola dei novizi Redentoristi, fonte ispiratrice dell'intero paragrafo:

Ecco adunque quale è il nostro spirito, ecco quale dev'essere ogni Salesiano in conformità alle nostre regole ed agli altri intendimenti del nostro caro padre d. Bosco. Pertanto se queste cose a te non piacessero, se non sentissi attrattive a far del bene ai giovani; se volgessi nella mente sublimi pensieri ed alti disegni; se non ti sforzassi ad acquistar la dolcezza, ti disgustasse il molto lavoro, ti pesasse la temperanza, non fossi abbastanza fondato nella castità; se ti rincredesse l'umiltà, la povertà, il sacrificio, il trattare coi poveri e coi rozzi, se avessi poca pietà, poco amore a Maria Ausiliatrice, poco zelo per la frequenza ai S. Sacramenti e poco attaccamento alla santa sede, certamente non saresti fatto per la nostra Pia Società¹⁵².

In chiusura don Barberis elenca i mezzi utili a maturare nello spirito salesiano. Il testo riprende e integra i suggerimenti esposti nel *Regolamento*. La prima indicazione, la cui importanza è evidente, costituisce però una novità, curioso come fosse sfuggita alla mente nei testi precedenti:

a) La pratica completa, costante, esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti nostri e di quelle raccomandazioni che si conosce essere venute direttamente da d. Bosco, come

¹⁴⁹ VM I-1905, 555.

¹⁵⁰ "Può dirsi parte integrale dello spirito salesiano questo, di occuparci di libri popolari, semplici, chiari, piacevoli, e spargerli in quantità molto grande tra il popolo e i giovani. La medesima chiarezza e semplicità [Don Bosco] la voleva nelle prediche", VM I-1905, 561.

¹⁵¹ "Oh tu ispirati a questi sentimenti! Impara fin d'ora con esattezza le sacre cerimonie; addestrati ad eseguirle con gravità; impara volentieri ed alacramente il canto gregoriano; ama e contribuisci, per quanto puoi, alla solennità delle funzioni ecclesiastiche, e così entrerai sempre meglio nelle intenzioni e nello spirito di D. Bosco", VM I-1905, 563.

¹⁵² VM I-1905, 563.

la prefazione alle Regole, quanto riguarda il sistema preventivo, e quanto è contenuto nelle lettere circolari ai salesiani di d. Bosco e di d. Rua¹⁵³.

Anche le indicazioni finali risultano inedite. Ribadiscono il valore imprescindibile della vita pratica in ordine all'assimilazione del carisma:

h) E più che tutto, prelati ad aiutare negli Oratori festivi, nel far scuole di cerimonie, di canto gregoriano; a diffondere letture Cattoliche, a fare dei Cooperatori salesiani, degli associati all'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice; occupati anche per quanto puoi coi figli di Maria, e simili: poiché si impara più praticando, che col solo vedere o leggere¹⁵⁴.

Nel complesso il capitolo *Lo spirito della nostra pia Società*, così come si presenta nel *Vade mecum* del 1905, denota l'intenzione di offrire una presentazione del carisma più completa e meglio strutturata rispetto alle trattazioni già esistenti.

Viene maggiormente sottolineato l'aspetto apostolico, anche perché il manuale è ora espressamente destinato ai giovani professi. Rimangono del tutto marginali i riferimenti a san Francesco di Sales; compare però la dizione "spirito salesiano" mentre nei paragrafi corrispondenti del primo *Vade mecum* si utilizzavano solamente le espressioni "spirito della Congregazione" e "spirito di don Bosco"¹⁵⁵. Come si è rilevato, il desiderio di esaustività fa sì che don Barberis finisca di inglobare sotto la voce "spirito salesiano" anche le finalità pastorali della Congregazione, quali la diffusione dei buoni libri o l'impegno nelle missioni. L'impostazione generale del discorso fra la prima e la seconda edizione del *Vade mecum* rimane comunque invariata: ciascun paragrafo illustra un aspetto del carisma, le fonti di riferimento rimangono le medesime, il linguaggio continua a scorrere semplice e colloquiale. In definitiva ci sembra di poter affermare che l'approfondimento sullo spirito salesiano contenuto nel *Vade mecum* del 1905-6 non offre nuove prospettive di rilievo rispetto a quanto scritto una decina d'anni prima. D'altronde le finalità del *Regolamento delle Case d'Ascrizione* e dei capitoli corrispondenti del *Vade mecum* erano eminentemente pratiche: si voleva presentare con linguaggio facilmente accessibile una descrizione dello spirito salesiano al fine della sua fedele assimilazione da parte dei formandi.

¹⁵³ VM I-1905, 564.

¹⁵⁴ VM I-1905, 564-565.

¹⁵⁵ La dizione "spirito salesiano" compare già nell'introduzione alla seconda edizione del *Vade mecum*; cfr. VM I-1905, V. Questi riscontri farebbero pensare ad uso più disinvolto dell'espressione rispetto ad anni precedenti, tale considerazione andrebbe però verificata con un'analisi puntuale delle due edizioni del *Vade mecum*. Notiamo che don Rua stesso parlava molto raramente di "spirito salesiano", utilizzava piuttosto l'espressione "spirito di don Bosco" o simili; cfr. M. KAPPLIKUNNEL, *Lo spirito salesiano nell'insegnamento di don Rua*, 653.

4.2. L'umiltà salesiana

In altri capitoli del *Vade mecum* la finalità parenetica viene perseguita mediante l'offerta di esami di coscienza¹⁵⁶ o mediante raccomandazioni moralistiche, talvolta inserite a stento in mezzo a materiali altrui. A quest'ultimo riguardo merita un approfondimento il capitolo trentesimo, dal titolo *La virtù fondamentale*¹⁵⁷. Don Barberis presenta l'umiltà trascrivendo, con la minima rielaborazione necessaria, interi passaggi del *Direttorio ascetico* dello Scaramelli. La riflessione del manuale per giovani salesiani appare così sostanziosa e colta. Inevitabilmente lo stile risente della fonte; sono conservati termini ed espressioni ricercate perfino nell'utilizzo di paragoni:

Il perdono ottenuto dei peccati passati è un mero effetto della infinita clemenza e misericordia di Dio; mentre il peccato fu un prodotto della tua somma malizia, che non potresti mai in eterno cancellare colle tue forze. E siccome un suddito che abbia una volta tramato alla vita del suo sovrano, benché siagli stato perdonato il suo tradimento, non sa comparire alla presenza del suo principe senza rossore, memore della sua fellonia, così tu devi capire anche più al vivo la tua temerarietà e malvagità, quanto più il Signore fu magnanimo con te nel dotarti di tante prerogative, e buono nel perdonarti¹⁵⁸.

Gli interventi di don Barberis si fanno più massicci nell'ultima parte del capitolo. L'obiettivo è tradurre in pratica di vita salesiana quanto affermato in teoria a proposito dell'umiltà. In queste considerazioni ritroviamo l'esperienza del formatore e quella concretezza già riscontrata nelle prime conferenze fatte da maestro:

Io non ti suggerisco già che per calpestare ogni orgoglio tu abbia a fingerti stolto, come in tante circostanze fece S. Filippo Neri, e come fecero tanti altri santi; bensì che ami la depressione nel vestire, nella calzatura, negli abbigliamenti, nei capelli, negli utensili di cui ti servi, nella quantità ed eleganza dei libri che devi adoperare, nei posti umili in cui vieni stabilito; non lasciarti servire per la pulizia della camera, non lasciarti lucidare da altri le scarpe, sebbene avessi qualche grado di superiorità. Cerca le occupazioni meno appariscenti, gli uffizi più vili e penosi, la scuola che altri rifiuta,

¹⁵⁶ Cfr. in particolare il capitolo dedicato agli esercizi spirituali (VM III -1906, 277-290) oppure il capitolo dedicato alla buona morte (VM III -1906, 262 - 271).

¹⁵⁷ VM I-1905, 460-478.

¹⁵⁸ VM I-1905, 465; "Perché sempre è vero, che il perdono è un mero effetto della infinita clemenza e misericordia di Dio; e che il peccato è un parto della nostra somma malizia, quale non potevamo noi mai in eterno cancellare con le nostre deboli forze. Sicché dovremmo in questo caso attribuirne a Dio la cancellazione, e a noi il reato. E siccome un suddito che abbia tramato alla vita del suo sovrano, benché siagli stato perdonato il suo tradimento, non sa comparire alla presenza del suo principe senza rossore, memore della sua fellonia; e la clemenza con esso lui dal principe praticata ad altro non serve, che a fargli meglio intendere l'eccesso della sua malvagità e ad accrescere i suoi rossori; così la misericordia usata con noi da Dio in perdonarci gli oltraggi fattigli, deve farci penetrare più al vivo l'eccesso della nostra temerarietà in offendere un Dio che sperimentiamo sì buono, e più profondamente deve immergerci nella cognizione della nostra grande indegnità", SCARAMELLI, *Direttorio ascetico*, vol. III, 342.

il libro che già è logoro, il tavolo che già è rosicchiato dai tarli; non volere al tutto tappeti, né comodità e riguardi. Tratta più volentieri coi giovanetti più poveri, più laceri, più malgraziosi, più sporchi; ed anche volentieri, se ti capita, fa azioni per sé sante per cui riesca avvilito presso i mondani, che non le capiscono¹⁵⁹.

Le indicazioni presenti nello Scaramelli sono adattate in chiave salesiana. Viene però arricchito l'elenco delle esemplificazioni sul modo di comportarsi:

Un terzo modo di esercitare l'umiltà per mezzo degli atti esteriori, secondo S. Tommaso, è quello che pone moderazione ai gesti e al portamento esterno. Questo consiste in una certa composizione esterna del corpo, con cui la persona esprime ed indica l'umiliazione interna del cuore. A questo si riduce il non ridere sgangheratamente, il non voler figurare con concetti arguti, il non far scherzi o buffonerie indebite, il non voler parlare più forte che gli altri, o interrompere gli altri per dire la propria ragione, il non questionare con calore e contraddire gli altri, bensì cedere modestamente; l'andare cogli occhi piuttosto bassi e andatura punto ricercata, non portamento altero, non modi adulatorii degli altri, non esagerazioni negli stessi atti di cortesia; il non cercare d'arrivare il primo; dar la precedenza agli altri; così pure fare atti di mansuetudine, di pazienza, di ubbidienza completa, di mortificazione, di annegazione ai proprii sensi ed alle proprie cognizioni, al proprio giudizio. Appartiene ancora a questo punto di umiltà il mantenere il silenzio ed il raccoglimento, senza però mai essere disgustoso ad alcuno, il parlar con modestia, con ritegno e quasi con timore, credendo sinceramente di non esser degno di essere ascoltato, e che non si sa parlare di cose buone o che meritino d'interessare l'attenzione degli altri, e simili. È anche un atto di vera umiltà se per fare il proprio dovere uno si sottopone all'impopolarità dei giovani, ed anche a' rimproveri dei superiori, ed al pericolo di non essere amato da essi¹⁶⁰.

Le esemplificazioni proseguono nei paragrafi seguenti. Don Barberis sembra avere la pretesa di orientare l'agire del giovane salesiano in tutti i casi della vita. Non si tratta però di esteriorità o di mere formalità, il valore soggiacente rimane l'umiltà, virtù indispensabile per il proprio cammino di perfezione. E vengono di fatto fissati fin nei minimi particolari lo stile comportamentale e la disciplina che devono accomunare ogni salesiano.

Quell'umiltà, che per seguire un suo punto di vista non si lascia facilmente dirigere dai superiori, o è incomoda agli altri, o si esterna in modo che si allontana l'affetto od il rispetto degli inferiori, questa non è umiltà di buono stampo. Tu, se vuoi essere umile davvero e non solo di parerlo, sii sempre contento davvero di essere avvisato, sgridato, impiegato in qualche ufficio umile. Non cercare di cambiare ufficio perché quel che hai ti è incomodo, del resto quell'ufficio bisognerà darlo ad un altro, cui sarà incomodo non meno. Non desiderare, e tanto meno chiedere, di essere promosso ad una classe più elevata, o ad un'assistenza più delicata; e specialmente fuggi, per quanto sia da te quelle cariche che sono più in vista, e che in faccia agli altri fan miglior figura. Applica praticamente a te quel detto dell'*Imitazione di Cristo*: ama di

¹⁵⁹ VM I-1905, 472-473.

¹⁶⁰ VM I-1905, 474.

essere sconosciuto e riputato per niente: *ama nesciri et pro nihilo reputari*. Dopo quanto si disse, che opinione credi tu si potrebbe fare di un ascritto che non si facesse scrupolo di biasimare e lamentarsi dei superiori; di chi si mostrasse offeso perché non gli si usassero quei che egli crede debiti riguardi; di chi coi compagni si mostrasse caparbio e tenace nel suo giudizio, nei giuochi esigesse sempre la preminenza, nelle scuole facesse palese la vanità del voler comparire da più degli altri, nei discorsi delle ricreazioni cercasse continuamente di comparire? Che diresti di chi cercasse la preminenza per la sua ragione, per la sua nazione, per la sua lingua; od a stento volesse parlare nella lingua ordinaria di casa, ma si ostinasse a voler parlare nella lingua propria? Comprenderei che costui non conosce neppure l'abbici dell'umiltà, e che in conseguenza non diverrà mai un vero religioso¹⁶¹.

4.3. Il significato edificante delle memorie dei confratelli defunti

Comportamenti e valori ideali della vita salesiana vengono illustrati altresì attraverso le brevi biografie dei salesiani defunti, inserite dopo ciascun capitolo del *Vade mecum*. La maggior parte di questi profili sono elaborati estrapolando i materiali da memorie preesistenti¹⁶², laddove risulta necessario il contenuto di una singola biografia viene diviso in due o tre letture. Talvolta don Barberis integra la narrazione con ricordi personali¹⁶³; in qualche caso interviene con leggere modifiche

¹⁶¹ VM I-1905, 476-477.

¹⁶² "Riferiamo, da ultimo, le benemerienze del *Vade mecum* nelle due edizioni curate da d. G. Barberis, primo maestro dei novizi della Congregazione: pare si tratti di riassunti o estratti di profili esistenti", PAPES, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, 57-110, 83-84. Al contributo di Papes rimandiamo per un inquadramento sull'origine della produzione di necrologie in Congregazione e per l'elenco delle letture salesiane; cfr. *Ibid.*, 83-84 nota 36. Per il profilo di don Belmonte, don Barberis dichiara di aver seguito la biografia stilata da don Garino: "È impossibile raccontare qui quanto fece, quanto disse in quei quindici anni di lavoro condensato, che forma il periodo più importante della sua vita e più fruttuoso per la nostra Società. Esporrò solo, estraendolo dalla biografia che ne fece il nostro dotto confratello d. Garino, alcune cose principali da lui esercitate in questo tempo, le quali siano alla portata generale dei nostri ascritti e confratelli, essendo molte di esse di cose troppo superiori alla portata comune", VM I-1905, 514; cfr. G. GARINO, *Cenni biografici di Domenico Belmonte sac. salesiano*, Tipografia Salesiana, San Benigno Canavese 1901.

¹⁶³ Riferimenti alla propria esperienza si hanno per esempio nel profilo di Don Giuseppe Bongiovanni: "Ed io che scrivo, essendo allora giovanetto, ricordo ancora l'effetto mirabile che facevano in noi le belle conferenze del chierico Bongiovanni; e posso attestare che fu per suo impulso speciale, che mi posi a frequentare la santa Comunione, fonte per me di ogni grazia più eletta", VM I-1905, 119; "Ed io che ricordo con piacere come per vari anni fui braccio destro al ch. Bongiovanni nel sostenere il clero, posso ringraziare il Signore d'essere passato in mezzo a quelle difficoltà; poiché pensando ora ai casi, che in varie circostanze mi accaddero nella vita, giudico che avrei certo dovuto soccombere, se l'animo non fosse già stato fortificato dalle prove", VM I-1905, 126. Nel profilo di Giovanni Arata don Barberis cita il giudizio da lui formulato sul conto del chierico al tempo del noviziato, cfr. VM I-1905, 436-437.

sulle fonti per presentare storie di vita il più possibile formative ed edificanti¹⁶⁴. Taluni profili nascono dalla sua penna, data l'assenza di altre memorie¹⁶⁵.

Come il contenuto delle singole biografie è legato dalla materia trattata nei capitoli del *Vade mecum* così non sembra vi sia una logica particolare nel loro ordine di successione. Lettura dopo lettura si viene a conoscere la storia di confratelli accomunati dal vissuto religioso esemplare oltretutto dall'esser stati conosciuti, in modo più o meno approfondito, da don Barberis¹⁶⁶. Il numero dei profili è tale da fornire una notevole varietà di percorsi di vita salesiana sia per quanto riguarda il tipo di apostolato svolto in Italia o all'estero sia per il ruolo di responsabilità ricoperto. Il *Vade mecum* accoglie le memorie di semplici coadiutori, di chierici studenti e assistenti, di sacerdoti con o senza compiti direzionali, del primo vescovo salesiano defunto, mons. Lasagna. L'estrazione sociale dei biografati conosce situazioni molto differenti: Enrico Marelli era nato "da poveri ma onesti genitori"¹⁶⁷; Giovanni Bonetti e Giacomo Delmastro appartenevano a famiglie assai modeste¹⁶⁸; Lorenzo Repetto era stato accettato come orfano nell'Ospizio di San Pier d'Arena¹⁶⁹; Giovanni Battista Parietti aveva avuto invece i natali "da onesti e abbastanza agiati genitori"¹⁷⁰; situazione analoga per il chierico Francesco Zappelli¹⁷¹. Casi in un certo senso unici erano costituiti dal principe Czartoryski e dal conte Cays¹⁷².

L'entrata in Congregazione poteva essere avvenuta nell'adolescenza o nella maturità. Più letture sono dedicate a persone che, arrivate da don Bosco in età adulta, avevano finalmente corrisposto alla chiamata del Signore con la professione religiosa. I lettori del *Vade mecum* apprendevano che in Congregazione avevano trovato il felice sbocco vocazionale uomini come Giuseppe Bodrato e il conte Cays,

¹⁶⁴ Si vedano le considerazioni fatte da Papes sul profilo del salesiano Giacomo Delmastro così come viene presentato nella seconda edizione del *Vade mecum*; cfr. A. M. PAGES, *Il profilo biografico di Giacomo Delmastro (1861-1879)*, in RSS 10 (1991) 155-172, 156 nota 6.

¹⁶⁵ Don Barberis dichiara di esser stato il primo estensore dei profili di Gamarra, Giuganino, Beltrami, cfr. VM II-1905, 11, VM III-1906, 17; in realtà ciò vale anche per altre memorie inserite nel *Vade mecum*; cfr. le tavole sinottiche inserite in PAGES, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, 65-69.

¹⁶⁶ "Una cosa mi giova farti notare, ed è questa: non ti porgo l'esempio di alcun confratello, che io medesimo non abbia conosciuto, e ti assicuro che quanto racconto, è vero; che mi procurai documenti autentici e fede-degni e che cercai di fuggire assolutamente le esagerazioni. Anzi volli esser scrupoloso fino al punto, che parmi aver argomenti tali della vericità di quanto asserisco, fuori che di accidentalità insignificanti, da poter attestare i fatti con giuramento. Volli asserir questo, perché parmi che se cominciassi a caderti il dubbio su qualche fatto, il racconto del medesimo, ed anche degli altri non produrrebbero più in te il buon effetto che me ne riprometto", VM I-1905, 9; "Io che conobbi tanto intimamente questo [il chierico Ferrari Marcello] come gli altri nostri soci defunti, di cui si portò una piccola biografia in questo *Vade mecum*, non esito ad asserire che egli sorvola gli ottimi", VM II-1905, 422.

¹⁶⁷ VM III-1906, 131.

¹⁶⁸ VM I-1905, 455; 565.

¹⁶⁹ VM II-1905, 82.

¹⁷⁰ VM II-1905, 320.

¹⁷¹ VM II-1905, 59.

¹⁷² Sul principe Czartoryski, VM I-1905, 251-260; sul conte Cays cfr. VM II-1905, 96-102; 117-122.

padri di famiglia rimasti vedovi¹⁷³; Francesco Provera¹⁷⁴, in gioventù “abilissimo commerciante”; Giovanni Turco, geometra fino a 31 anni¹⁷⁵; Luigi Gamberro, muratore fino a 25 anni¹⁷⁶; Stefano Buffa, entrato in noviziato dopo esser stato marinaio e scrittore¹⁷⁷; Fechino Giuseppe, ex combattente di Goito, Santa Lucia, Monzambano e Somma Campagna¹⁷⁸.

A seconda dei profili biografici, il discernimento e il cammino di maturazione vocazionale risulta semplice e lineare o piuttosto difficile e tortuoso. C'è chi in tenera età percepisce chiaramente la chiamata di Dio, e vi risponde senza indugio¹⁷⁹. Chi al momento della scelta degli studi decide di farsi salesiano quasi con naturalezza perché confida ciecamente in don Bosco¹⁸⁰. Ma vi è anche chi ha dovuto affrontare fatiche e tentazioni. Le difficoltà possono derivare dall'opposizione dei parenti¹⁸¹ oppure da dubbi e prove interiori. Per don Giuliano Ozella “il lungo tempo in cui rimase chierico fu vero tempo di lotta. Il timore di non avere le qualità necessarie per essere un buon sacerdote, le insistenze dei parenti per averlo in famiglia, e le violenze continue che doveva fare al suo carattere, misero quella povera anima veramente in croce”¹⁸². Don Michele Unia fu colto da profondo scoraggiamento al tempo del conferimento degli ordini sacri: “Tutti i Superiori, lo trovavano preparato; ma egli non sapeva decidersi ad andare avanti. Io sono troppo testone, mi sento ancora troppo profano: è la vita degna di un prete la mia? E non vi fu che l'obbedienza che sia riuscita a farlo progredire negli Ordini. Ma quando si trattò del presbiterato, nemmeno l'ubbidienza pareva valere. Si presenta da d. Bosco, e lasciandosi portare dal suo antico naturale, spontaneo e franco, gli dice senz'altro

¹⁷³ VM II-1905, 97; VM III-1906, 79.

¹⁷⁴ VM I-1905, 201.

¹⁷⁵ VM I-1905, 217

¹⁷⁶ VM I-1905, 356.

¹⁷⁷ VM III-1906, 47.

¹⁷⁸ VM I-1905, 194.

¹⁷⁹ Nella biografia del chierico Ramello leggiamo: “Non aveva ancora compiuti i 10 anni, quando, con somma divozione, fece la sua prima Comunione, che lasciò in lui un'impronta profonda, e lo fece crescere viemmaggiormente nell'amore di Dio, e nell'esercizio delle più belle virtù. Da quel giorno, per una ispirazione tutta celeste, cominciò a domandare al Signore la grazia di poter essere missionario, e questo pensiero non gli si cancellò più dalla mente”, VM III-1906, 31.

¹⁸⁰ È il caso di don Belmonte: “Siamo all'autunno 1863, e il nostro Domenico doveva decidere intorno alla scelta dello stato. Tal decisione che per molti giovani riesce così difficile, perché mai non curano di scegliersi una buona guida spirituale e un saggio consigliere, per Domenico tornò facilissima. Avendo infatti mai sempre avuto illimitata confidenza in d. Bosco, che era anche suo direttore di spirito, alla proposta fattagli di vestire l'abito chiericale, subito si arrese, e salutò con gioia il giorno 10 ottobre, in cui gli veniva dato di iscriversi alla sacra milizia. Ma v'ha di più. La virtù e la santità di d. Bosco, di cui per tre anni era stato testimoniaio, avevagli fatto tale impressione, che risolvè di mettersi sotto la bandiera di sì grande capitano, pronto a seguirlo ora e sempre”, VM I-1905, 497.

¹⁸¹ L'opposizione dei parenti viene per esempio rivelata nei profili di don Giuseppe Ozella (VM II-1905, 396-397); di don Giacomo Giuganino (VM III-1906, 18); del principe Augusto Czartoryski (VM I-1905, 253; 258); del giovane chierico Giovanni Battista Parietti in relazione alla sua partenza per la casa di Liegi (VM II-1905, 323-324).

¹⁸² VM II-1905, 394.

che egli non si sentiva più di andare avanti, che egli addirittura non voleva più andare avanti: ho la testa rotta, non voglio più andare avanti”¹⁸³. Un duraturo combattimento interiore sperimentò pure il chierico Paolo Salvo: “Egli fu assai tribolato da infermità, da scrupoli e da timori di non salvarsi: la sua virtù dovette passare per molti cimenti; ma l’aiuto della grazia di Dio trionfò così vittoriosamente in lui, che noi possiamo proporcelo a modello”¹⁸⁴.

Considerando il vissuto dei singoli confratelli, don Barberis cerca di enucleare i valori ascetici-spirituali emergenti, eredità preziosa da trasmettere alle nuove generazioni¹⁸⁵. A proposito di Paolo Salvo osserva come la sua vita debba “principalmente insegnarci a star fermi nel servizio del Signore, nonostante qualunque tribolazione, qualunque tentazione, e a non mai scoraggiarsi nel bene, servendoci specialmente di quel gran mezzo, che è la comunione frequente, ed anche quotidiana, purché sempre ben fatta, e della perfetta obbedienza ai superiori”¹⁸⁶. In Enrico Marelli risaltano l’umiltà e la speciale devozione al sacro Cuore¹⁸⁷; in Lorenzo Repetto la carità verso i compagni¹⁸⁸; in Giovanni Para lo spirito di sacrificio e di obbedienza¹⁸⁹; in Giovanni Arata la fiducia nell’intercessione di Maria,

¹⁸³ VM II-1905, 201. Nel seguito della biografia si racconta come sia bastato un gesto scherzoso di don Bosco per fugare tutte le paure del chierico Unia: “D. Bosco da buon padre e da ottimo conoscitore dei cuori, e che conosceva il gran bene che avrebbe fatto questo suo figliuolo, lo lascia sfogare a lungo, e poi tutto sorridente gli dice: «Hai la testa rotta? ebbene io la accomodo subito: prendi la mia». E toltasi la sua berretta, la mise in testa a d. Unia e gli disse: «Or va, e sta tranquillo». Il povero Unia, d’un tratto tutto cambiato, dà in uno scroscio di pianto ed esce. Fece tranquillo gli esercizi spirituali, ricevette le ordinazioni, celebrò la santa Messa, e attestò cento volte, che, dopo quel dì, non ebbe mai più il minimo dubbio riguardo allo stato suo di vita”, VM II-1905, 201.

¹⁸⁴ VM I-1905, 374. Accenni a difficoltà o prove incontrate nel percorso vocazionale si hanno anche in altre le lettere; cfr. i profili sul conte Cays (VM II-1905, 121); sul chierico Biga (VM II-1905, 408); sul sacerdote Giovanni Battista Ronchail (VM I-1905, 547). Si veda il contenuto del capitolo *Le prove del noviziato*; cfr. VM I-1905, 242-251.

¹⁸⁵ “In ogni confratello vediamo come il Signore si manifestò in modo distinto. Questi si rende ammirabile per obbedienza, quegli per umiltà, quell’altro per carità, mentre tutti si studiarono di lodar Dio come meglio potevano”, VM III-1906, 131. Sul clima spirituale alla base delle necrologie cfr. PAPES, *L’attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, 70-71.

¹⁸⁶ VM I-1905, 380.

¹⁸⁷ “Se dovessi dire qual fosse la caratteristica di questo buon chierico il qual in ancor buon età ci fu tolto dal Signore io direi che fu l’umiltà e la special divozione al Sacro Cuore di Gesù”, VM III-1906, 131.

¹⁸⁸ “Non meno che nella modestia si distingueva il nostro Lorenzo per la sua grande carità verso i compagni, la quale può ben chiamarsi la virtù sua caratteristica. Non v’era piacere che gli fosse possibile fare ad un compagno, che non lo facesse con graziosità e disinvoltura; non vi era lavoro a cui potesse prender parte per aiutare gli altri, che egli non intraprendesse; non vi era dispiacere che da altri ricevesse, che subito non dimenticasse, e che non remunerasse con preghiere speciali per l’offensore”, VM II-1905, 85.

¹⁸⁹ “La virtù in cui si è in modo speciale segnalato, fu lo spirito di sacrificio e la prontezza ed esattezza nell’obbedienza, evitando costantemente ogni espressione che potesse tornare di biasimo sulle disposizioni dei superiori, o ledere la riputazione dei compagni”, VM I-1905, 405.

la metodicità nella vita spirituale, la vigilanza¹⁹⁰; in don Giovanni Battista Baccino la pietà, l'osservanza delle regole, il gran lavoro, l'affetto alla Congregazione...¹⁹¹

Non sembra opportuno prolungare oltre l'elenco delle virtù e degli atteggiamenti enucleati nelle singole letture. Risulta invece più proficuo soffermare l'attenzione sull'esemplarità costituita da due profili: quello di don Andrea Beltrami e quello del coadiutore Francesco Frascarolo. Il valore del primo profilo è legato alla profondità spirituale del sacerdote di Omegna, il quale, a giudizio di don Barberis, eccelle tra i salesiani per il più alto grado di santità raggiunto¹⁹². La memoria relativa a Frascarolo riveste a nostro avviso un particolare significato in quanto condensa in sé i tratti tipici della figura vocazionale del salesiano coadiutore.

Il profilo di don Andrea Beltrami occupa due letture¹⁹³. La prima, dopo aver riassunto il periodo precedente all'entrata in Congregazione, descrive le scelte compiute e gli incarichi svolti nei primi anni di vita salesiana. Per il chierico Beltrami l'anno di noviziato si rivela decisivo per iniziare a camminare lungo "le vie secrete del tendere alla perfezione"¹⁹⁴. Egli attende con massima cura alle pratiche di pietà¹⁹⁵. Si rimette totalmente nelle mani del maestro vedendo in lui la guida spirituale assegnatagli dal Signore. Nel lavoro compiuto su di sé, si applica con costanza e determinazione alla crescita nell'umiltà e nella mortificazione; verso i compagni cerca di prodigarsi nel servizio della carità. Dopo la professione religiosa, il desiderio della santità si fa sempre più impellente, cresce di pari passo lo zelo per la salvezza delle anime. Lo studio, l'assistenza e l'insegnamento ai più piccoli sono vissuti con profonda passione: fa scuola con dedizione e metodo, si mostra attento

¹⁹⁰ "Impara anche tu dal caro confratello ch. Arata a porre la tua fiducia nel possente patrocinio di Maria Vergine; a prendere quei mezzi che prendeva egli, di notarsi i proponimenti, i difetti, gli avvisi ricevuti dal confessore; a tenerti sempre preparato alla morte, come ogni sera si preparava egli; ed anche tu otterrai l'abbondanza di grazie, che ricevette egli; anche tu farai del bene a quei giovani che ti saranno affidati, ed anche tu ti farai santo come si fece lui", VM I-1905, 440-441.

¹⁹¹ "Cerca anche tu d'imitarlo e nella pietà, e nell'osservanza delle regole, e nel gran lavoro, e nell'affetto alla Congregazione ed ai Superiori, virtù che in lui rifulsero in tutto quello splendore che abbiamo ammirato, e tu pure potrai in Paradiso essere annoverato anche fra i martiri", VM I-1905, 193.

¹⁹² "Se poi avessi da fare dei paragoni tra gli uni e gli altri di cotesti santi giovani, che il Signore ci inviò, non saprei farlo, perché gli uni furono più eccellenti in un modo, altri più eccellenti in un altro; che se tuttavia fossi obbligato a recare un giudizio, prendendo le cose in generale, e dire chi credo io tra tutti essere stato il più eccellente, il più santo, io non istarei guari in forse, e nominerei senza esitazione e con voce alta e franca, il nome di d. Andrea Beltrami", VM I-1901, 272-3; VM I-1905, 303.

¹⁹³ VM I-1905, 303-310; 317-324.

¹⁹⁴ VM I-1905, 304.

¹⁹⁵ "Cominciò dal voler fare le pratiche di pietà esemplarmente, poiché s'accorse che senza abbondante grazia del Signore non sarebbe riuscito in nulla", VM I-1905, 304. Tanto nella biografia come nella presentazione delle virtù di don Beltrami, viene sottolineato come il progresso spirituale del giovane chierico dipese notevolmente dalla frequenza quotidiana alla santa comunione, cfr. G. BARBERIS, *Memorie e cenni biografici per servire alla vita del sac. salesiano d. Andrea Beltrami morto in concetto di santità nel Seminario delle Missioni Estere in Valsalice il 30 dicembre 1897*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901, 25-35; ID., *Le virtù del servo di Dio d. Andrea Beltrami della Pia Società di S. Francesco di Sales esposte ai confratelli della medesima Società*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1903, 88-99.

alle esigenze degli studenti meno dotati, coglie tutte le occasioni per dare un insegnamento di carattere morale o uno spunto edificante. Professor eccellente, non si assenta mai dalle ricreazioni se non per fare brevi visite al tabernacolo, quando il gioco è ormai ben avviato.

Insieme all'amore al Santissimo Sacramento, altro elemento cardine della sua spiritualità, è la devozione mariana, alimentata dalla lettura del trattato *La vera divozione alla santa Vergine* del Monfort¹⁹⁶. Non meno radicato in lui è l'attaccamento a don Bosco e alla Congregazione tanto che "per lui amare il Signore, amare d. Bosco e la Congregazione era la stessa cosa, perché era sicuro che amando il Signore faceva piacere a d. Bosco ed amando d. Bosco e lavorando a pro della Società lavorava per la salute delle anime e secondo l'amore di Dio"¹⁹⁷. Dall'attaccamento all'opera salesiana scaturisce il suo fattivo interessamento a favore dell'unione dei cooperatori, dell'opera di Maria Ausiliatrice e del lavoro dei missionari.

Fin qui la prima parte del profilo del Beltrami. La seconda parte presenta il vissuto spirituale del giovane dopo l'ordinazione sacerdotale. Tra i materiali utilizzati come fonte vengono citate, insieme a lettere e rendiconti inviati ai superiori, delle preghiere scritte su foglietti tenuti sul cuore. Elemento unificante della spiritualità del giovane sacerdote appare l'offerta di sé come vittima per la salvezza delle anime:

Io mi offero – così scrive in una preghiera – pronto a soffrire le pene di tutte le anime del purgatorio in durata ed in intensità, e quelle di ciascuna in particolare; di soffrire tutte le agonie dei moribondi; di sopportare tutti i castighi e le pene dei peccatori (eccetto il loro peccato). Io mi offero pronto a soffrire adesso e a continuare a soffrire fino al dì del giudizio le pene che soffrì Gesù Cristo sulla terra nella sua vita e morte, le desolazioni di spirito dei santi, i tormenti di tutti i martiri, ed anche dei dannati se è tua volontà; tutto questo con la tua grazia. Questa vittima venga offerta continuamente a te¹⁹⁸.

Gli ultimi sette anni di vita, segnati dalla malattia, sono vissuti dal Beltrami come compimento e, per così dire, sanzione dell'offerta di sé; nelle sofferenze fisiche egli prova una contentezza al tutto fuori dell'ordinario¹⁹⁹. Lo *stato della sua anima* si caratterizza in definitiva per la costante unione con Dio, accolta come dono dall'alto. Prima che il fisico inizi a indebolirsi a causa del morbo, l'amore verso il Signore

¹⁹⁶ Oltre al trattato del Monfort, il Beltrami aveva letto più volte le Glorie di Maria di S. Alfonso; cfr. BARBERIS, *Le virtù del servo di Dio d. Andrea Beltrami della Pia Società di S. Francesco di Sales esposte ai confratelli della medesima Società*, 114.

¹⁹⁷ VM I-1905, 309.

¹⁹⁸ VM I-1905, 318.

¹⁹⁹ "Ed al Sig. d. Rua in mezzo ai più acerbi dolori scriveva: «Io sono contento e felice e faccio sempre festa. Né morire, né guarire, ma vivere per soffrire. Nei patimenti ho trovato la vera contentezza.» - «Il giorno 20 Febbraio, scriveva altra volta, è l'anniversario della mia malattia, ed io ne faccio festa come di un giorno fausto, pieno di letizia e dei più belli della mia vita», VM I-1905, 319-320.

conosce dei fenomeni di natura mistica, quali i cosiddetti incendi di amore²⁰⁰. Nel tempo della malattia, l'unione con Dio permane semplice e continua. Egli domanda in modo incessante di crescere nell'umiltà per estirpare anche la più piccola espressione di orgoglio che possa ancora sussistere²⁰¹.

Rispetto al profilo del Beltrami, le notizie sulla vita interiore di Francesco Frascarolo, fornite dalle due letture del *Vade mecum*, sono più scarse²⁰². D'altra parte sulla consistenza della relazione fra il giovane coadiutore e don Barberis si possono fare unicamente delle congetture. Va infatti tenuto presente che il Frascarolo, fatto il noviziato a Lanzo nel 1876²⁰³, partì missionario lo stesso anno e rimase in Argentina fino al decesso, avvenuto nel 1889²⁰⁴. Fonte utilizzata da don Barberis per stilare la memoria fu la biografia pubblicata a firma di don Francesia nel 1891²⁰⁵.

²⁰⁰ In un rendiconto di don Beltrami riportato dal *Vade mecum* si legge: "Credo che il bisogno di stare al freddo d'inverno, di mangiar ghiaccio, neve, nasca anche da quella unione e da quella fiamma d'amore che bruciano l'anima ed il corpo. Questa unione con Dio, prima della malattia era intensa, impetuosa; adesso non può più essere tale, perché mancano le forze, ma è continua e semplice. È probabile che la causa della malattia sia stata questa intensità di unione e di amore, che negli ultimi mesi precedenti alla caduta aveva raggiunto un grado tale, che io credeva di morire. Usciva dalla meditazione sfinito di forze; poi veniva la Comunione che mi faceva languire. Il ghiaccio, la neve, il freddo a 20 gradi sotto lo zero, come vi fu in quell'inverno rigidissimo, non bastavano a calmare gli ardori interni. Non c'erano che i piedi che ne soffrirono, e di fatti il freddo me li ha come bruciati o petrificati, e cadeva la pelle: mi sono guariti di estate", VM I-1905, 322-323. Per la realtà dei fenomeni mistici quali gli incendi di amore, si rimanda a A. ROYO-MARIN, *Teologia della perfezione cristiana*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003¹¹.

²⁰¹ "Dopo tante mie cadute vedo che non v'è per me salvezza che nell'umiltà. Inoltre il mio difetto dominante è l'orgoglio: ora il Signore mi ha aiutato ad adempire il proposito fatto. D'allora in poi ho sempre fatto centro della mia vita spirituale, della meditazione, della Messa e delle preghiere, l'umiltà; sono sei mesi ormai che la domando a Dio senza stancarmi, e sempre come sete e fame grande di ottenerla. La mia unione con Dio consiste generalmente in una domanda semplice, in un desiderio di questa virtù: Signore, fatemi umile, profondamente umile", VM I-1905, 321.

²⁰² Cfr. VM III-1906, 257-262; 271-277.

²⁰³ I dati essenziali della biografia del Frascarolo sono riportati in BODRATO, *Epistolario*, 69 nota 12: "Francesco Frascarolo (1851-1889), di Assalto (Alessandria). Fatto l'anno di noviziato a Lanzo (Torino), fu subito ammesso ai voti perpetui (1876). Nella sua breve vita missionaria ebbe per destinazione prima Buenos Aires-S. Vincenzo (1877), poi Buenos Aires-Mater Misericordiae (1878-1884), infine Buenos Aires-San Carlo (1885-1889)". Nella corrispondenza di don Bodrato si trovano due significativi accenni alla figura morale del Frascarolo: "Scavino si è alzato un poco a stento, si vede che è molto pesante stamattina! Scagliola studia il catechismo tradotto dal Sig^o Ch^o Scarione. Rabagliati sbadiglia e guarda verso ponente. Rizzo ha rizzato troppo jeri e stanotte perciò ora se ne sta tranquillo nella sua Gabina non disturbando nessuno. D. Basani gode la pace che da se stesso si procura. Bruna ride sempre e non lascia di sentenziare a proposito. Frascarolo prega. Caprioglio legge ma non ha voglia. Bassino lascia che i marinai facciano ciò che vogliono e così ciascun facendo la parte sua regna la più bella armonia del mondo", Bodrato a [Barberis], In vista di Barcellona 17 novembre 1876, *Ibid.*, 73; "[Giovanni Battista] Adamo è sempre imbrogliato nel suo Pucero e nell'Assado che egli chiama *Conquassabit*. Frascarolo è tutto del Signore e fa tutto ciò che gli dicono e ci fa stare allegri", Bodrato a Barberis, [Buenos Aires] 4 aprile 1877, *Ibid.*, 148.

²⁰⁴ Dal necrologio riportato nel contributo di Papes risulta che il Frascarolo morì il 26 novembre 1889; il *Vade mecum* registra invece come anno di morte il 1890, cfr. PAPES, *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione salesiana*, 68; VM III-1906, 276.

²⁰⁵ G. B. FRANCESIA, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo Coadiutore Salesiano*, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1891.

Nel constatare le virtù del Frascarolo, il *Vade mecum* evidenzia a chiare lettere il prezioso valore della vocazione del salesiano coadiutore. Basti considerare i paragrafi introduttivi, che approfondiscono un pensiero già espresso nella biografia del Francesia:

I Coadiutori, secondo l'istituzione di d. Bosco, sono una vera Provvidenza per la nostra pia Società, ed una vera rarità pel nostro secolo sì materiale ed interessato. Essi da una parte hanno tutto da fare col mondo, e devono assecondarne i progressi nelle arti e nei mestieri; mentre dall'altra stanno fermi nelle massime della vita religiosa e nelle pratiche di cristiana pietà, fino al punto da attirare i più schivi della religione col loro buon esempio. Alcuni di essi tra noi si mostrarono di sì grande divozione e virtù, che qualche volta noi sacerdoti dobbiamo nascondere la faccia tra le mani, pensando che dan esempio a noi²⁰⁶.

Di fatto nella piccola biografia del *Vade mecum* l'accento cade più volte sul modo con cui Frascarolo seppe vivere profeticamente il rapporto con il mondo. Pregando la Vergine nella solitudine di una cappella campestre, sentì il desiderio di farsi salesiano, sull'esempio di suo fratello, "e così ritirarsi dal mondo"²⁰⁷. Fu presto edificato dal venire a conoscere altri giovani che come lui "per fuggire i pericoli del mondo"²⁰⁸, avevano scelto di stare con don Bosco come coadiutori prendendo "parte completa ai grandi meriti che si facevano i sacerdoti"²⁰⁹ e lavorando anch'essi per la salvezza delle anime e la propria santificazione. Davanti al Santissimo Sacramento il Frascarolo sperimentava la gioia di "trovarsi lontano dal mondo"²¹⁰ e di occuparsi solamente della gloria di Dio. Proprio in questi momenti maturò la vocazione di partire missionario. Membro della seconda spedizione, rimase sbalordito quando a Buenos Aires "si accorse di trovarsi di nuovo in mezzo al mondo, e qual mondo"²¹¹. Ma, fortificato dalla grazia, non ebbe a temere difficoltà e tentazioni. I cinque anni, in cui dovette trattare con persone esterne per la produzione dei laboratori di San Carlos, furono segnati da "terribile prove"²¹²; non ultima la proposta di furto e di peccato insinuata da una donna.

"In mezzo a tanti pericoli"²¹³ il Frascarolo si mantenne saldo nella vocazione grazie all'intensa vita di preghiera, coltivata specialmente mediante la fedeltà a due pratiche:

1° che tutte le mattine avanti di aprire il negozio egli aveva assistito alla santa Messa, fatto immancabilmente la sua Comunione e la brava mezz'ora di fervente orazione mentale; - 2° che tutte le domeniche era alla casa centrale: vi faceva la sua confessione, rendeva conto esatto di coscienza al superiore, e passava quasi tutto il

²⁰⁶ VM III-1906, 257; FRANCESIA, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo*, 7.

²⁰⁷ VM III-1906, 258.

²⁰⁸ *Ibid.*

²⁰⁹ *Ibid.*

²¹⁰ VM III-1906, 259.

²¹¹ VM III-1906, 259-260.

²¹² VM III-1906, 272.

²¹³ *Ibid.*

tempo nelle pratiche di pietà, tra le quali non lasciava mai la Via crucis, di cui era devotissimo. Alla prima domenica del mese poi faceva il suo esercizio di Buona morte, la sua confessione mensile, ed un accurato e schietto rendiconto²¹⁴.

La costante ricerca dell'unione con Dio praticata nel tempo della salute non venne meno durante l'ultima malattia. Tuttavia non era solo la preghiera o il distacco dal mondo a qualificare l'esperienza salesiana del Frascarolo. Due elementi ulteriori vanno sottolineati. In primo luogo lo spirito di unione con i confratelli sacerdoti. Mostrò un forte attaccamento ai presbiteri della sua comunità fin dai tempi del primo insediamento salesiano a Buenos Aires, quando l'opera veniva osteggiata con violenza dagli anticlericali. Il giovane coadiutore si pose allora a difesa dei sacerdoti tanto da essere "per d. Cagliero, ciò che il grigio, di famosa memoria, fu per d. Bosco"²¹⁵. Diede nuova prova di affetto fraterno quando il suo direttore, don Bodrato, si ammalò: in quell'occasione volle assisterlo senza allontanarsi mai dal suo capezzale fino all'ultima agonia²¹⁶.

Un secondo aspetto qualificante il suo essere riguarda l'apostolato. In città o a fianco di un sacerdote nelle lontane *estancias*²¹⁷, durante i mesi di penetrazione missionaria, egli perseguiva sempre un'esplicita finalità evangelizzatrice, facendo da "buon catechista"²¹⁸. Preparava alla confessione e alla comunione i giovani lavoratori che si avvicinavano alla Chiesa della Misericordia. A questi operai "pareva gran comodità e agio, o cosa al tutto strepitosa, l'essere istruiti da un secolare dall'apparenza come loro, da un giovinotto sui 25 o poco più anni, dai folti baffi quali i loro, e più"²¹⁹. Lo stesso zelo caratterizzò il suo operato a favore delle popolazioni indigene non ancora evangelizzate: mentre il sacerdote istruiva gli adulti, egli catechizzava i fanciulli e riusciva a farne dei piccoli apostoli in mezzo alle famiglie.

In definitiva la radicalità e la dedizione con cui il Frascarolo seguì don Bosco ne fecero "un perfetto esempio di perfezione religiosa"²²⁰, la sua vita costituiva una

²¹⁴ VM III-1906, 272.

²¹⁵ VM III-1906, 260.

²¹⁶ "D. Bodrato invero dovette mettersi a letto, e non si levò più; ed il buon Frascarolo stette al suo fianco senza separarsi mai dal suo superiore, fino all'ultimo respiro. Furono due mesi d'infermità, che tennero i nostri confratelli nella più grande costernazione. Il nostro, sebbene pregato ripetutamente, non poté ottenersi che si allontanasse dal letto del superiore ammalato: stava sempre accanto al suo letto, e nella notte, solo che l'udisse a gemere e fare un sospiro, egli era in piedi per vedere se gli abbisognasse qualche cosa, e così per tutto il tempo della lunga malattia", VM III-1906, 261-252.

²¹⁷ "Colà si dicono *estancias* i possedimenti di campagna, ove abitano assai famiglie di *gauchos*, cioè uomini mezzo civilizzati, e che conservano nei loro costumi ancor molto di barbaro", FRANCESIA, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo*, 52.

²¹⁸ VM III-1906, 261.

²¹⁹ VM III-1906, 260.

²²⁰ VM III-1906, 275. Il profilo del Frascarolo si chiude riportando la significativa riflessione di don Giuseppe Vespignani: "Molte volte riflettendo sulle virtù di questo caro coadiutore, specie su quelle dimostrate nell'ultima sua malattia, che gli durò cinque anni, fui persuaso che Iddio ce l'abbia mandato per nostro esempio. Dove trovare un quadro più vivo della vita salesiana; dove ammirare una vocazione religiosa tra i confratelli laici, meglio coltivata che nel nostro buon Frascarolo? Se egli

testimonianza esemplare della bellezza e della preziosità della vocazione del coadiutore quando ben coltivata.

5. *Il Vade mecum: rilievi finali*

L'analisi compiuta sulla genesi e sui contenuti del *Vade mecum* ha evidentemente il carattere di prima approssimazione. Data la vastità ed eterogeneità dei contenuti del manuale, e la quasi totale assenza di studi in materia ci siamo limitati ad affacciarsi su alcune possibili piste di ricerca senza alcuna pretesa di esaustività e consapevoli di come le nostre considerazioni possano divenir presto oggetto di correzioni o opportune integrazioni. Al termine del percorso fatto, ci sembra utile abbozzare una sorta di valutazione d'insieme, riassuntiva.

La stesura del manuale di istruzioni per salesiani voleva colmare un vuoto presente nella letteratura della Congregazione, pur tuttavia era anche frutto della sensibilità formativa tipica di fine Ottocento. Nell'arco di qualche decina d'anni vengono pubblicati da gesuiti, francescani e domenicani un numero non indifferente di opere sulla vita religiosa, destinate ai formandi²²¹: talune costituiscono nuove pubblicazioni, altre sono revisioni di volumi esistenti. È un tratto comune del periodo, che riflette lo sforzo per la riforma della vita religiosa portato avanti a vari livelli dalla chiesa dell'Ottocento.

Il titolo scelto per i volumetti di don Barberis, *Vade mecum*, risulta quanto mai appropriato data la varietà dei contenuti in esso raccolti. Accanto alla presentazione della vita religiosa nei suoi elementi fondamentali, si trovano chiarimenti di carattere catechistico, istruzioni sul culto e sulla pratica delle devozioni, indicazioni e consigli utili per gli anni di formazione. Le *letture* offrono un sunto della storia della Congregazione, ma soprattutto un'ampia carrellata di vissuti salesiani. In esse vengono inseriti, oltre il sogno del toro furibondo, il sogno dei dieci diamanti e parte del testamento spirituale di don Bosco, due scritti a cui sarebbe stata riconosciuta una particolare valenza carismatica nella tradizione salesiana. Esortazioni dell'autore e memorie dei confratelli defunti tratteggiano i contenuti dell'ascesi salesiana, mostrando con evidenza come la disciplina religiosa sia la base della vitalità della Congregazione.

fosse rimasto nel mondo, avrebbe avuto per tutta la vita da faticare per guadagnarsi appena da vivere. Avrebbe anche potuto vivere, è vero, da onest'uomo e da buon cristiano; ma tutto il bene della sua vita sarebbe stato ristretto a se stesso ed alla sua casa. Al contrario in 15 anni di vita religiosa, ha catechizzato tanti giovani ed adulti, ha soccorsi tanti infermi, promosse il divin culto, procurò il pane materiale e morale a tanti altri orfanelli, e si è coronato di tanti meriti, che per certo gli hanno guadagnato un sublime grado di gloria in cielo! E tutto ciò perché fu un buon salesiano!", VM III-1906, 276-277; cfr. FRANCESIA, *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo*, 9-10.

²²¹ Autori e opere in questione sono state citate nella disanima delle fonti del *Vade mecum*. A questi aggiungiamo un'opera di istruzioni di matrice francescana a quanto sembra non utilizzata da don Barberis; cfr. L. CARATELLI, *Manuale dei novizi e professi chierici e laici minori conventuali sopra le regole, le costituzioni, le memorie e le funzioni dell'ordine coll'aggiunta del catechismo di Roma e d'alcune preghiere*, Tipografia Vaticana, Roma 1897.

Le appendici del *Vade mecum* permettevano un primo contatto diretto con le opere di sant'Alfonso, san Bonaventura, san Francesco di Sales: si trattava certo di brani molto semplici, qua e là un po' rivisti, ma il loro inserimento nel manuale era pur sempre un modo di iniziare ascritti e giovani salesiani alla lettura di maestri spirituali. La compagine delle fonti utilizzate risulta piuttosto variegata: insieme a trattati classici, quali *L'homme religieux* del gesuita Jean-Baptiste Saint-Jure o il *Direttorio ascetico* dello Scaramelli, don Barberis si era servito di opere di recente pubblicazione contemperando così la tradizione più consolidata con riflessioni denotanti una certa novità di pensiero. Di fatto l'utilizzo di volumi contemporanei, tra cui il *De la vie et des vertus chrétiennes considérées dans l'état religieux* del Gay, ampliava un poco l'orizzonte con cui in Congregazione si era soliti guardare alla vita religiosa e all'ascesi in generale.

I limiti del *Vade mecum* derivano dalla modalità compilativa con cui i capitoli furono composti e dall'insufficiente rielaborazione delle fonti. La non sempre accurata selezione dei materiali determinò nelle due prime edizioni la presenza di ripetizioni, che ne appesantivano il testo. Il *repetita iuvant* - addotto a giustificazione da don Barberis - trova per altro una certa plausibilità se le paginette del manuale venivano sbocconcellate durante la lettura spirituale. A livello di contenuti gli aspetti ascetici legati alla sequela di Cristo risultano preponderanti, appare correlato il rischio di favorire l'idea di una pietà sovrabbondante. Il quadro teologico, a cui don Barberis fa riferimento, risulta in sé decisamente povero. Molto di rado si trovano riferimenti alla situazione ecclesiale contemporanea o a documenti pontifici di recente emanazione²²².

Nel complesso il valore dei tre volumetti di istruzioni per salesiani non sembra consistere nella sistematicità o nella originalità di pensiero, ma piuttosto nell'ampia gamma di indicazioni ascetiche e di riflessioni edificanti offerte. Specchio fedele della personalità dell'autore, il *Vade mecum* costituiva un tentativo riuscito, pur se perfettibile, di rispondere all'esigenza di un manuale "salesiano" confacente ai giovani confratelli, allineando anche sotto questo aspetto la giovane Congregazione salesiana ad ordini religiosi con una storia ed un'esperienza formativa consolidata da secoli. La pubblicazione a stampa permetteva inoltre di raggiungere direttamente ciascun destinatario, con una divulgazione di certo maggiore rispetto a quanto si poteva ottenere attraverso il *Regolamento delle Case d'Ascrizione*.

L'influsso formativo del *Vade mecum* nei noviziati e negli studentati della Congregazione sarebbe perdurato fin dopo il Concilio Vaticano II, dando notorietà a don Barberis ben oltre i venticinque anni di servizio reso in qualità di maestro dei novizi.

²²² Si trova per esempio un curioso riferimento al socialismo e alla lotta tra capitale e lavoro entro la presentazione del voto di povertà: "I poveri di Gesù Cristo, cioè i poveri volontari, col loro esempio non hanno mai cessato un giorno di lavorare per la pacificazione universale; ed ora specialmente, che ferve la lotta tra capitale e lavoro, ed il socialismo coll'apparenza di voler la pacificazione sociale soffia nelle masse e vi sviluppa il più orribile degli incendi, quello dell'odio vicendevole, viene opportuna l'opera pacificatrice dello stato religioso con la pratica della povertà volontaria. Non è per nulla che tanto acutamente si scatena in questi giorni questo furibondo odio contro i Religiosi", VM II-1905, 128.

CONCLUSIONE

Il percorso fatto tra analisi minute, ricostruzioni storiche e tentativi di quadri di insieme ha voluto scandagliare l'organizzazione e i contenuti della formazione iniziale nel trentennio intercorso fra l'approvazione delle Costituzioni e la stesura della seconda edizione del *Vade mecum*. Un campo di indagine dai confini decisamente vasti che ha comportato il rischio di attardarsi nell'esame dei documenti e della loro genesi o, all'opposto, di una presentazione dei materiali priva del dovuto approfondimento critico. D'altra parte per pervenire ad un primo sguardo di insieme sull'operato di don Barberis nel campo della formazione, era giocoforza confrontarsi con una mole di materiali decisamente ampia e di diversa natura, tra corrispondenze, *Cronichette*, scritti personali, documenti di Congregazione, libri e opuscoli...

Il punto di partenza scelto per il nostro lavoro è consistito nella presentazione degli articoli delle Costituzioni approvate e degli insegnamenti di don Bosco fondatore. Questo primo passo ci ha permesso di ricostruire il contesto entro cui poter leggere l'opera e i valori formativi esposti da don Barberis. La considerazione di don Bosco in quanto formatore di vita religiosa non costituisce in sé una novità, pur tuttavia rappresenta a nostro avviso una prospettiva di conoscenza e di lettura dell'operato del Fondatore ancora poco valorizzata. Da ciò il nostro tentativo, per ovvi motivi semplicemente abbozzato, di una lettura integrata delle *Memorie dell'Oratorio*, testo assai familiare, con le pagine di *Ai soci salesiani*, documento meno conosciuto.

Lo strumento base utilizzato da don Barberis per la trasmissione dell'identità salesiana ai novizi è risultato il testo delle Costituzioni. Interessante è stato scoprire come, nei primi anni di carica, il maestro offrì di conferenza in conferenza un commento ai singoli articoli. Queste esercitazioni gli servirono per elaborare i primi materiali in vista della successiva presentazione dello spirito della Congregazione detto anche, in maniera sempre più diffusa, *spirito salesiano*.

Il compito di formatore dei novizi comportò pure un lavoro di accompagnamento individuale di ciascun giovane. La consistenza di tale direzione spirituale individuale, altrimenti difficilmente sondabile, trapela dai giudizi periodici scritti a don Bosco. A livello di contenuti essa conferma la centralità della vita di preghiera nella costituzione dell'identità del salesiano. Le sottolineature di don Barberis relative alla maggior o minor consapevolezza dei novizi circa il valore del sacrificio eucaristico, alla frequenza con cui accedevano alla comunione, all'autenticità del loro fervore unitamente alle osservazioni sul loro vissuto rivelano l'intento di educare alla pietà in modo per null'affatto ingenuo o devozionale.

È emerso inoltre uno stile salesiano nell'accompagnamento e nella cura delle vocazioni. Ecco che il formatore salesiano, secondo quanto don Barberis intendeva realizzare, è presente in modo costante e amorevole in mezzo ai giovani a lui affidati, promuove la crescita morale e spirituale a partire dal quotidiano, non si stanca di

rivolgere avvisi e raccomandazioni inerenti *le piccole cose*, si impegna nella costruzione di relazioni fraterne e positive con i singoli individui e, nello stesso tempo, segue con attenzione la direzione e l'animazione del cammino di gruppo. Tale stile salesiano di accompagnamento nasce in fondo dall'esperienza pedagogica spirituale del sistema preventivo e ne rappresenta un'applicazione interessante e feconda. Del resto i vissuti vocazionali, come emergono dai documenti esaminati, assomigliano sotto molti aspetti ai percorsi vocazionali dei giovani di oggi. Ritroviamo in taluni casi momenti di crisi, di dubbio, di difficoltà. Situazioni di abbandono e defezioni eclatanti, ma anche, all'opposto, testimonianze di perseveranza e di fedeltà incondizionata alla missione apostolica. La ricognizione storica delle vicende di giovani confratelli vissuti più di un secolo fa, anche di coloro che hanno lasciato la Congregazione, evita il pericolo delle facili e affrettate comparazioni fra i tempi di don Bosco e il presente.

La regolarizzazione della prima fase formativa è stato un altro tema portante del nostro studio. I documenti esaminati ci sembra abbiano mostrato a sufficienza come, a partire dal 1874, si procedesse di passo in passo verso una piena attuazione delle norme canoniche relative alla fisionomia dell'anno di ascrizione. Ciò che si operava a Valdocco e poi a San Benigno diventò modello per altre case destinate alla cura delle vocazioni. All'organizzazione del noviziato dei chierici seguì la progressiva strutturazione del noviziato per coadiutori. Punto di arrivo fondamentale del percorso istituzionale fu la decisione capitolare del 1904 concernente l'apertura, laddove possibile, di un noviziato unico per chierici e coadiutori.

Nel corso degli anni il processo di regolarizzazione comprovò la ragionevolezza e la funzionalità di quanto la Santa Sede aveva stabilito a riguardo del periodo di ascrizione, prescrivendo la natura "ascetica" del noviziato. Di parere ben diverso si era mostrato don Bosco. Nel complesso sembra che l'impiego di novizi nell'assistenza e nella scuola, impiego che ottenne per altro una forma di approvazione nel *vivae vocis oraculo* di Pio IX, fosse dettato dalla cogente esigenza di giovani forze da impegnare sul campo piuttosto che da un'articolata e completa idea strutturale del noviziato salesiano da parte del Fondatore. Sta di fatto che, a mano a mano che il numero dei giovani salesiani lo permetteva, si procedette con efficacia nella regolarizzazione del noviziato, iniziando dal centro della Congregazione.

L'organizzazione delle strutture proseguì di pari passo con la messa a fuoco delle caratteristiche dello spirito proprio della Società salesiana. A tal proposito se il maestro non agì completamente da solo — chiese infatti l'apporto di salesiani di esperienza — non sembrò ricevere contributi consistenti o di particolar valore da parte di altri confratelli, fatte salve eccezioni più uniche che rare. La formazione teologica ricevuta, l'attitudine all'operatività più che alla speculazione intellettuale, i cogenti impegni pastorali erano taluni degli elementi che non favorivano la riflessione o la rielaborazione personale dei contenuti del carisma. Pur tuttavia è avvertita da più parti l'esigenza di dotarsi di strumenti e materiali utili alla presentazione dell'ascesi e dello spirito della Congregazione soprattutto in vista dell'accompagnamento delle nuove vocazioni.

La seconda edizione del *Vade mecum* può venir considerata come uno dei frutti se non il frutto più duraturo dell'attività formativa dispiegata da don Barberis. Un confronto immediato con i quaderni delle conferenze tenute nel primo quinquennio di noviziato regolare, basta a dimostrare il cammino di approfondimento compiuto

dal maestro, soprattutto se si considera come, almeno inizialmente, il modello formativo e ispiratore più vicino a Valdocco proveniva dal seminario diocesano piuttosto che da altre congregazioni religiose. La "longevità" del *Vade mecum* rivela come i motivi spirituali e le esortazioni ascetiche in esso disseminate siano risultate feconde per più generazioni di giovani salesiani. Le nuove edizioni, a partire dalla terza del 1931, mostrano d'altronde come i tre volumetti del 1905-1906 non fossero privi di evidenti limiti, soprattutto nella ridondanza dei contenuti. A nostro avviso il valore fondamentale e permanente del manuale è consistito nell'aver radicato l'ascesi e l'identità carismatica dei salesiani nell'alveo della tradizione della vita religiosa. Acquisizione dello spirito religioso proprio della Congregazione, tensione alla perfezione, osservanza dei santi voti e pratiche di pietà costituivano, secondo la prospettiva del *Vade mecum*, gli elementi portanti della vita di ciascun membro della Congregazione. Le fonti utilizzate per la stesura di parecchi capitoli così come le appendici con gli insegnamenti di santi religiosi o di fondatori di famiglie di vita consacrata, proponevano in sostanza gli aspetti identificanti comuni ai salesiani e ai principali ordini religiosi di vita attiva. Le memorie dei confratelli defunti unitamente ai capitoli sull'origine o sullo spirito proprio della Congregazione rimarcavano invece lo specifico salesiano.

I riferimenti alla figura e alle esortazioni di don Bosco, talvolta associato a san Francesco di Sales, erano presenti, anche se in misura minore, nei capitoli in cui venivano trattati i temi classici della vita religiosa. Certo l'immagine del Fondatore, come traspare dalla lettura del *Vade mecum*, risulta meno viva e coinvolgente di quella che emerge dalle *Cronichette* dello stesso don Barberis. Del resto la freschezza dei quadernetti scritti a mano difficilmente poteva essere riprodotta in opere destinate alle stampe, anche se di indole biografica. La stessa presentazione dello spirito della Congregazione elaborata da don Barberis a partire dal *Regolamento delle Case d'Ascrizione* e riproposta nel *Vade mecum* consisteva in un commento degli articoli delle Costituzioni piuttosto che in una lettura spirituale della vita del Fondatore, operazione interpretativa prematura a quei tempi e che, di fatto, risulta complessa ancora ai nostri giorni.

Lo studio dell'opera di don Barberis ci ha portati a spaziare su vari frammenti di vita salesiana comprendenti la biografia del primo maestro, ma anche molte vicende di novizi, l'origine e lo sviluppo del primo noviziato salesiano, il cammino delle idee operato per la sua configurazione, il metodo di accompagnamento e i contenuti ascetici esposti ecc... Tutti argomenti che possono rientrare in una storia della formazione, così come si è sviluppata in Congregazione. Questo campo di indagine risulta a nostro avviso di particolare interesse per la conoscenza della più ampia storia della spiritualità salesiana. A dire il vero nel progetto iniziale di tesi si ipotizzava la possibilità di assumere i dati emersi nella ricostruzione storica per tentare un approccio teologico spirituale. Il nostro modo di procedere ci ha in realtà fatti fermare sulla sponda della raccolta analitica-positiva dei dati, rendendoci consapevoli di come una lettura teologico-spirituale richiedesse altri strumenti euristici e comportasse di fatto un altro tipo di lavoro.

Rimanendo nell'ambito della storia della spiritualità, indichiamo a conclusione due possibili aree di ricerca e due relative esemplificazioni la cui investigazione potrebbe proseguire il lavoro da noi intrapreso.

La prima area è legata allo studio dell'operato e della riflessione di altri maestri dei novizi o catechisti generali. Segnaliamo per esempio la figura di don Giovanni

Zolin, maestro dei novizi dal 1899 al 1912, prima a Foglizzo poi ad Ivrea, quindi direttore di numerose case di formazione e ispettore dell'Ispettorato Centrale dal 1935 al 1942. Come si è visto don Zolin collaborò nella correzione del *Vade mecum* in vista della terza edizione. Fu inoltre autore del *Piccolo manuale di vita religiosa: lezioni proposte in forma di catechismo*¹. Il *Dizionario biografico dei salesiani* registra l'interesse di don Zolin per l'opera di san Francesco di Sales²; tale informazione trova una prima conferma nei rimandi delle conferenze da lui appuntate su un'agenda personale conservata nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma³. Potrebbe risultare interessante verificare la consistenza delle dipendenze e la modalità dell'utilizzo degli insegnamenti del Vescovo di Ginevra da parte di questo salesiano, che fu stretto collaboratore di don Barberis.

Una seconda area di studio potrebbe consistere nella ricostruzione delle linee formative e religiose attuate nei noviziati salesiani in periodi successivi a quello da noi considerato. Per il decennio successivo alla morte di don Barberis, un documento di valore programmatico consiste nella circolare inviata ai maestri dei novizi da don Pietro Tirone, il 31 gennaio 1930⁴. In essa viene presentato e additato a modello il noviziato di Villa Moglia, "che è quello che ripete per successione la sua origine dal primo noviziato fondato da d. Bosco"⁵. Il catechista generale, succeduto in carica a don Barberis, descrive nel dettaglio l'organizzazione della vita nell'istituto piemontese. Riporta pertanto gli orari, le materie di insegnamento, i testi. Elenca i libri di cui la bibliotechina delle case per ascritti deve essere rifornita. Indica per ordine gli argomenti da proporsi ai novizi a meditazione, nonché le pagine delle opere da cui, di volta in volta, estrapolare i testi.

I temi trattati nella circolare di don Tirone, confrontati con il *Regolamento delle Case d'Ascrizione*, costituiscono una significativa testimonianza del percorso compiuto nel campo della prima formazione, in circa un trentennio di storia salesiana. Allo studioso di domani la gioia e la fatica di approfondire la genesi, i contenuti e le novità di questo significativo documento per cogliere come nei noviziati salesiani la presentazione dello stato di perfezione e dell'ascesi abbia conosciuto lungo gli anni nuovi influssi e accentuazioni provenienti dalla letteratura religiosa in auge.

¹ G. ZOLIN, *Piccolo manuale di vita religiosa: lezioni proposte in forma di catechismo*, Libreria Editrice Internazionale della S.A.I.D Buona Stampa, Torino 1914².

² P. ZERBINO, *Zolin sac. Giuseppe, ispettore*, in E. VALENTINI - A. RODINÒ, *Dizionario biografico dei salesiani*, Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1869, 301.

³ G. ZOLIN, *Punti di conferenze*, quaderno ms, in ASC C 501.

⁴ P. TIRONE, [*Programma del noviziato*], Torino 31 gennaio 1930, in ASC E 2290403.

⁵ *Ibid.*, 1.

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti archivistiche

1.1. Archivio Salesiano Centrale di Roma

Manoscritti di don Bosco

ASC, A 025: Predicazione agli esercizi spirituali di Trofarello

ASC, A 169: Lettera a Giulio Barberis

ASC, A 175: Circolari ai salesiani (1867-1873)

ASC, A 225: Predicazione agli esercizi spirituali di Trofarello

Corrispondenza con don Bosco

ASC, A 114: Gastaldi Lorenzo

ASC, A 130: Giulio Barberis

ASC, A 137: Giulio Barberis

Cronachette

ASC, A 000-003: Don Bosco – Cronache di don Giulio Barberis

Corrispondenza e documenti relativi a salesiani

ASC, A 375: Rinaldi Filippo

ASC, A 434; 437; 448; 455: Rua Michele

ASC, B 047-049: Albera Paolo

ASC, B 196: Arata Giovanni

ASC, B 208: Bellamy Charles

ASC, B 220: Bianchi Eugenio

ASC, B 242: Chiesa Giovanni

ASC, B 252: Fausone Giuseppe

ASC, B 298: Peloso Cesare

ASC, B 299: Peretto Carlo

ASC, B 459: Piccollo Francesco

ASC, B 506-511: Barberis Giulio

ASC, B 528: Conelli Arturo

ASC, B 557: Piscetta Luigi

ASC, B 562: Vespignani Giuseppe

ASC, B 693-694: Costamagna Luigi

ASC, B 836: Borio Erminio

ASC, B 875: Cartier Luigi

ASC, C 085: Gusmano Calogero

ASC, C 163: Manassero Emanuele

ASC, C 232: Nai Luigi

ASC, C 403: Simonetti Giovanni

ASC, C 501: Zolin Giovanni

Documenti di Congregazione

ASC, D 487: Regole di altri Istituti Religiosi

ASC, D 488: Regole di altri Istituti Religiosi

ASC, D 489: Regole di altri Istituti Religiosi

ASC, D 576: Capitoli generali fino al 1906

ASC, D 577: Conferenze generali ai confratelli (1868-1877)

ASC, D 578-585: Capitoli Generali (1877-1904)

ASC, D 869: Verbali delle Riunioni Capitolari, Vol. I (14.12.1883 - 23.12.1904)

ASC, E 212: Consiglio Generale, Circolari dal 1879 al 1920

ASC, E 229: Consiglio Generale, Circolari

Documenti del noviziato

ASC, E 258; 261-263; 266-267; 270: Formazione iniziale noviziati

Documenti delle case

ASC, F 061: Buenos Aires

ASC, F 401: Bernal

ASC, F 410: Buenos Aires- Pio IX

ASC, F 412: Buenos Aires- Mater Misericordiae

ASC, F 467: Las Piedras

ASC, F 470: Liegi

ASC, F 474: Lorena

ASC, F 547: San Benigno: Documentazione - Palazzo Abbaziale - Monastero Fruttuaria

ASC, F 721: S. Pierre de Canon

ASC, F 906: San Benigno Canavese

Microschedatura

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*, a cura di A. TORRAS, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1980.

—, *Fondo Don Rua, con annessi Don Bosco (complementi), Maria Domenica Mazzarello. Microschedatura - descrizione*, Segreteria generale, Roma 1996.

1.2. Archivio Salesiano Centrale di Buenos Aires

ASC-BA, c. 5: Lettere di don Giulio Barberis a don Giuseppe Vespignani

2. Fonti edite

2.1. Documenti della Santa Sede

Methodus quae a Sacra Congregatione Episcoporum et Regularium servatur in approbandis novis Institutis votorum simplicium, in *Collectanea in usum secretariae Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium*, cura A. Bizzarri, Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae, Romae 1863, 828-866.

Missale Romanum – Editio XIII Justa Typicam Vaticanam – Sumptibus et typis Friderici Pustet, Ratisbonae 1930.

Normae secundum quas S. Congr. Episcoporum et Regularium procedere solet in approbandis novis institutis votorum simplicium, Typis S. C. de Propaganda Fide, Romae 1901.

SACRA CONGREGATIONE SUPER STATU REGULARIUM, Decreto *Regulari disciplinae*, 25 gennaio 1848, in *Codicis Iuris Canonici Fontes*, vol. VI: *Curia Romana. S.C. Concilii – An. 1761-1917 – S.C. Super Statu Regul. – S.C. De Religiosis. N. 3705-4427*. A cura di P. GASPARRI, Typis Polyglottis Vaticanis, Roma 1932, 4376, 962-968.

—, Decreto *Romani Pontifices*, 25 gennaio 1848, in *Codicis Iuris Canonici Fontes*, vol. VI: *Curia Romana. S.C. Concilii – An. 1761-1917 – S.C. Super Statu Regul. – S.C. De Religiosis. N. 3705-4427*. A cura di P. GASPARRI, Typis Polyglottis Vaticanis, Roma 1932, 4375, 961-962.

2.2. Scritti di Don Bosco

BOSCO G., *Ai soci salesiani*, edizione a stampa del 1875, in P. BRAIDO, *Tratti di vita religiosa nello scritto «Ai soci salesiani» di don Bosco del 1875*. Introduzione e testi critici, RSS 13 (1994) 361-448.

—, *Ai soci salesiani*, edizioni a stampa del 1877 e del 1885, in P. BRAIDO, *Tratti di vita religiosa nello scritto «Ai soci salesiani» di don Bosco del 1877/1885*. Introduzione e testi critici, RSS 14 (1995) 91-154.

—, *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*, in P. BRAIDO, *L'idea della Società Salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/1874*. Introduzione e testo critico, RSS 6 (1987) 245-331, 276-310.

—, *Cenno storico dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in P. BRAIDO, *Don Bosco per i giovani: l'«Oratorio» – una «Congregazione degli oratori»*. Documenti, LAS, Roma 1988, 34-55.

—, *Cooperatori salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società*, Tipografia Salesiana, Torino 1876.

- , *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales [1858] – 1875*. Testi critici a cura di F. MOTTO, LAS, Roma 1982.
- Don Bosco tra storia e leggenda nella memoria su «Le perquisizioni»*. Testo critico e introduzione di P. BRAIDO e F. MOTTO, RSS 8 (1989) 111-200.
- Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di F. MOTTO, 4 vol., LAS, Roma 1991-2003.
- Epistolario di san Giovanni Bosco*. A cura di E. CERLA, 4 vol., SEI, Torino 1955-1959.
- , *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio Bosco a' suoi figliuoli salesiani*, in F. MOTTO, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel sac. Gio Bosco a' suoi figliuoli salesiani [Testamento spirituale]*, RSS 4 (1985) 73-130.
- , *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Saggio introduttivo e note storiche a cura di A. GIRAUDO, LAS, Roma 2011.
- , *Regolamento dell'Oratorio di san Francesco di Sales per gli esterni*, Tipografia Salesiana, Torino 1877.
- , *Regolamento per le case della Società di san Francesco di Sales*, Tipografia Salesiana, Torino 1877.
- , *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales secondo il decreto d'approvazione del 3 aprile 1874*, [Tipografia Salesiana], Torino 1885.
- , *Regulae Societatis S. Francisci Salesii [I e II]*, Typis S. C. De Propaganda Fide, Romae 1874, in G. BOSCO, *Opere Edite*, vol. XXV: 1872-1875, LAS, Roma 1977, 253-292 e 295-333.
- , *Ricordi confidenziali al direttore della casa di....* Ediz. critica a cura di F. MOTTO in J. BORREGO et al., *Scritti pedagogici e spirituali*, LAS, Roma 1987, 71-86.
- , *Ricordi dati ai religiosi salesiani il giorno 11 novembre [1875] nell'atto che partivano dalla chiesa di Maria A. per intraprendere il viaggio alla Repubblica Argentina*. Ediz. a cura di J. BORREGO, in J. BORREGO et al., *Scritti pedagogici e spirituali*, LAS, Roma 1987, 103-123.
- , *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*. Introduzione e testi critici a cura di P. BRAIDO, RSS 4 (1985) 171-321.
- , *Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell'Oratorio di san Francesco di Sales*, Tip. G. B. Paravia e comp., Torino 1859.

2.3. Congregazione Salesiana

Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo generale della Pia Società Salesiana, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1899.

Capitolo generale della Congregazione Salesiana da convocarsi in Lanzo nel prossimo settembre 1877, Tipografia Salesiana, Torino 1877.

IX Capitolo generale (1-5 settembre 1901), Tipografia Salesiana, Torino 1901.

[*Catalogo generale della*] *Società di san Francesco di Sales*, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino 1874 [e anni successivi].

Conferenze capitolarie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Dal 9 Novembre 1873 al 14 Marzo 1875, in J. M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, LAS, Roma 1992, 185-200.

Deliberazioni dei Capitoli generali della Pia Società Salesiana «da ritenersi come organiche», Tipografia Salesiana (B.S.), Torino 1905.

Deliberazioni del Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo-Torinese nel settembre 1877, Tipografia e Libreria Salesiana, Torino 1878.

Deliberazioni del secondo Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880, Tipografia Salesiana, Torino 1882.

Deliberazioni del terzo e quarto Capitolo generale della Pia Società Salesiana: tenuti in Valsalice nel settembre 1883-6, Tipografia Salesiana, San Benigno Canavese 1887.

Deliberazioni del quinto Capitolo generale della Pia Società Salesiana tenuto in Valsalice presso Torino nel settembre 1889, Tipografia Salesiana, San Benigno Canavese 1890.

Deliberazioni dei sei primi Capitoli generali della Pia Società Salesiana precedute dalle Regole o Costituzioni della medesima, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1894.

Deliberazioni del settimo Capitolo generale della Pia Società Salesiana, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1896.

Regolamento delle Case d'Ascrizione della Pia Società di S. Francesco di Sales, Litografia Salesiana, [Torino] 1897.

Regolamento per le case di noviziato della Pia Società di S. Francesco di Sales, in *Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, II, Tipografia Salesiana (B.S.), Torino 1906.

2.4. Scritti di Giulio Barberis

- BARBERIS G., *L'angelo del Piemonte ossia il cardinale Carlo Vittorio Amedeo Delle Lanze, abate di S. Benigno di Fruttuaria*, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1886; [pubblicato anche in *Letture Cattoliche*, a. XXXIV, f. X, 1886].
- , *L'apostolo del secolo XVIII, ossia, S. Alfonso M. de Liguori vescovo di S. Agata de' Goti dottore di santa Chiesa: vita scritta nell'occasione del 1° centenario della sua morte*, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1887; [pubblicato anche in *Letture Cattoliche*, a. XXXV, f. X-XI, 1887].
- , *Appunti di pedagogia sacra esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Edizione extra commerciale, Scuola Tipografica Salesiana, Torino s.d.
- , *Appunti di pedagogia sacra esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales*, Litografia Salesiana, Torino 1897.
- , *Il culto di Maria Ausiliatrice: monografia redatta in occasione del primo cinquantenario della consacrazione del suo santuario-basilica eretto in Torino-Valdocco dal venerabile don Giovanni Bosco, 1868-1918*, Società Editrice Internazionale, Torino 1920.
- , *Della vita di S. Francesco di Sales: libri quattro proposti alla gioventù*, Libreria Salesiana, Torino 1895.
- , *Il grande abate di Chiaravalle san Bernardo: vita scritta per la gioventù e per il buon popolo cattolico*, Libreria Salesiana, Torino 1908.
- , *Il Grande sant'Agostino vescovo d'Ipbona dottore di S. Chiesa: vita popolare scritta nell'occasione del XV centenario del suo battesimo*, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1887; [pubblicato anche in *Letture Cattoliche*, a. XXXV, f. VI-VIII, 1887].
- , *Lettere a don Paolo Albera e a don Calogero Gusmano durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. CASALI, LAS, Roma 1998.
- , *Manuale di geografia astronomica fisica e politica ad uso delle scuole e delle famiglie*, 3 vol., Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1890.
- , *Memorie e cenni biografici del sacerdote salesiano D. Andrea Beltrami*, Scuola Tipografia Don Bosco, San Benigno Canavese 1912.
- , *Memorie e cenni biografici per servire alla vita del sac. Salesiano D. Andrea Beltrami, morto in concetto di santità nel seminario delle missioni estere in Valsalice il 30 dicembre 1897*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901.

- , *Nuova Filotea ossia L'anima indirizzata alla perfezione mediante la divozione al Sacro Cuore di Gesù*, Società Editrice Internazionale, Torino 1929.
- , *O apostolo do seculo XVIII ou S.^{to} Affonso Maria de Ligorio Bispo de S.^{ta} Agueda dos Godos doutor da santa Egreja*, Escola Typographica Salesiana, Nictheroy 1898.
- , *La Repubblica argentina e la Patagonia. Lettere dei missionari salesiani*, Tipografia e Libreria Salesiana, Torino 1877.
- , *Storia antica orientale e greca ad uso delle scuole e della costumata gioventù*, Tipografia e Libreria salesiana, Torino 1877.
- , *Il Vade mecum degli ascritti salesiani: ammaestramenti e consigli esposti agli ascritti della Pia Società di San Francesco di Sales*, 2 vol., Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1901.
- , *Il Vade mecum dei giovani salesiani: ammaestramenti, consigli ed esempi esposti agli ascritti ed agli studenti della Pia Società di San Francesco di Sales*, 3 vol., Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1905-1906.
- , *Il Vade mecum dei giovani salesiani* [Nuova edizione riveduta e corretta], SEI, Torino 1931.
- , *Il Vade mecum dei giovani salesiani* [Nuova edizione riveduta e corretta], SEI, Torino 1955.
- , *Il Vade mecum dei giovani salesiani* [Nuova edizione riveduta e corretta], Istituto Salesiano per le arti Grafiche, Colle don Bosco (AT) 1965.
- , *Il venerabile D. Giovanni Bosco e le opere salesiane. Brevi notizie ad uso dei Cooperatori salesiani*, Società Anonima Internazionale per la Diffusione della Buona Stampa, Torino 1910.
- , *Vie de Saint Augustin*, Librairie de l'Orphelinat de Dom Bosco, Lille 1888.
- , *Le virtù del Servo di Dio D. Andrea Beltrami della Pia Società di S. Francesco di Sales esposte ai confratelli della medesima Società dal sac. Giulio Barberis*, Scuola Tipografica Salesiana, San Benigno Canavese 1903.
- , *Vita di S. Bernardo abate di Chiaravalle*, Libreria Salesiana, Torino 1890 [Lecture Cattoliche, a. XXXVII, f. VIII].
- , *Vita di S. Francesco di Sales dottore di S. Chiesa, protettore della stampa cattolica, proposta a modello dello studente cattolico*, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1889.
- , *Vita di S. Francesco di Sales, Vescovo e Principe di Ginevra*, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1890.

2.5 Fonti del Vade mecum

- ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Opere ascetiche*, 4 vol., G. Marietti, Torino 1845-1847.
- BATTANDIER A., *Guide canonique pour les constitutions des instituts à vœux simples suivant les récentes disposition (normae) de la S. Cong. des Evêques & Réguliers*, Librairie Victor Lecoffre, Paris 1905.
- , *Guide canonique pour les constitutions des soeurs à vœux simples avec les modifications pour les instituts d'hommes*, Librairie Victor Lecoffre, Paris 1900.
- BERCHMANS I., *Placita et decreta moralia quae sibi conscripsit B. Ioannes Berchmans Societatis Iesu ultimo anno vitae suae*, Typis Aemilianis, Venetiis 1882.
- , *Placita et decreta moralia quae sibi conscripsit S. Ioannes Berchmans Societatis Iesu ultimo anno vitae suae*, Typis Aemilianis, Venetiis 1898.
- BERTHIER J. B., *L'état religieux. Son excellence, ses avantages, ses obligations, ses privilèges*, Imprimerie et Lithographie Joseph Baratier, Grenoble 1893.
- BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Lo specchio della disciplina, l'istruzione e la regola dei novizi ed alcuni salutevoli ricordi del ben vivere*, per cura del p. Antonio da Rignano, Tip. del R. I. de' Sordo-Muti, Genova 1856².
- BOUX M. D., *Tractatus de Jure regularium ubi et de religiosis familiis quae vota solemnia vel etiam simplicia perpetua non habent*, 2 vol., Bourguet-Calas, Parisiis 1882-1883³.
- CORMIER H.-M., *L'instruction des novices a l'usage des frères precheurs*, Libraire Possielgue Frères, Paris 1882.
- [EXUPERIEN FR.], *Souvenir du noviciat*, Impr. De Beau, Versailles 1862.
- FERRARIS L., *Bibliotheca canonica juridica moralis theologica nec non ascetica polemica rubricistica historica*, 9 vol., Ex Typographia Polyglotta S. C. de Propaganda Fide, Romae 1885-1899.
- FRANCESCO DI SALES, *Trattenimenti*, in *Opere complete di S. Francesco di Sales*, vol. IV, Pirotta, Milano 1844.
- FRANCESIA G. B., *Vita e morte edificante di Francesco Frascarolo Coadiutore Salesiano*, Tipografia e Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1891.
- GARINO G., *Cenni biografici di Domenico Belmonte sac. salesiano*, Tipografia Salesiana, Torino 1901.
- GASPARE DA MONTE SANTO, *Il novello religioso francescano istruito ne' suoi doveri*, 2 vol., Tip. del Collegio di S. Bonaventura, Firenze 1891².

- GAUTRELET F. X., *Traité de l'état religieux ou notions théologiques sur le nature et les obligations de cet état* [Nouvelle édition revue et considérablement augmentée], 2 vol., J. Briguet, Paris/Lyon 1900.
- GAY C. L., *Della vita e delle virtù considerate nello stato religioso*, 3 vol., Tipografia e Libreria Salesiana, S. Pier d'Arena 1887.
- IGNAZIO DEL COSTATO DI GESÙ, *La scuola di Gesù appassionato aperta al cristiano con la quotidiana meditazione delle Sue pene*, G. Fassi-Como, Genova 1858.
- LANCIUS N., *De conditionibus boni superioris necessariis tum ut a subditis ametur, et ut ejus jussa libenter exequantur, tum ut ei suam conscientiam sincere aperiant, et alia omnia; ac in religione, vel congregatione, cum gaudio spiritus et profecti spirituali, vivant et perseverent*, Ex Typographia Pontificia Eq. Petri Marietti, Augustae Taurinorum 1901.
- LEGUAY A., *La via della perfezione nella vita religiosa: opera specialmente destinata alle persone consacrate a Dio*, Tipografia e Libreria Salesiana, S. Pier d'Arena 1879.
- MAGNIN I.-M., *Catéchisme de la vie religieuse a l'usage des communautés de femmes*, Imprimerie du Patronage Saint-Pierre, Nice 1893.
- NERVEGNA J., *De Jure practico regularium*, Ex Typographia Gentili, Romae 1900.
- PIAT DE MONS [LOISEAUX J.-J.], *Compendium praelectionum juris regularis adm. R. P. Piatii Montani ad recentissimas leges ecclesiasticas*, redactum auctore Victorio ab Appeltern, H. & L. Casterman, Parisiis 1903.
- PLATUS J., *Du bonheur de la vie religieuse*, 4 vol., F. Seguin Ainé, Avignon 1848.
- SAINT-JURE J. B., *L'homme religieux*, 4 vol., Librairie Victor Lecoffre, Paris 1899.
- SANI E., *Manuale completo di ascetica ossia catechismo di perfezione offerto ai direttori di spirito ed alle anime devote*, 3 vol., Tipografia di Luigi Serantoni, Bagnacavallo 1899³.
- SCARAMELLI G. B., *Direttorio ascetico nel quale si insegna il modo di condurre le anime per vie ordinarie della grazia alla perfezione cristiana indirizzato ai direttori delle anime*, [Prima edizione torinese], 4 vol., Tipografia e Libreria Speirani e Tortone, Torino 1855-1856.
- [SYLVAIN A.], *Le petit livre des novices par l'auter du Livre des supérieures et des Paillettes d'or, aumônier d'une communauté religieuse*, Aubanel Frères, Avignon 1879⁹.
- VERMEERSCH A., *De religiosis institutis et personis. Tractatus canonico-moralis ad recentissima leges exactus*, vol. I: *Ad usum scholarum*, Desclée, Lefebure & Socii, Romae 1907.

—, *De religiosis institutis et personis. Tractatus canonico-moralis ad recentissima leges exactus*, vol. II: *Supplementa & Monumenta*, F. Pustet, Romae & Ratisbonae 1904.

2.6. Altre fonti edite

ALBERA P., *Lettere circolari di d. Paolo Albera ai salesiani*, SEI, Torino 1922.

—, *Manuale del Direttore*, Scuola Tipografica «D. Bosco», San Benigno C./Torino 1915.

ALBERA P. – GUSMANO C., *Lettere a don Giulio Barberis durante la loro visita alle case d'America (1900-1903)*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. CASALI, LAS, Roma 2001.

BODRATO F., *Epistolario*. Introduzione, testo critico e note a cura di B. CASALI, LAS, Roma 1995.

BONETTI G., *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal Sacerdote D. Giovanni Bosco*, Tipografia Salesiana, Torino 1892.

CAFASSO G., *Esercizi spirituali al clero. Istruzioni*. A cura di L. CASTO e A. PIOLA, Effatà, Cantalupa 2007.

—, *Esercizi spirituali al clero. Meditazioni*. A cura di L. CASTO, Effatà, Cantalupa 2003.

CAPELLO P., *Della vita di S. Francesco di Sales vescovo e principe di Ginevra*, Tipografia e Libreria G. Marietti, Torino 1861.

CARATELLI L., *Manuale dei novizi e professi chierici e laici minori conventuali sopra le regole, le costituzioni, le memorie e le funzioni dell'ordine coll'aggiunta del catechismo di Roma e d'alcune preghiere*, Tipografia Vaticana, Roma 1897.

CERRUTI F., *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di J. M. PRELLEZO, LAS, Roma 2006.

CHIALA C., *Da Torino alla repubblica Argentina. Lettere dei missionari salesiani*, Tipografia e Libreria Salesiana, Torino 1876.

CHIALA C. e LAZZERO G., *Diario dell'Oratorio di san Francesco di Sales*, in J. M. PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889). Documenti e testimonianze*, LAS, Roma 1992.

Il chierico Peloso Cesare in Confratelli chiamati da Dio alla vita eterna nell'anno 1878, Tipografia Salesiana, Torino 1879, 65-78.

- Compendio della dottrina cristiana ad uso della diocesi di Torino*, G. Paravia e comp., Torino 1843.
- Constitutiones et Regulae Congregationis Sacerdotum sub titulo Sanctissimi Redemptoris*, Ex Typographia Pacis Ph. Cuggiani, Romae 1895.
- Constitutiones Societatis Jesu, cum earum declarationibus*, Ex Typographia Francisci Seguin, Avenione 1827.
- CORNELIUS A LAPIDE, *I tesori di Cornelio Alapide tratti da' suoi commentari sulla S. Scrittura dall'Ab. Barbier, per uso de' predicatori e delle famiglie cristiane*, 8 vol., P. Fiaccadori, Parma 1869-1870.
- COSTAMAGNA G., *Conferencias para los hijos de Don Bosco*, Tip. Salesiana, Valparaiso 1897.
- , *Conferenze ai figli di Don Bosco*, Libreria salesiana, Santiago del Chili 1900.
- COTEL P., *Catéchisme des voeux a l'usage des personnes consacrées a Dieu dans l'état religieux*, Henri Oudin Libraire-Editeur, Poitiers 1868⁸.
- , *Catechismo dei voti: ad uso delle persone consacrate a Dio nello stato religioso*, Marietti, Torino 1902.
- , *Les principes de la vie religieuse ou l'explication du Catéchisme des voeux*, H. Oudin Frères, Editeurs, Poitiers/Paris 1877².
- DE SALES C. A., *Histoire du bien-heureux François de Sales, évêque et prince de Genève, instituteur et fondateur de l'Ordre des Religieuses de la Visitation Sainte Marie*, 2 vol., Louis Vivès Libraire-Editeur, Paris 1879.
- [EXUPERIEN FR.], *Souvenir du noviciat*, trente et unième édition revue et corrigée, Procure Général, Paris 1937.
- FABER F. G., *Tutto per Gesù ovvero gli agevoli modi d'amor divino*, Marietti, Torino 1866.
- FORESTI A., *La strada al santuario mostrata ai chierici che aspirano al sacerdozio*, Tipografia e Libreria Salesiana, San Benigno Canavese 1884.
- FRANCESIA G. B., *Un sacrestano di Maria Ausiliatrice in Torino. Domenico Palestrino, salesiano*, SEI, Torino [1923].
- [FRANZINI A.], *Diario spirituale che comprende una scelta di detti e fatti de' santi adattati ad incitare le anime all'acquisto della perfezione ed i loro direttori a condurvele coll'aggiunta di un'utilissima appendice*, G. Marietti, Torino 1878.
- GALLIZIA P. G., *Vita di san Francesco di Sales, vescovo e principe di Ginevra, fondatore dell'Ordine della Visitazione della B.V.M.*, 2 vol., Tipografia Vesc. del Pio Istituto de' Figli di Maria, Brescia 1856.

- [GASTALDI L.], *Memorie storiche del martirio e del culto dei SS. Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio protettori della città di Torino raccolte da un sacerdote torinese*, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, Torino 1866 [*Letture cattoliche*, a. XIV, f. I].
- GONZALEZ COMPLIDO F., *Il coadiutore perfetto*, Tipografia B. Morini, Roma 1885.
- HAMON A. J.-M., *Vita di san Francesco di Sales vescovo e principe di Ginevra compilata sui manoscritti e sugli autori contemporanei*, 3 vol., Marietti, Torino 1885.
- IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*. Edizione con testo originale a fronte a cura di P. SCHIAVONE, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995.
- Instituta Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii*, Typis Constantini Pisarii prope Arcigymnasium, Romae & Bononiae [s.d Jacopo Boncompagno cardinale arciv.].
- Lettere circolari di d. Bosco e di d. Rua ed altri loro scritti ai salesiani*, Tipografia Salesiana, Torino 1896.
- Lettere circolari di Don Michele Rua ai salesiani*, SAID Buona Stampa, Torino 1910.
- Lettere circolari e programmi di insegnamento: (1885-1917). Francesco Cerutti*. Introduzione, testi critici e note a cura di J. M. PRELLEZO, LAS, Roma 2006.
- Libro delle Preghiere e pratiche di pietà ad uso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Tip. Salesiana, Torino 1889.
- Memorie Biografiche di don (del venerabile... del beato... di san) Giovanni Bosco...*, 19 vol. (da I a IX: LEMOYNE G. B.; X: AMADEI A.; da XI a IXX: CERIA E.) + 1 vol. di Indici (FOGLIO E.), Tipografia Salesiana, San Benigno Canavese-Torino 1898-1939 (Indici: 1948).
- Monografia de don Juan Paseri presbitero salesiano*, in *Boletin Salesiano* [edizione argentina] 10 (1885) 134-154.
- NIEREMBERG G. E., *Bilancia del tempo ossia la differenza fra il temporale e l'eterno*, Tipografia dell'Armonia, Torino 1863.
- , *Tempo ed eternità. Norme di sapienza cristiana*, L.I.C.E, Torino 1933.
- Regola dei novizi della Congregazione del SS. Redentore voltata dal testo latino e pubblicata coll'autorità del R^{mo} P. Niccolò Mauron Superiore Generale e Rettor maggiore della medesima Congregazione*, Tip. della S. C. De Propaganda Fide, Roma 1868.
- Regulae seminariorum archiepiscopalium clericorum archidioecesis taurinensis*, ex Typ. Pontificia et Archiepiscopali Eq. Petri Marietti, Taurini 1875.

Regulae Societatis Jesu, Ex Typographia Francisci Seguin, Avenione 1827.

RODRIGUEZ A., *Esercizio di perfezione e di virtù religiose*, parte III, Giacinto Marietti, Torino 1828.

ROHRBACHER R. F., *Storia universale della Chiesa cattolica dal principio del mondo fino ai dì nostri*, 16 vol., G. Marietti, Torino 1864-1865.

RUA M., *Norme pratiche per l'esecuzione del decreto "Regulari disciplinae"*, Tip. Salesiana, Torino 1900.

—, *Visite-norme. Relazioni fatte su varie case fino a Maggio 1885*, in P. BRAIDO, *Don Michele Rua primo autodidatta «visitatore» salesiano. Relazione di «ispezioni» nelle prime istituzioni educative fondate da don Bosco*, in RSS 9 (1990) 97-179, 136-170.

Sac. Teol. Giulio Barberis, in *Bollettino salesiano* 52 (1928) 12-13.

SAINTRAIN H., *Vie de S. Alphonse-Marie de Liguori, évêque de Sainte-Agathe, docteur de l'Église, fondateur de la Congregation du Très-Saint Rédempteur*, H. Casterman, Tournai/Paris-Leipzig 1879.

SANI E., *Il ripetitore della Teologia Dogmatica*, vol. I: *La parte prima della Teologia ossia la Teologia generale*, Tipografia di Luigi Serantoni, Bagnacavallo 1906.

SAROGLIA G., *Il cardinale Carlo Vittorio Amedeo della Lancia abate di S. Benigno di Fruttuaria*, Tipografia A. Tomatis, Ivrea 1884.

—, *Memorie storiche sulla Chiesa d'Ivrea*, Tipografia A. Tomatis, Ivrea 1881.

Selecta pro instruendis fratribus ord. min. scripta S. Bonaventurae una cum libello Speculum disciplinae, PP. Collegii S. Bonaventurae, Ad Claras Aquas (Quaracchi) 1898.

VESPIGNANI J., *Circulares, cartas, avisos*, vol. I, Colegio Pio IX, Buenos Aires 1922.

—, *Memorandum de formación salesiana para los profesos temporáneos*, Colegio Pio IX, Buenos Aires, s.d.

—, *Un anno alla scuola del Beato don Bosco*, SEI, Torino 1930.

[VISMARA E.], *Manuale di sacre cerimonie ad uso dei chierici*, Scuola Tipografica Libreria Salesiana, S. Benigno Canavese 1908.

ZOLIN G., *Piccolo manuale di vita religiosa: lezioni proposte in forma di catechismo*, Libreria Editrice Internazionale della S.A.I.D. Buona Stampa, Torino 1914².

3. Studi

3.1. Studi salesiani

- ALBERDI R., *Los salesianos en Sant Vicenç dels Horts 1895-1995*, Escuela Salesiana de Sant Vicenç dels Horts, Barcelona 1994.
- AMADEI A., *Il servo di Dio Michele Rua, successore del Beato d. Bosco*, 3 vol., Società Editrice Internazionale, Torino 1931-1934.
- BARBERIS A., *Don Giulio Barberis, direttore spirituale della Società di san Francesco di Sales: cenni biografici e memorie*, Scuola Tipografica Don Bosco, San Benigno Canavese 1932.
- , *Don Giulio Barberis, elogio funebre detto nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice nella trigesima della morte, 22 dicembre 1927*, Tip. della Società Editrice Internazionale, Torino 1928.
- BELLONE E., *Gli ultimi laureati nella facoltà di teologia di Torino (1864-1873), l'Oratorio di Valdocco e don Bosco. Echi di problematiche teologiche nell'ambiente torinese*, RSS 18 (1999) 9-30.
- BOENZI J., *Paolo Albera's Teaching on the Salesian Spirit as he Voiced it in His Spiritual Conferences. Essential Salesian Themes as Developed in Significant Retreat Instructions Prepared and Preached between 1893 and 1910. A Dissertation Submitted to the Faculty of Theology in Candidacy for the Degree of Doctor of sacred Theology*, 2 vol., Università Pontificia Salesiana, Roma 1996.
- BRAIDO P., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, 2 vol., LAS, Roma 2003.
- , *Don Michele Rua primo autodidatta «visitatore» salesiano. Relazione di «ispezioni» nelle prime istituzioni educative fondate da don Bosco*, RSS 9 (1990) 97-179.
- , *L'idea della Società salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/1874. Introduzione e testo critico*, RSS 6 (1987) 245-331.
- , *Un «nuovo prete» e la sua formazione culturale secondo don Bosco. Intuizioni, aporie, virtualità*, RSS 8 (1989) 7-55.
- , *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, LAS, Roma 1999.
- , *Religiosi nuovi per il mondo del lavoro*, PAS, Roma 1961.
- , *Scrivere «Memorie del futuro»*, RSS 11 (1992) 97-127.

- , *Sistema preventivo*, in J. M. PRELLEZO – C. NANNI – G. MALIZIA, *Dizionario di scienze dell'educazione*, LDC, Torino 1997, 1023-1026.
- , *Il sistema preventivo di don Bosco*, PAS, Torino 1955.
- BRITO DE RIBEIRO H., *Padre Carlos Peretto*, Centro Salesiano de Documentação e Pesquisa, Belo Horizonte – Barbacena 1997.
- BROCARD P., *Maturare in dialogo fraterno*, LAS, Roma 1999.
- BUCCELLATO G., *Alla presenza di Dio. Ruolo dell'orazione mentale nel carisma di fondazione di san Giovanni Bosco*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004.
- CANINO ZANOLETTY M., *Las "pruebas" de d. Rua: la prohibición al superior salesiano de confesar a sus súbditos*, in G. LOPARCO e S. ZIMNIAK (cur.), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana*, Torino 28 ottobre – 1° novembre 2009, LAS, Roma 2010, 103-137.
- CAVIGLIA A., *Conferenze sullo spirito salesiano*, a cura di A. GIRAUDDO, Centro Mariano Salesiano e Istituto Internazionale Don Bosco, Torino 1985.
- CERIA E., *Annali della Società Salesiana*, 4 vol., SEI, Torino 1941-1951.
- , *Profili dei Capitolari salesiani*, LDC, Colle Don Bosco (Asti) 1951.
- COLLI C., *Elementi di spiritualità salesiana contenuti nelle Costituzioni S.D.B.: sintesi e verifica*, [s. e.], [s.l.] [1974?].
- DA SILVA FERREIRA A., *Introduzione*, in G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, LAS, Roma 1992, 5-31.
- DESRAMAUT F., *Don Bosco à Nice: la vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1919*, Apostolat des Editions, Paris 1980.
- , *Don Bosco e la vita spirituale*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1970.
- , *Don Bosco en son temps: (1815-1888)*, SEI, Torino 1996.
- , *Noviciat ascétique ou noviciat apostolique?*, Maison d'Etudes Saint Jean Bosco, Lyon 1967.
- , *Paolo Albera premier provincial salesien de France (1881-1892)*, Secrétariat provincial Don Bosco, Lyon 1996.
- , *Il primo articolo delle Costituzioni salesiane dalle origini fino al 1966*, in J. AUBRY et al., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane*, LAS, Roma 1974, 119-136.

- , *Spiritualità salesiana: cento parole chiave*, LAS, Roma 2001.
- DICKSON W. J., *The dynamics of growth: the foundation and development of the Salesians in England*, LAS, Roma 1991.
- FISSORE M., *L'organizzazione della formazione iniziale nel periodo di don Rua*, in *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma 29-31 ottobre 2010) a cura di F. MOTTO, LAS, Roma 2011, 675-708.
- GIANOTTI S., *Bibliografia generale di Don Bosco*, vol. I: *Bibliografia italiana (1884-1992)*, LAS, Roma 1995.
- GIOVANNINI L., *Le «Letture Cattoliche» di Don Bosco*, Liguori Editore, Napoli 1984.
- GIRAUDO A., *Clero, seminario e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*, LAS, Roma 1993.
- , *L'importanza storica e pedagogico-spirituale delle Memorie dell'Oratorio*, in G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Saggio introduttivo e note storiche a cura di A. GIRAUDO, LAS, Roma 2011, 5-49.
- , *Lineamenti portanti dell'animazione spirituale della congregazione salesiana da parte della direzione generale tra 1880 e 1921*, RSS 23 (2004) 65-97.
- GONZALEZ J. G., *Don Rua e i Capitoli generali da lui presieduti*, in *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, 29-31 ottobre 2010) a cura di F. MOTTO, LAS, Roma 2011; 159-190.
- HEYN C., *Salesianito: cien años de historia: 1900-2000*, Editorial Don Bosco, Asunción 2000.
- KAPPLIKUNNEL M., *Lo spirito salesiano nell'insegnamento di don Rua*, in *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, 29-31 ottobre 2010) a cura di F. MOTTO, LAS, Roma 2011, 648-674.
- LENTI A., *Don Bosco, his Pope and his Bishop: the Trials of a Founder*, LAS, Rome 2006.
- , *Don Bosco: History and Spirit*, vol. IV: *Beginnings of the Salesian Society and its Constitutions*, LAS, Roma 2008.
- , *Saint with a Human Face: Don Bosco in Father Giulio Barberis. Original chronicle*, «Journal of Salesian Studies» 8 (1997) 153-205.
- MOTTO F., *«Il centenario di S. Pietro» denunciato alla S. Congregazione dell'Indice. La memoria difensiva di don Bosco*, RSS 15 (1996) 55-59.

- , *Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii. Fonti letterarie dei capitoli scopo, forma, voto di obbedienza povertà e castità*, RSS 2 (1983) 341-384.
- MOTTO F. (Ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Atti del 2° Convegno-seminario di storia dell'Opera salesiana, Roma, 1-5 novembre 1995, LAS, Roma 1996.
- , *La figura del superiore salesiano nelle Costituzioni della Società di san Francesco di Sales del 1860*, RSS 2 (1983) 3-53.
- OLARTE FRANCO J. H., *De Agua de Dios al mundo. El siervo de Dios Luis Variara SDB. Perfil biográfico-espiritual*, Instituto de las Hijas de los Sagrados Corazones, Santafé de Bogotá 1992.
- PAPES A., *L'attività letteraria e le relative norme circa le memorie dei defunti nella Congregazione Salesiana*, RSS 8 (1989), 57-110.
- , *La formazione del salesiano coadiutore nel 1883*, RSS 13 (1994) 143-224.
- , *Il profilo biografico di Giacomo Delmastro (1861-1879)*, RSS 10 (1991) 155-172.
- PEDRINI A., *Don Bosco e i fondatori-fondatrici di congregazioni religiose suoi contemporanei*, Opera Salesiana, Roma 1990.
- , *S. Francesco di Sales e don Bosco*, [s.e.- Istituto Pio XI], Roma 1983.
- , *La spiritualità di S. Francesco di Sales nella vita e negli scritti di Don Giuseppe Vespignani, missionario salesiano*, «Palestra del Clero» 59 (1-15 agosto 1980) 972-982.
- PEDRINI A. — PICCA J., *Rassegna bibliografica pubblicazioni riguardanti S. Francesco di Sales, curate o editate da Don Bosco e dai membri delle Congregazioni da lui fondate (SDB e FMA)*, in J. PICCA e J. STRUŚ, *San Francesco di Sales e i salesiani di don Bosco*, LAS, Roma 1986, 303-317.
- PRELLEZO J. M., *Studio e riflessione pedagogica nella Congregazione Salesiana (1874-1941)*, RSS 7 (1988) 35-88.
- RICALDONE P., *Don Bosco educatore*, 2 vol., Libreria Dottrina Cattolica, Colle Don Bosco (Asti) 1951-1953.
- ROCHOWIAK J., *Il Capitolo generale 2° della Società Salesiana (1880). Problemi di educazione e di vita salesiana*, Theologische Diplomarbeit, Benediktbeuern 1993.
- ROMERO C., *I sogni di don Bosco*. Edizione critica, LDC, Torino 1978.

- SARTI S., *Evoluzione e tipologia delle opere salesiane (1880-1922)*, in F. MOTTO (cur.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922*, vol. I: *Contesti, quadri generali, interpretazioni*, LAS, Roma 2001, 107-118.
- SEMERARO C., *Don Alberto Caviglia (1868-1943). I documenti e i libri del primo editore di don Bosco tra erudizione storica e spiritualità pedagogica*, Società Editrice Internazionale, Torino 1994.
- SOLDÀ G., *Don Bosco nella fotografia dell'800*, SEI, Torino 1987.
- STELLA P., *Apologia della storia. Piccola guida critica alle Memorie biografiche di don Bosco*, dispensa a. a. 1989-1990, UPS, Roma.
- , *I Coadiutori salesiani (1854-1974). Appunti per un profilo storico socio-professionale*, in *Atti convegno mondiale salesiano coadiutore*. Roma, 31 agosto – 7 settembre 1975, Esse-Gi-Esse, Roma 1976, 53-99.
- , *Le Costituzioni salesiane fino al 1888*, in J. AUBRY et al., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane*, LAS, Roma 1974, 15-54.
- , *Don Bosco*, il Mulino, Bologna 2001.
- , *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I: *Vita e opere*, LAS, Roma 1979.
- , *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II: *Mentalità religiosa e spiritualità*, LAS, Roma 1981.
- , *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. III: *La canonizzazione*, LAS, Roma 1988.
- , *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, LAS, Roma 1980.
- , *Michele Rua*, in C. LEONARDI – A. RICCARDI – G. ZARRI, *Il grande libro dei santi*, vol. II: *G-M*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, 1452-1456.
- , *Valori spirituali del "Giovane provveduto" di san Giovanni Bosco*, Scuola Grafica Borgo Ragazzi di Don Bosco, Roma 1960.
- TRANIELLO F. (cur.), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*, SEI, Torino 1987.
- VALENTINI E., *Don Bosco e S. Alfonso*, Casa Editrice «Sant'Alfonso», Pagani 1975.
- , *S. Francesco di Sales negli scritti di don Giulio Barberis e don Eugenio Ceria*, in J. PICCA – J. STRUŠ, *San Francesco di Sales e i salesiani di Don Bosco*, LAS, Roma 1986, 250-270.

—, *Testi di don Giulio Barberis circa punti fondamentali delle Costituzioni salesiane*, in J. AUBRY et al., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni salesiane*, LAS, Roma 1974, 165-181.

VALENTINI E. (cur.), *Profili di missionari salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice*, LAS, Roma 1975.

VALENTINI E. – RODINÒ A., *Dizionario biografico dei salesiani*, Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969.

VERHULST M., *Note storiche sul Capitolo generale 1° della Società Salesiana (1877)*, LAS, Roma 1982.

VIGANÒ A., *Il Cagliero di Ivrea scuola salesiana anni 100 (1892-1992)*, Istituto Salesiano Colle Don Bosco, Asti 1993.

WIRTH M., *Da Don Bosco ai nostri giorni*, LAS, Roma 2000.

—, *Francesco di Sales e l'educazione: formazione umana e umanesimo integrale*, LAS, Roma 2006.

—, *Orientamenti e strategie di impegno sociale dei salesiani di don Bosco (1880-1922)*, in F. MOTTO (cur.), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922*, vol. I: *Contesti, quadri generali, interpretazioni*, LAS, Roma 2001, 73-105.

3.2. Altri studi

ANCILLI E. (cur.), *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, 3 vol., Città Nuova Editrice, Roma 1990.

AUBERT R., *I cattolici alla morte di Pio IX*, in *Storia della Chiesa*, vol. XII/1: *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, a cura di E. GUERRIERO e A. ZAMBARBIERI, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990, 35-58.

—, *Leone XIII*, in *Storia della Chiesa*, vol. XII/1: *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, a cura di E. GUERRIERO e A. ZAMBARBIERI, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1990, 61-106.

—, *Il pontificato di Pio IX (1846-1878)*, in *Storia della Chiesa*, vol. XII/1, a cura di G. MARTINA, Editrice S.A.I.E., Torino 1976².

AUGE M. – SASTRE SANTOS E. – BORRIELLO L., *Storia della vita religiosa, Queriniana*, Brescia 1988.

BOLGIANI F., *I Santi Martiri Torinesi Avventore, Ottavio e Solutore*, in B. SIGNORELLI (cur.), *I Santi Martiri: una chiesa nella storia di Torino*, Compagnia di San Paolo, Torino 2000, 15-37.

- BORRIELLO L. – DELLA CROCE G. – SECONDIN B., *La spiritualità cristiana nell'età contemporanea*, Borla, Roma 1985.
- CHIEROTTI L., *Il beato Marcantonio Durando: 1801-1880*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002.
- Chiesa e religiosità in Italia dopo l'unità (1861-1878)*. Atti del quarto convegno di storia della Chiesa, La Mendola 31 agosto - 5 settembre 1971, Vita e Pensiero, Milano 1973.
- COLIN L., *Il Noviziato. Directorio per la formazione religiosa dei novizi*, Marietti, Torino 1963.
- Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique, doctrine et histoire*, publié sous la direction de M. Viller assisté de F. Cavallera et J. de Guibert, G. Beauchesne, Paris 1937-1995, 21 voll.
- GASCA QUEIRAZZA G., *La devozione dei Santi Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio in epoca di Antico Regime*, in B. SIGNORELLI (cur.), *I Santi Martiri: una chiesa nella storia di Torino*, Compagnia di San Paolo, Torino 2000, 87-115.
- GIOVANNINI L., *Le «Letture Cattoliche» di Don Bosco*, Liguori Editore, Napoli 1984.
- GOFFI T., *La spiritualità dell'Ottocento*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1989.
- HOPPENBROUWERS V., *Devotio mariana in ordine fratrum B.V.M. de Monte Carmelo a medio saeculo XVI usque ad finem saeculi XIX*, Institutum Carmelitanum, Romae 1960.
- MARCOCCHI M., *Spiritualità e vita religiosa tra Cinquecento e Novecento*, Morcelliana, Brescia 2005.
- MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, vol. III: *L'età del liberalismo*, Morcelliana, Brescia 1998.
- MUSSA L., *Introduzione*, in F. G. FABER, *Tutto per Gesù ovvero gli agevoli modi d'amor divino*, Marietti, Torino 1866, V-LIII.
- NIEREMBERG G. E., *Tempo ed eternità. Norme di sapienza cristiana*, L.I.C.E.-R. Bertuti, Torino 1932.
- Problemi di storia della Chiesa: dal Vaticano I al Vaticano II*. Atti del convegno tenuto a Brescia nel 1985. Edizioni Dehoniane, Roma 1988.
- RAVASI L. C., *Noviziato. Il secondo anno*, Ancora, Milano 1963.
- RIGAULT G., *Histoire générale de l'Institut des Frères des Ecoles chrétiennes*, vol. V: *L'ère du Frère Philippe*, Typographie Plon, Paris 1945.

- ROYO-MARIN A., *Teologia della perfezione cristiana*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2003¹¹.
- SASTRE SANTOS E., *La vita religiosa nella storia della Chiesa e della società*, Ancora, Milano 1997.
- SCHATZ K., *Vaticano I, Concilio*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da G. PELLICCIA e G. ROCCA, vol. IX: *Spiritualità – Vézelay*, Edizioni Paoline, Roma 1997, 1738-1743.
- SOMMERVOGEL C., *Bibliothèque de la Compagnie de Jesu. Première partie: Bibliographie*, vol. I: *Abad- Boujart*, Schepens/Alphonse Picard, Bruxelles/Paris 1890, 1322-1323.
- TAGO A., *Giulia Colbert di Barolo, madre dei poveri: biografia documentata*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007.
- TUNINETTI G., *Facoltà teologiche a Torino. Dalla facoltà universitaria alla Facoltà dell'Italia Settentrionale*, Piemme, Casale Monferrato 1999.
- , *Lorenzo Gastaldi, 1815-1883*, vol. II: *Arcivescovo di Torino 1871-1883*, Piemme, Casale Monferrato 1988.

INDICE GENERALE DELLA TESI

Abbreviazioni	1
Introduzione	3
CAPITOLO PRIMO	
La Congregazione salesiana e la formazione religiosa dalla fine degli anni '60 agli anni '70 dell'Ottocento	8
1. Approvazione delle Costituzioni e questioni rimaste aperte	8
2. <i>De novitiorum magistro eorumque regimine</i>	23
3. La formazione del religioso salesiano negli interventi di don Bosco	38
3.1. Don Bosco modello	40
3.2. Predicazione agli esercizi spirituali di Trofarello (1866-69)	42
3.3. Lettere circolari	48
3.4. Conferenze per direttori e conferenze generali	51
3.5. Lo scritto <i>Ai soci salesiani</i> e le <i>Memorie dell'Oratorio</i>	60
CAPITOLO SECONDO	
La formazione di don Barberis	72
1. Dati biografici e fonti per lo studio	72
2. Cammino vocazionale e percorso spirituale	77
3. Studi e cultura	82
4. Attaccamento alla Congregazione	92
CAPITOLO TERZO	
L'apprendistato di don Giulio Barberis come maestro dei novizi	100
1. L'organizzazione del primo noviziato salesiano	100
1.1. Lo sviluppo numerico del noviziato	101
1.2. La separazione del noviziato	104
1.3. L'avvio dell'«anno di prova»	110
1.4. Gli studi durante l'anno di prova	119
2. L'acquisizione di un metodo e la relazione formativa nei primi anni di esercizio come maestro	123
2.1. Relazione formativa ispirata al sistema preventivo	124

2.2. Accento sugli aspetti edificanti	131
2.3. Formazione alla pietà	139
3. La formazione attraverso le conferenze	145
3.1. Frequenza e tipologia delle conferenze ai novizi	147
3.2. Esposizione delle Regole	151
3.3. Valorizzazione dei sogni di don Bosco in funzione ascetica	154
 CAPITOLO QUARTO	
La questione formativa e i primi due Capitoli generali	163
1. Il primo Capitolo generale (1877)	164
2. Il secondo Capitolo generale (1880)	179
 CAPITOLO QUINTO	
L'impegno di don Barberis nel campo della formazione tra 1880 e gli inizi del Novecento	196
1. La conduzione del noviziato	196
1.1. Il progressivo sviluppo dell'opera di San Benigno Canavese	196
1.2. Discussioni sul noviziato nel terzo Capitolo generale (1883)	198
1.3. Le prime conferenze agli ascritti coadiutori	202
1.4. L'organizzazione del noviziato centrale	204
2. La composizione di piccole biografie edificanti	208
3. La direzione generale dei noviziati della Congregazione	218
4. L'elaborazione del <i>Regolamento delle Case d'Ascrizione</i>	226
4.1. La riflessione sul Regolamento nei Capitoli generali tra 1883 e 1892	227
4.2. Il contributo di don Giuseppe Vespignani	242
4.3. Il lavoro sul testo proposto da don Barberis nel settimo e ottavo Capitolo generale (1895-1898)	250
4.4. Verso il testo definitivo approvato nel 1906	259
5. Contenuti ascetici e spirituali del <i>Regolamento delle Case d'Ascrizione</i> (1897)	276
5.1. Lo spirito di sacrificio	278
5.2. Le relazioni comunitarie	281
5.3. La missione salesiana	282
5.4. Lo spirito della Congregazione	285
 CAPITOLO SESTO	
Il <i>Vade mecum</i>: spunti di indagine e sguardi d'insieme	289
1. Genesi delle due prime edizioni del <i>Vade mecum</i>	289
2. Fonti utilizzate	297
2.1. Opere sulla vita religiosa e istruzioni per novizi	300
2.2. Manuali di ascetica e opere di natura giuridica	303

2.3. La consistenza delle dipendenze letterarie	306
3. Il lavoro di rielaborazione delle fonti	311
3.1. Citazioni fedeli	312
3.2. Adattamenti, amplificazioni e ritocchi	315
4. Trattati di spiritualità e di ascesi salesiana entro il <i>Vade mecum</i>	324
4.1. “Lo spirito della nostra Pia Società”	324
4.2. L’umiltà salesiana	328
4.3. Il significato edificante delle memorie dei confratelli defunti	331
5. Il <i>Vade mecum</i>: rilievi finali	341
Conclusionione	344
Bibliografia	350
1. Fonti archivistiche	350
1.1. Archivio Salesiano Centrale di Roma	350
1.2. Archivio Salesiano Centrale di Buenos Aires	352
2. Fonti edite	352
2.1. Documenti della Santa Sede	352
2.2. Scritti di don Bosco	353
2.3. Congregazione Salesiana	355
2.4. Scritti di Giulio Barberis	356
2.5 Fonti del <i>Vade mecum</i>	359
2.6. Altre fonti edite	363
3. Studi	368